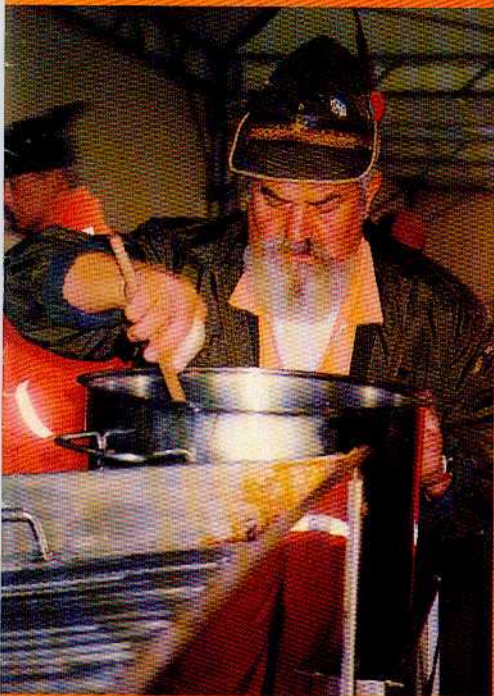


# L'ALPINO



LA TERRA  
TREMA  
GLI ALPINI  
HANNO  
DETTO  
"ECCOCI"



a sole  
**L. 65.900**



a prova d'acqua  
fango-neve-freddo

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI '90

# GLI ORIGINALI "SCOUTS"



Interno imbottito  
in morbida e calda  
lana vellutina

Soffietto anatomico  
e flessibile, rinforzato  
con anima in rayon

Giunture  
rinforzate

"Scafo" senza  
cuciture a prova  
d'acqua per una  
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdrucchiolevole

Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

Dal n. 36 al n. 46 a sole **L. 65.900**



Piedi  
asciutti  
e caldi

per tutta la stagione

# STIVALE RANGERS

a sole  
**L. 64.900**



Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di nylon, rinforzato su allacciatura, calda fodera in lana sintetica, fondo antiscivolo a forti scolpiture per una perfetta aderenza al terreno, realizzato fino alla caviglia per avvolgere il piede nel più completo comfort, assicurando calore e piedi asciutti, consigliato per passeggiare all'aria aperta, caccia, pesca.

Allacciature  
rinforzate

"Scafo" senza  
cuciture a prova  
d'acqua per una  
tenuta stagna

Suola a carrarmato con forti scolpiture  
per una perfetta aderenza al terreno

Dal n. 36 al n. 46 a sole **L. 64.900**

**ED IN PIU', PER CHI  
NE ACQUISTA DUE PAIA, SCONTO  
L. 5000**

POTETE ORDINARE  
ANCHE  
TELEFONANDO A:



**02/66981157**  
**02/66987983**

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:  
**DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**  
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole **L. 65.900**  
 STIVALE RANGERS dal n. 39 al n. 46 N. paia \_\_\_\_\_ misura \_\_\_\_\_ a sole **L. 64.900**

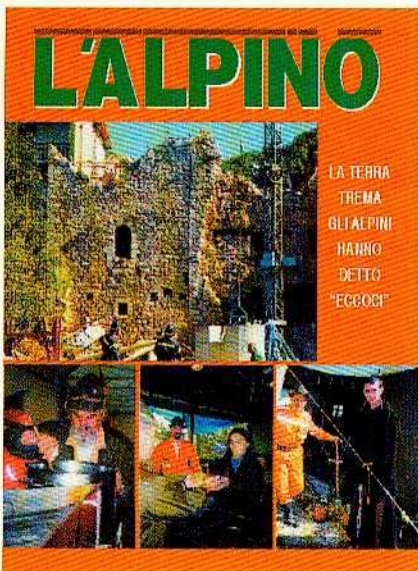
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per contrib. fisso spese spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

**ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566**



In copertina, in senso antiorario, dall'alto: uno scorcio di Verchiano dopo le prime scosse. Un cuoco della cucina da campo di Santa Maria degli Angeli, la distribuzione del pranzo e il capo-campo di Colfiorino, Zecchinelli, con un fratellino di Assisi.

#### Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- In Umbria fra i terremotati, di G.G. Basile	6
- Il pellegrinaggio al Sacrario di Bari	10
- I nostri alpini in armi	14
- I primi corsi della scuola AUC	16
- Zona franca	18
- L'errore di Conrad von Hoetzendorf, di G. Laezza	20
- In biblioteca	22
- Sport	30
- Il premio "Fedeltà alla montagna"	32
- Incontri	34
- IFMS: 12° Congresso ad Aosta	36
- Renzo Tramaglino "penna nera", di N. Venditti	38
- Alpino chiama alpino	40
- Nostre sezioni	42
- Sezioni estere	44

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

#### CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

#### COMITATO DI DIREZIONE

M. Bonomo pres., M. Baiù, S. Bottinelli, C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

#### DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/62410202  
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)  
sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.  
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 377.899 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore generale: Tel. 02/62410212

Segretario generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione civile: Tel. 02/62410205

Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215



## CI HANNO CHIESTO: "VENITE VOI, ALPINI"

A Santa Maria degli Angeli, in una strada che si perde tra i campi e taglia la provinciale per Assisi, c'è un parcheggio speciale: un cimitero di roulotte abbandonate. Sono parte - sia pur modesta - di quelle che, nelle intenzioni della Protezione civile del ministero dell'Interno, dovevano ospitare terremotati e che sono invece inutilizzabili: hanno il tetto sfondato, sono senza porta o finestre, non hanno le ruote perché qualcuno le ha rubate, sono - infine - in uno stato di tale abbandono e sporcizia da non poter essere utilizzate. E quando qualche lotto è stato scaricato in tendopoli, o qualche unità è stata assegnata a chi dormiva accanto alla casa pericolante, raramente sono state utilizzate, a causa delle loro fatiscenti condizioni: escrementi, materassi fetidi, porte scardinate. In alcune sono stati trovati anche resti di cibo, medicinali scaduti e persino documenti dimenticati - di profughi albanesi. Eppure la targhetta sanitaria incollata alla porta è chiara: disinfettato il 9 - 10 - 1997. E, per un eccesso di precisione che sembra un insulto, è annotata persino l'ora: "8,15". E poi il timbro della società "disinfestatrice". Altre targhette? "Disinfettato il 13 luglio 1985". Dodici anni fa, come se nel frattempo le roulotte fossero state tenute sotto vuoto spinto.

Nocera Umbra: in uno spiazzo poco distante dal campo dei vigili del fuoco è operativo, dal giorno successivo al terremoto, l'ospedale da campo della Protezione civile dell'ANA: un gioiello di efficienza e modernità che ci invidiano in tutto il mondo e che si è dimostrato provvidenziale quando gli ospedali della zona non sono stati più in grado di garantire assistenza a traumatizzati e a tanta altra gente - vecchi e bambini compresi - che cercava aiuto. Il tutto in una struttura dalle condizioni semplicemente ottimali e dall'organizzazione perfetta. Come tutta l'attrezzatura e l'organizzazione logistica dei vari campi affidati all'ANA disseminati in questo territorio in crisi e che ospitano centinaia di famiglie.

Come non fare confronti? Basti un solo esempio: in un paese in cui gli alpini non ci sono, sono stati gli stessi terremotati a chiedere che il campo venga gestito dalle penne nere.

Perché scriviamo questo? Perché vogliamo rendere testimonianza di quanto stanno facendo tanti volontari della Protezione civile dell'ANA e tanti altri alpini di ogni sezione che sono, sono stati o si preparano a partire per l'Umbria per dare il cambio a chi rientra. Perché vorremmo far comprendere quanto sanno fare, in silenzio, forti di lunghe esperienze e tanta professionalità. Perché li abbiamo visti raggiungere, giorno e notte, frazioni sperdute - soprattutto dopo qualche scossa violenta - per visitare vecchi rimasti tenacemente sul posto con il bestiame ("Ci accolgono con le lacrime agli occhi", racconta un capo campo alpino), soccorrere chi vagava in preda al terrore per la terra che sembrava aprirsi, rincuorare gli anziani, mettere in moto i generatori elettrici quando le scosse interrompono le linee, preparare ogni giorno centinaia di pasti caldi di ottima qualità. E allestire perfino spettacoli d'arte varia, con cori e balli, per far sorridere chi soffre. Abbiamo visto alpini feriti accidentalmente rifiutarsi di abbandonare il loro posto, alpini sindaci che amministrano il campo come se fosse il loro paese, ingegneri e architetti alpini che tirano su tendopoli, dispongono canalette, stendono reti elettriche sicure, responsabili del campo girare di continuo, fermarsi con tutti, infondere coraggio, sicurezza. Li abbiamo visto dare ancora una volta esempio di professionalità e generosità.

"Non li conoscevamo, siamo meravigliati", dice la gente, che passata l'immediata emergenza ora li aiuta nel lavoro alle tendopoli e porta ai cuochi del campo ciò che ha, perché venga distribuito a tutti. Tra assurdità e ritardi, negligenze e sceneggiate, ma anche tra tanta generosità e solidarietà gli alpini sono un discreto, sicuro, indispensabile punto di riferimento. \*\*\*

### DALL'AUSTRALIA UN GRAZIE CHE CI COMMUOVE

Egregio direttore,  
da tempo mi ripromettevo di scrivere per esprimere il doveroso grazie per la giornata che lei, la Presidenza nazionale e tutti gli amici ci avete donato in occasione della vostra visita in Australia.

Vi siamo grati per i contatti che avete con tante sezioni all'estero. Sapete quanto questi incontri rigenerano fervori, attaccamento e orgoglio di essere alpini. Essi ci spronano a sperare per il meglio.

È un orgoglio l'aver avuto il vostro compiacimento per la nostra Chiesetta alpina. Sono ormai vecchi, i miei alpini: la "pacca sulla spalla", è stata ancor più gradita. Voi sapete l'emozione che generate negli alpini e famiglie, me ne parlano ancora e con entusiasmo e nostalgia. E anche questo rende il lavoro più facile.

Il resoconto su "L'Alpino", anche troppo generoso, ci ha dato preminenza maggiore, nella comunità e nell'ambito australiano.

Siamo lontani, alcuni assimilati, la maggioranza integrati, ma sempre alpini, nel senso del comportamento, nell'operosità e nel rispetto che generiamo. Del resto voi lo sapete, siamo quello che ci avete insegnato e, di nuovo con orgoglio, gli alpini miei lo saranno per sempre. Grazie ancora.

**Gaetano Tomada**

presidente della sezione di Melbourne

### GIUSTAMENTE DELUSA

Sono la mamma di un ragazzo di 24 anni già alle armi. Il suo sogno è quello di portare la "penna". Non c'è stato nulla da fare. Malgrado varie domande, documentando l'iscrizione al CAI, di esperto sciatore, di aver praticato escursioni in roccia, nulla. Ci siamo, io e mio marito, interessati presso l'ANA di Milano. Non abbiamo chiesto la dispensa, ma servire la Patria secondo una certa etica che purtroppo a mio avviso non esiste.

Sono molto delusa.

**Ernestina Zucchi  
San Benedetto Po (Mn)**

*La capisco perfettamente. Le consiglio di giocare l'ultima carta, cioè di rivolgersi al ministero della Difesa secondo la domanda che appare ogni tanto su "L'Alpino". Per esempio nel numero di ottobre '96. Ma attenzione: se suo figlio non ha il profilo da alpino, è molto difficile che venga accettato.*

### VOLONTARI SOLO DAL SUD?

"Sarebbe brutta cosa se a difendere l'Italia fossero solo ragazzi del Sud. Senza contare che perderemmo quei reparti che hanno profonde radici nel Nord, soprattutto gli alpini, che sono un patrimonio nazionale prezioso". Sono parole di Luigi Caligaris, studioso ed esperto di questioni militari. Nel quadro della riforma dell'Esercito,

**Il nostro presidente nazionale ha festeggiato in questi giorni le nozze d'oro.**

**A Leonardo Caprioli e alla gentile signora Anna le felicitazioni e gli auguri della redazione de «L'Alpino».**

se verranno creati reparti di volontari anche per gli alpini, Caligaris ha dato un ottimo consiglio per assicurare la continuità degli alpini e del particolare spirito di Corpo e cioè la creazione al Nord di un "Centro di reclutamento per i volontari alpini".

**Guido Buzzo**

**S. Stefano di Cadore**

*Premetto che non è l'abito che fa il monaco, cioè non è il CAR al Nord che fa il buon alpino, ma l'inquadramento di ufficiali e sottufficiali ben determinati nella loro opera. Ciò posto, aggiungo che la migliore azione per convincere i nostri valligiani a diventare VFP la devono fare i presidenti di sezione, capi-gruppo e padri alpini, convincendo i giovani che la vita militare oggi presenta vantaggi e soddisfazioni come qualsiasi altra attività.*

### ALPINI SÌ, ALPINI NO

Riprendo il concetto espresso nella risposta all'amico Bellotti nel numero 4/97. Vorrei sapere cosa significa l'affermazione del presidente Caprioli circa alpini educati e non.

**Carlo Poli  
Monza**

*"Alpini sì: si segnalano per il rispetto verso i simboli alpini, le autorità, la popolazione. Alpini no: scambiano le adunate come momento per dare sfogo agli istinti più volgari e più villani".*

*Il concetto del nostro presidente, riassunto in queste righe (numero 8/95), è chiarissimo e non necessita spiegazioni.*

### PERCHÉ NON SFILANO?

A Reggio ho notato migliaia di penne nere a ridosso delle transenne per tutta la durata della sfilata, non sentendo il dovere di marciare per rendere omaggio alla città. Tra l'altro, così si toglie spazio ai cittadini che vogliono assistere alla manife-

stazione. Inoltre ben pochi alpini, all'altezza della tribuna, salutano militarmente il nostro Labaro.

**Pierfranco Giacomelli  
Breno**

*Un calcolo molto approssimativo stima a un buon terzo sul totale dei radunisti quello che "staziona" e non marcia. Poiché in media passano davanti alle tribune 8.000 alpini all'ora, se si immettessero anche quei 40.000 spettatori i già lunghi tempi di sfilata diverrebbero insostenibili.*

*Per il saluto al Labaro, sempre durante la sfilata, è previsto che sia eseguito dal presidente di sezione per tutti.*

### CHI ERANO QUELLE DONNE A REGGIO EMILIA?

In occasione della sfilata di Reggio, mentre mi recavo al posto di partenza, mi ha colpito vedere passare un piccolo corteo di 25 - 30 donne perfettamente ordinate, precedute da una porta - bandiera. Chiesi a quale organizzazione appartenessero: mi fu risposto che erano solo familiari di alpini. Ora rimpiango di non aver chiesto ulteriori particolari.

**Luigi Ludrini  
Nembro (BG)**

*Vediamo se si compie il miracolo: c'è qualcuna delle nostre simpatiche "ausiliarie" che vuole farsi viva con il nostro alpino? Il suo indirizzo: via Tasso 35 - 24027 Nembro (BG).*

### UN'ESPERIENZA POSITIVA

Ho partecipato ad una esercitazione NATO in Norvegia: si è trattato di un'esperienza positiva. In quei venti giorni si sono rafforzate amicizie nate durante il servizio di leva e se ne sono create di nuove; sono stati sfatati timori e paure sorti prima della partenza, sepolti sotto macigni di soddisfazione e di fierezza.

Spirito di corpo e di collaborazione hanno contribuito alla buona riuscita dell'esercitazione e hanno dimostrato la validità dei sentimenti che accomunano, da sempre, tutti coloro che hanno fatto e fanno parte delle truppe alpine.

**C.le Marco Della Canonica**

### PROPOSTA DI FILATELICO

Reduce da Reggio Emilia, formulo una proposta per agevolare noi appassionati di filatelia. Sarebbe opportuno rendere più accessibile il luogo ove viene apposto l'annullo postale dell'Adunata. Quest'anno l'ufficio era ricavato nel salone della Camera di Commercio: bellissimo ma difficile da raggiungere. Propongo di collocare la struttura in area non a ridosso del percorso della sfilata.

**Ambrogio Rampini  
Rho (MI)**

*Questa e altre attività connesse all'Adunata esulano dai compiti della Sede na-*



zionale. Posso solo segnalare la cosa alla sezione di volta in volta interessata, perché ne tenga conto nella programmazione dell'avvenimento.

## LODE A VOI PENNE NERE

Tra i miei parenti e amici è stato un insieme di commenti positivi per l'Adunata di Reggio, di meraviglia per la simpatia e l'allegria portata tra di noi. È risaltato il rispetto delle cose e della natura: luoghi degli accampamenti lasciati più in ordine di prima.

**Franco Menozzi**  
Reggio Emilia

*Una lode che ci fa piacere, ma che non ci sorprende. Anche se abbiamo dei denigratori (ma chi non ne ha?) pronti a coglierci in castagna, la rima più congeniale agli alpini è quella di "bravi cittadini".*

## CAPPELLANI VALDESI

Devo segnalare che riordinando materiale storico postale militare del '15 - '18, ho rinvenuto una cartolina spedita dal ten. cappellano valdese E. Pascal del btg. "Val Pellice", 3° alpini. Essa dimostra che anche quel battaglione ebbe due cappellani,

come il "Pinerolo", contrariamente a quanto scritto dal gen. Faldella nella sua "Storia delle Truppe alpine" a pag. 1.912.

**Ernesto Ajmar**  
Torino

*Questa interessante segnalazione completa le notizie fornite dal nostro collaboratore Belloni sui cappellani valdesi, nel suo pezzo del mese di giugno.*

## BENVENUTI GLI ALTRI

Ho partecipato all'Adunata di Reggio per vedere sfilare mio figlio. Era la prima volta ed è stata una cosa magnifica. Però durante la giornata ho notato tre signori tra la folla con un copricapo militare diverso: uno da bersagliere, uno da parà e un altro da fanteria. Adoro la fantasia, però non ho capito la loro: forse non volevano perdere la manifestazione partecipando a modo loro. O anche questo fa parte del folklore?

**Rolando Naritelli**  
Legnano

*Grazie per la stima che dimostra per noi alpini e quindi anche per suo figlio. Per quanto riguarda la presenza di tre rappresentanti di altre armi o corpi fra di noi, ben vengano! Gli alpini sono amici di tutti e non soffrono certo di razzismo.*

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

**7 dicembre**

● PISA-LUCCA-LIVORNO - A Viareggio 6° Trofeo G. Mazzetti.

**13 dicembre**

● TRIESTE - Commemorazione M.O. Guido Corsi (cena degli auguri).

● LECCO - Consegna borse di studio Ugo Merlini e concerto banda sezionale.

**21 dicembre**

● TRIESTE - Natale alpino in memoria di Mario Giacopelli

● MILANO - S. Messa di Natale in ricordo Caduti Alpini.

**26 dicembre**

● VERCELLI - S. Messa per anniversario morte del cappellano alpino M.A.V.M. servo di Dio don Secondo Pollo.

## Appello ai generi

Alpini-generi: siamo alla ricerca di cartoline su caserme, forti, castelli, per una mostra di cartoline d'epoca e recenti a Ventimiglia. A tutti sarà inviata una cartolina della Costa azzurra francese oppure della Riviera dei fiori italiana.

Sezione Anget - Casella postale 19 - 18039 Ventimiglia (IM).

## Riunione del CDN del 19 ottobre

*Presiede Caprioli rientrato nel pieno delle sue funzioni.*

① **Interventi.** 27-28/9 Bari: Parazzini, Cieri e Perona al 3° pellegrinaggio al Sacro dei Caduti d'oltremare. - 29/10 Vicenza: Sarti, Mucci e Baù all'inaugurazione del magazzino per la P. C. del 3° rgpt. E' il primo, dei tre in programma. - 4/10 Bressanone: Parazzini, Poli e Galler al giuramento solenne della "Tridentina". - 4-5/10 Lussemburgo: Bonomo, Baù, Bottinelli e Mirolli alla riunione dei presidenti delle sezioni europee. - 10/10 Bressanone: Baù al cambio del comandante della "Tridentina" (gen. Rossini in luogo del gen. Malara).

② **Terremoto.** Il presidente riferisce sugli interventi dei nostri nuclei: l'ospedale da campo, inviato a Nocera Umbra, sta sostituendo due ospedali resi inagibili dal sisma. Sotto tenda anche una farmacia e gli ambulatori di medici di base del luogo. **Sostegno alle popolazioni:** confezione di migliaia di pasti giornalieri, sorveglianza dei campi profughi, opere di primo ripristino. Totale la gratitudine degli sfolla-

ti. **Il sindaco di Foligno:** visti i risultati, ha chiesto che gli alpini restino fino a termine esigenza. Nulla contro da parte della Sede nazionale. **Il sottosegretario Barberi:** ha inviato circolare di plauso ai soccorritori dove, tra le righe, si intravede un cenno anche ai nostri volontari.

③ **Iscritti.** Siamo 333.994 con un calo di 1252 unità rispetto al '96.

④ **Adunata di Padova.** Carniel tratteggia i primi abbozzi del programma. Il presidente richiama l'attenzione di tutti sul fatto che verso gli ospiti dell'ANA, chiunque essi siano, si deve mantenere un contegno educato: non abbandonarsi, perciò, alle sceneggiate di Reggio. Ripetiamo che l'ospite è sacro (N.d.R.). **Trabiccoli:** i presidenti di sezione sono invitati fin d'ora a intervenire energicamente per eliminare il fenomeno. **Bandieroni:** da anni sono proibiti, lo sanno tutti. Peragine propone di intervenire decisamente in caso di loro spiegamento; il presidente punta invece sulla persuasione; Parazzini ritiene di prendere provvedimenti verso i trasgressori. **Sezioni estere:** Baù fa presente il loro disagio per l'accesso

alle tribune e per una dignitosa sistemazione per i pernottamenti.

⑤ **Truppe alpine.** Parazzini afferma con vigore che il mantenimento dei reparti è un dovere e non una concessione da parte dei politici per il patrimonio eccezionale di sentimenti e di altruismo in servizio e in congedo fornito dagli alpini. Il presidente aggiunge che i politici non vogliono capire che intaccando i reparti si distrugge l'alpinità, impalpabile ma essenziale dote dell'ANA.

⑥ **Cori e fanfare.** Circola la voce di un loro scioglimento. Il t. col. D'Alessandro, a nome del 4° CAA, smentisce con energia.

⑦ **Casta '98.** Si svolgeranno in febbraio, a Dobbiaco; l'ANA parteciperà solo alle gare individuali.

⑧ **Labaro.** Concessa partecipazione alla S. Messa di Natale nel Duomo di Milano il 21 dicembre. p.v., organizzata dalla sezione di Milano.

⑨ **Attacchi.** Il presidente legge un velenoso articolo scritto sul giornale "La Padania" da tale Poletti che si professa alpino. Il CDN tributa la sua piena fiducia a Caprioli, certamente non toccato da tale attacco.

CENTINAIA DI ALPINI SONO ACCORSI DA OGNI REGIONE D'ITALIA,

# IN UMBRIA, TRA I TERRI

**Affidati alla gestione dell'ANA 12 dei 18 campi di raccolta - Una miriade di episodi di generosità e altruismo. Riconoscenza della popolazione per le penne nere: un paese che non li ha, reclama gli alpini - L'ospedale da campo, struttura indispensabile - Il grande salto di qualità e di professionalità della nostra Protezione civile**

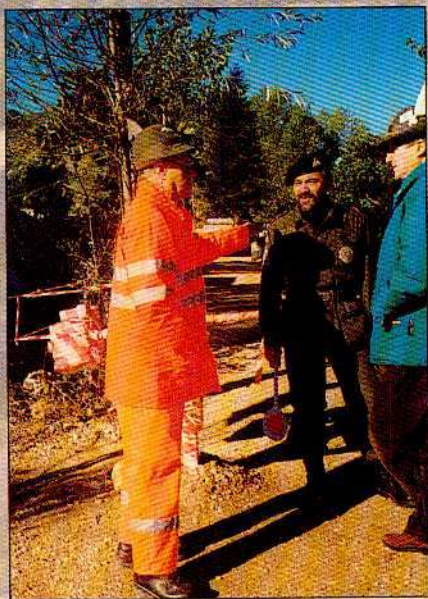
di Giangaspere Basile

**L**a collina di Assisi appare sullo sfondo della pianura con la cittadina sovrastata da una rocca e delimitata, a occidente, dalla mole grandiosa delle basiliche di San Francesco che il tramonto inonda di luce. A Santa Maria degli Angeli non si ha ancora l'immagine della devastazione che lo stillicidio del terremoto ha provocato: all'apparenza, tutto è in ordine. Perfino il timpano della chiesa superiore di Assisi, protetto da una geometria di tubi, pare rivestito di merletto. La tendopoli del CCIO, il Centro di coordinamento intervento operativo dell'ANA, sembra più un villaggio di vacanze che un

campo di emergenza. Ma è un'impressione che dura poco. La gente che vi si incontra ha l'aria smarrita di chi non sa dove andare, cosa fare. E' gente che aveva una casa, un lavoro, una privacy e che di colpo ha perso tutto. Dipende dagli altri anche per le piccole cose ed è costretta a sfidare il freddo, la mattina, e raggiungere un container per lavarsi, fare la fila per bere un caffè, pranzare. Per poi tornare alla tenda e aspettare, sapendo che saranno tempi non brevi.

Al campo di S. Maria degli Angeli i cuochi del gruppo di Sassuolo, sezione Bolognese-Romagnola, stanno ultimando la cena per centinaia di persone. Ragazze del posto, terremotate, aiutano gli alpini a preparare i tavoli.

"Dappertutto, passata la paura delle prime scosse - ci dice Paolo Vendramin, il responsabile del CCIO di questo settore che comprende anche Foligno, Bastia e l'ospedale di Nocera Umbra - la popolazione ci ha dato una mano". Gli alpini aiutano in particolar modo gli anziani e i bambini, co-



Il gen. Gorza con il nostro direttore, gen. Di Dato e un volontario carabinieri in pensione al campo di Belfiore



Luciano Gallo, capo-campo a Rasiglia, si intrattiene con un'anziana ospite della tendopoli

loro che hanno meno resistenza alle dure condizioni di vita all'aperto, al freddo e allo stress delle continue scosse.

Sarti e il gen. De Maria, rispettivamente capo della Protezione civile dell'ANA e responsabile del CCIO nazionale, girano in continuazione, accompagnati da Scaramuzzi, coordinatore del 2° raggruppamento della P.C. Lombardia ed Emilia Romagna. Un'azione di coordinamento indispensabile per ottimizzare l'intervento di tante sezioni ANA.

Ci sono campi più fortunati di altri: è dove il terremoto colpisce con minor intensità, ma dovunque la gente è stanca, stremata dalla paura, logorata dal quel tremendo gioco ininterrotto di centinaia di scosse, giorno e notte, appena percettibili o violente. E dal freddo, ora anche dal gelo notturno che le stufette delle tende non riescono a vincere. Ci sono tanti problemi spiccioli, quotidiani, ai quali bisogna far fronte e gli alpini li risolvono, o ci provano, con una versatilità degna del loro ingegno. Del resto, molti sono veterani del Friuli o dell'Armenia, molti altri si sono preparati durante ripetute esercitazioni in cui sono state simulate situazioni di emergenza. Hanno com-

# EMOTATI

piuto - come dice il generale Gorza, coordinatore della Protezione civile per il Veneto e il Trentino Alto Adige, di base al campo di Belfiore - un grande salto di qualità, del resto unanimemente riconosciuto. "Ci hanno dato l'incarico di gestire 12 dei 18 campi: oltre a questo di Belfiore anche due campi a Foligno e uno a Vescia, Capodacqua, Ponte Santa Lucia, Scopoli, Casenuove, Rasi-glia, Verchiano, Colfiorito e Annifo. Oggi - continua Gorza - l'alpino della protezione civile non è più un uomo solo con la pala, i viveri e le tende, è un professionista che sa intrattenere i rapporti con le varie amministrazioni e sa come gestire le persone che gli sono state affidate, si adatta ad ogni circostanza e lavora in una struttura organizzata, nel campo assicura il vitto e l'assistenza sanitaria, vigila e pattuglia il territorio, compie ricognizioni, raggiunge le persone isolate, tiene i contatti con la struttura centrale. Qui da noi - dice ancora Gorza - ci sono i radioamatori: svolgono un'opera utilissima, ci assicurano i collegamenti. Ma quando potremo avere finalmente una nostra frequenza nazionale potremo installare una nostra rete, da impiegare negli interventi di protezione civile".

Anche a Belfiore, come a Santa Maria degli Angeli, ci sono per ora soltanto tende. I container che arrivano vengono installati a Colfiorito e Annifo - sull'altopiano che è l'epicentro del terremoto - ma in zona sicura, lontano dal paese e dalla collina sulla quale il sisma ha aperto una fessura profonda, lunga cinquecento metri.

"Qui nessuno ha i gradi - dice Gorza - siamo tutti alpini". E che alpini! Gli ingegneri hanno provveduto agli impianti elettrici e alla loro sicurezza, gli architetti hanno disegnato la disposizione delle tende,



Uno scorcio di Verchiano: ciò che resta del paese dev'essere abbattuto

falegnami, muratori, idraulici si sono messi all'opera ciascuno secondo le proprie competenze e alla fine gli alpini - come dice Paolo Vendramin - si sono occupati un po' di tutto, grazie al loro spirito di iniziativa..."

Gorza ricorda il generale Finelli, al quale ha dato il cambio (il terzo turno sarà coperto da Parisotto, responsabile della P.C. del Friuli Venezia Giulia) nel coordinamento della zona assegnata dal COM, il Centro operativo mobile di Foligno. "Finelli ha fatto un lavoro magnifico - dice - E la mattina si inizia con l'alzabandiera". Cerimonia alla quale partecipano anche i carabinieri

della sezione di Varese del nucleo P.C. Carabinieri in congedo, accampati a Belfiore: assicurano con discrezione la sorveglianza dell'ingresso al campo, per evitare intrusioni indesiderate.

A fare un censimento delle sezioni impegnate nei vari campi si finisce per far torto certamente a qualcuno, ma ci ripromettiamo di dare conto del lavoro di tutti. Al momento della nostra prima visita a Belfiore c'erano alpini delle sezioni di Treviso, Conegliano e Valdobbiadene; alla periferia di Foligno la sezione di Bassano, di Feltre (sostituita poi dalla sezione di Belluno) e la



Cesare Villa e il prof. Andrea Bergnach, rispettivamente responsabile della logistica dell'ospedale da campo e primario chirurgo. L'ospedale ha assicurato la continuità dell'assistenza in tutta la zona compresa tra Foligno e Nocera Umbra



Volontari dell'ospedale da campo dell'ANA, a Nocera Umbra, rinforzano nella notte una struttura che il forte vento minacciava di travolgere

## IL TERREMOTO IN UMBRIA

sezione Abruzzi; a Vescia la sezione Valdarno, a Ponte Santa Lucia, Scopoli e Casenuove ancora Belluno, a Rasiglia e Verchiano la sezione di Vicenza, a Colfiorito e Annifo la sezione di Verona e a Capodacqua gli alpini di Padova e ancora Vicenza. E stavano preparandosi a partire, per i cambi, le sezioni della Lombardia e del Trentino. Il campo di Leggiana non ha alpini, ma vedendo come sono gestiti i campi che li hanno, ne hanno fatto più volte richiesta.

Del resto, passati i primi giorni di paura, la gente dei paesi terremotati ha dato dimostrazioni di grande affetto agli alpini. "Ci portano verdura fresca, olio, uova e perfino le galline, che usiamo per fare il brodo per gli anziani. Un pomeriggio - racconta Gorza - è arrivata una coppia di sposi, ed è rimasta con noi a far festa. Le abbiamo cantato i cori..."

E come non ricordare una presenza indispensabile: l'ospedale da campo dell'ANA che il direttore, dottor Lucio Losapio, ha allestito alla periferia di Nocera Umbra. Trasferito dalla base logistica di Orio al Serio a tempo di record, era operativo poche ore dopo le prime scosse di terremoto, con tutti i suoi reparti: di chirurgia, anestesia e rianimazione, medicina, cardiologia, ortopedia, traumatologia, pediatria e radiologia. Un medico dell'ospedale dell'ANA è stato distaccato al Centro di coordinamento misto di Nocera Umbra come responsabile sanitario. Nei primi giorni del terremoto l'ospedale ha sostituito quello di Nocera per il pronto intervento; ora che la situazione può dirsi stabilizzata, rimane come prezioso presidio ospedaliero al quale ogni giorno affluiscono decine di persone.

Ogni campo ha una sua caratteristica, che corrisponde - sia pur nell'ambito elevato di standard comune a tutti - al carattere del responsabile del campo. A Bellifiore c'è l'allegria e il calore degli emiliani e dei romagnoli, buongustai (la loro cucina sforna 700 pasti due volte al giorno); a



Annifo: un alpino della Protezione civile transenna alcune case distrutte

Scopoli ci sono tende-scuola per i ragazzi delle elementari, che non devono perdere tempo prezioso; a Casenuove, pur nell'emergenza drammatica di un paese semidistrutto, fila tutto alla perfezione grazie a un capo-campo che riesce a vincere ogni forma di burocrazia; a Rasiglia c'è Luciano Gallo, vicentino, con la sua dolce e schietta parlata veneta e la sera organizza feste per far ballare perfino i nonnini. "Bisogna dare una mano a queste persone - dice - che hanno bisogno di tutto...". E manda i suoi alpini in giro per le frazioni di montagna, dove ci sono i vecchi che non vogliono lasciare le case e il bestiame. "Vedi? - dice indicando la cima di una collina - quella è la frazione di Morro: ci vivono sette vecchietti. A ogni scossa più forte andiamo a trovarli, anche nel cuore della notte, e loro quando ci vedono ci abbracciano e piangono. Ma non vogliono venire via...". Scrivi - ci raccomanda - che siamo grati alle nostre famiglie che non ci fanno pesare il fatto che le abbiamo lasciate per venire qua. Perché bisogna esserci per capire l'ansia di questa gente, la paura, i loro bisogni... Fa male al cuore..."

Da Rasiglia a Verchiano, con i vicentini. Dice Carlo Zaccaria, il capo-campo. "Pro-

blemi? Tanti, ma li risolviamo con l'iniziativa e l'inventiva. Bisogna essere pratici...". Il giorno prima quattro vigili del fuoco dovevano ispezionare una casa pericolante: l'appuntamento era per le ore 11, ma la padrona di casa è arrivata in ritardo e i vigili l'aspettavano in strada. Un ritardo provvidenziale, perché c'è stata una scossa di terremoto e la casa è crollata. Sarebbe stata una strage.

A Casenuove stanno puntellando le poche case rimaste in piedi: grosse impalcature fatte con tubi metallici reggono le facciate. L'ufficio postale è sistemato in una ruolotta, la caserma dei carabinieri non c'è più: è rimasto solo il portale, sul quale c'è ancora lo stemma dell'Arma.

Colfiorito, una tendopoli tipo che ci fa comprendere appieno cosa fanno gli alpini. Capo-campo è Sergio Zecchinelli. "Da stanotte - dice - ci sono state più di duecento scosse. Ma il campo è tranquillo. Lui gira dappertutto, parla con tutti, si ferma davanti alla tenda-chiesa dove c'è un fraticello di Assisi. "Per fargli piacere mi sono confessato: io ho tutti i peccati di quello prima, gli ho detto. E lui: non vale mica, me li devi raccontare tu i tuoi peccati, fratello". "Ieri - continua sorridendo - quando è ve-

### E' nato il "Gruppo alpinistico di supporto"

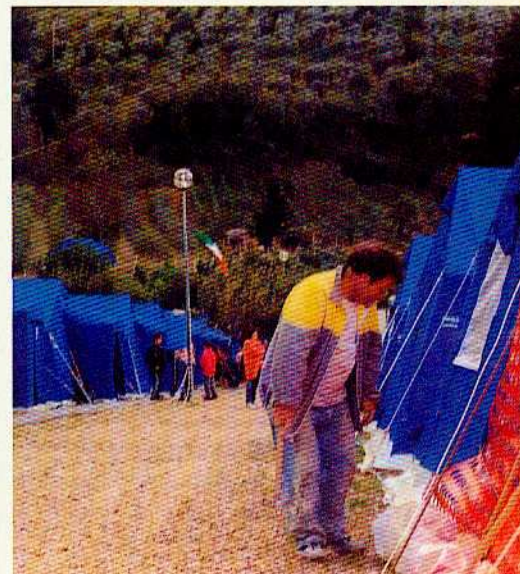
E' nato nell'ambito della nostra Protezione civile, il gruppo alpinistico di supporto, al quale hanno già aderito il gruppo di Giaveno (sezione di Torino) e la sezione di Trento.

Lo scopo di questo nuovo gruppo non è quello di mettersi in concorrenza con il soccorso alpino o di creare un inutile doppione ma, sulla scorta delle esperienze fatte nelle alluvioni del Piemonte e della Toscana, è quello di creare un indispensabile supporto alle nostre squadre. Lo sgombero dei ponti, infatti, impone sovente ai volontari di lavorare in posizioni pericolose per chi non abbia una preparazione alle tecniche alpinistiche e le adatte attrezzature.

Tale gruppo, inoltre, si rivelerà utilissimo in caso di terremoto ed eventuali recuperi in posizioni difficili e, in sede locale, potrà essere di supporto alle Unità cinofile per il recupero di dispersi di superficie. E' però indispensabile che i volontari che entreranno a far parte di questo Gruppo, si incontrino, si conoscano e partecipino a esercitazioni comuni, in modo da armonizzare le tecniche di intervento ed unificare le attrezzature.

Chi desiderasse entrare a far parte di questa nuova famiglia della P.C. ANA può contattarmi ai seguenti numeri: 011/9376076 (ufficio) - 011/9376093 (casa) - 0337/212778 (cellulare) o, in alternativa, direttamente al responsabile nazionale Sarti.

Il responsabile del gruppo  
Giaj Arcota Gianfranco



Vedute di una delle tendopoli allestite dagli alpini





Il convento francescano di Assisi. Da notare l'armatura che sorregge il timpano del transetto della basilica superiore di San Francesco

nuta la botta del 7° grado stavo dando al frate un po' di vino. L'ho visto impallidire, ha rovesciato il vino e gliene ho dovuto versare ancora un goccio per tirarlo su..."

Un cartello scherzoso è appeso alla tenda-cucina: "Attenzione - avverte - frati vaganti...", e invita a un linguaggio appropriato, pena il pagamento di 10mila lire per ogni "moccio" lanciato. "Ho già raccolto 230mila lire", dice il fratellino sorridendo.

Al campo c'è di tutto: un sismografo, una cucina per quando fa bel tempo e una per quando piove, legna per riscaldare se manca la corrente e un generatore elettrico: "Se di notte manca la luce lo mettiamo in funzione - dice Zecchinelli - Non possiamo mica tenere al buio la gente che ha paura..." In una tenda è sempre in perfetto ordine il materiale per le squadre di pronto intervento. Ogni giorno gli alpini del campo vanno in giro per le 14 frazioni del piccolo comune. "Andiamo a vedere se hanno bisogno di qualcosa, se stanno bene. Basta una visita per rassicurarli che ci siamo". E la sera, spettacolo d'arte varia, organizzato con gli altri volontari del campo, e cioccolata calda per tutti, spe-

cialmente per i bambini. "Abbiamo saputo che al campo c'è un professore, e allora gli abbiamo chiesto di parlarci di questo paese, della sua storia: è giusto che impariamo a conoscere meglio il paese in cui siamo, no? Lo sai che qui c'è stato perfino Annibale?", dice Zecchinelli sempre continuando a girare.

Arriviamo alla spianata, dove enormi autotreni giunti da Caserta scaricano i container: saranno la Colfiorito provvisoria per i prossimi due o tre anni. "Forse sarebbe

stato meglio costruire prima le infrastrutture, con scarichi e allacciamenti..."

Qualche chilometro più a monte, ai piedi della montagna, c'è Anniò. Il paese è abbandonato, gli abitanti sono in una grande tendopoli. Ci sono una ventina di alpini veronesi, con il capo-campo Roberto Ottolini. Problemi?, chiediamo. Allarga le braccia e guarda verso il cielo che si imbruna per la sera che incalza.

Li aspetta un'altra notte piena di inognite. ■

## Foligno ha chiesto agli alpini: "Restate"

Il sindaco di Foligno, Maurizio Salari, e il presidente del Consiglio comunale, Paolo Trenta, hanno espresso - in lettere inviate al Presidente nazionale Caprioli - il loro ringraziamento per quanto gli alpini hanno fatto, in occasione del terremoto, a favore delle popolazioni colpite. Entrambi gli esponenti della cittadinanza folignate hanno chiesto che la presenza degli alpini fosse prorogata oltre il limite a suo tempo indicato. La richiesta è stata prontamente soddisfatta dalla presidenza dell'ANA, che ha assicurato la presenza dei nostri nuclei per alcuni mesi.

Riteniamo doveroso riferire ai nostri lettori alcuni brani delle lettere. Il sindaco di Foligno: "A tutt'oggi la collaborazione dei volontari dell'ANA ha avuto importantissimi risvolti sociali in quanto rappresenta la solidarietà di un'associazione di grande rilevanza e organizzazione e, soprattutto proveniente da altre regioni ma sempre sotto il segno del tricolore. Ulteriori risvolti sociali non indifferenti sono quelli derivanti dalla serietà, disponibilità, competenza e simpatia dei vostri associati che trasmettono fiducia e, ragionevolmente, tranquillità agli ospiti ed in molti casi, anche sicurezza collaborando o istituendo servizi di vigilanza".

Il presidente del Consiglio comunale: "Con la presente voglio rappresentarLe l'importanza della collaborazione prestata dai volontari dell'ANA nella maggior parte dei campi di accoglienza allestiti dal nostro comune per fare fronte all'emergenza di fornire un primo riparo agli sgomberati. È innegabile che senza l'ausilio dei volontari, ben maggiori sarebbero stati i disagi non solo per la popolazione ma anche per i volontari locali privi di ogni esperienza in tali situazioni. La presente vuole quindi essere, innanzitutto, un ringraziamento non formale, ma sinceramente sentito ed anche un invito e una sollecitazione a voler proseguire la collaborazione".



Un po' di ironia non guasta nella dura vita della tendopoli

# Tanti alpini, tante bandiere per i Caduti d'Oltremare



Tra la città e le penne nere, incontro cordiale. Il ricordo delle vittime del "Galilea"

Il lancio della corona, omaggio ai Caduti del mare

27 e 28 settembre: si è svolto a Bari il 3° Pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti oltremare, che viene organizzato - su scala nazionale ogni 5 anni - dalla nostra Associazione. Sono intervenute circa tremila penne nere. Va ricordato che questo Sacrario è uno dei più insigni punti di riferimento nel ricordo di coloro che sono "andati avanti": custodisce le spoglie di 75.000 combattenti (dei quali 40.000 sconosciuti per nome e per grado), caduti in Albania, Grecia, Montenegro, Croazia, Libia, Etiopia, Sudan, Nord Africa, 20.000 di loro sono alpini.

Le manifestazioni del pellegrinaggio sono iniziate la mattina di sabato 27 con il lancio in mare di una corona d'alloro a ricordo degli alpini del big. "Gemona" scomparsi con il siluramento della nave "Galilea" che li riportava a casa dopo la campagna di Grecia. Tragica beffa del destino: il ritorno via mare, anziché via terra attraverso i tormentati Balcani, era un premio! Nel pomeriggio, l'atto centrale del pellegrinaggio: la celebrazione solenne della S. Messa al Sacrario. Erano presenti le autorità religiose, civili e militari locali, con il sindaco Di

Cagno Abbrescia (di cui diamo a parte il testo del discorso), il presidente del consiglio regionale Copertino, i parlamentari Bucciero, Lorusso, Marengo, il comandante della legione Carabinieri, una rappresentanza delle sempre graditissime crocerossine. Il vice presidente vicario Giuseppe Parazzini e il direttore generale Luciano Gandini rappresentavano l'Associazione, insieme con il presidente della sezione di Bari Vito Peragine. Erano presenti molte decine di vessilli sezionali e di gagliardetti di gruppo. Una corona d'alloro è stata deposta al centro del Sacrario, mentre la fanfara della "Taurinense" accompagnava il rito. Oratore ufficiale Vitaliano Peduzzi, già combattente nei Balcani: le sue parole sulla dignità della Bandiera, simbolo dell'Italia una e indivisibile, hanno avuto un caloroso consenso.

La giornata si è chiusa con il concerto dei cori alpini (compreso quello dei bocia della "Taurinense") nella cattedrale, zeppa di cittadini.

Domenica 27, su un percorso decorato con 3.000 bandiere tricolori distribuite dalla sezione di Bari, si è svolta la sfilata che

ha attraversato il centro cittadino tra due ali di folla generosa di applausi. Ancora nella giornata, cori e fanfare nelle piazze e nella cattedrale.

Un'annotazione doverosa: è evidente che a Bari non può esistere una tradizione alpina. Ebbene, l'accoglienza che Bari, i suoi cittadini, nelle strade, nelle piazze, nei ristoranti, nei bar anche questa volta - come già nell'Adunata del 1993 - hanno voluto riservare agli alpini è stata straordinaria: straordinaria per cordialità, per calore umano, per la voglia di far capire che noi alpini eravamo graditi, graditissimi. Grazie, cari cittadini di Bari. E grazie a Vito Peragine, presidente della sezione, che è stato operoso regista delle due giornate felicemente riuscite tanto nella non facile organizzazione quanto nello svolgimento.

A manifestazione finita ci siamo chiesti cosa faranno gli alpini dopo il pellegrinaggio di Bari. "Siamo pronti a partire in qualsiasi momento per raggiungere i luoghi colpiti dal terremoto", è stata la risposta pronta e corale. Come a dire, quando la Patria chiama, gli alpini rispondono.

# Non possiamo - non dobbiamo dimenticarli

Il commosso, applaudito discorso di Vitaliano Peduzzi

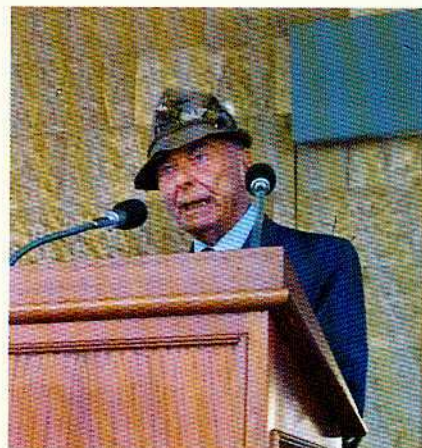
**G**iustamente abbiamo definito questo incontro Pellegrinaggio: non è un'adunata né una festa. È un atto di virile pietà. Noi non vogliamo neppure essere i protagonisti di questa giornata, poiché i protagonisti sono soltanto loro, i Caduti - nostri compagni e camerati, e così li consideriamo anche se queste due parole così belle e ricche d'amore sono state caricate di significati negativi dai partiti - protagonisti sono loro, i quasi 75.000 combattenti noti e quelli sconosciuti per nome e per grado (sono oltre 40.000 su 75.000) raccolti in questo Sacrario, dedicato ai Caduti oltremare.

Vengono dal maledetto fango d'Albania, della 1ª e 2ª guerra mondiale; dalla pietraia e dalle foreste insidiose del Montenegro e della Jugoslavia, vengono dalla Libia di 3 guerre e dai campi di battaglia e di prigionia d'Algeria, Tunisia, Marocco. Ven-

gono dalla sabbiosa Somalia, dal Sudan, dall'Etiopia dove il soldato italiano, oltre che le armi, impugnò strumenti di lavoro che furono preziosi proprio per quelle popolazioni. Vengono anche dagli abissi del mare, del quale la guerra moltiplicò i rischi.

Ho detto che siamo venuti qui per un atto di virile pietà e pietà vogliamo che resti, ancora un gesto d'amore. Ma anche un gesto di ribellione alla campagna, scoperta o subdola, che oggi come mai si conduce da varie parti e con varie motivazioni, contro le Forze Armate, l'Esercito in prima fila, e contro le Associazioni d'Arma, la nostra in prima fila perché è la più evidente.

Si muove a noi l'accusa di praticare una cultura di guerra, di "esaltare la guerra". La guerra si subisce, non si esalta. A tutti costoro, comunque si vestano o si travestano, diciamo che mentono e falsificano. La bandiera non è un segno di guerra, ma di amo-



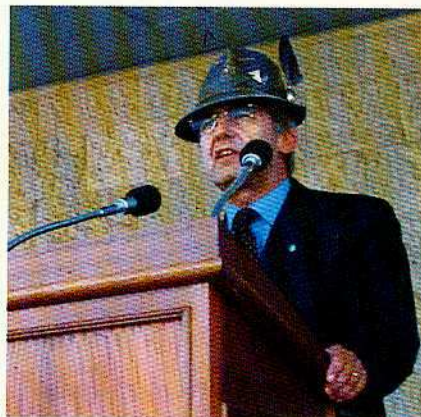
Parla Vitaliano Peduzzi

re per la terra dei padri. Chi insulta il tricolore non ha dignità nel passato né speranza nel futuro. Una guerra - è vero - la combattiamo: contro il cinismo, l'egoismo, l'indifferenza, che rendono ciechi, sordi e inerti di fronte a chi ha bisogno di fratellanza, di una mano amica, anche di un sorriso. E la vinciamo, quella guerra, sempre.

Noi tutti vorremmo non dover onorare mai più monumenti ai Caduti, ma riteniamo enorme imperdonabile viltà morale dimenticarli o fingere di dimenticarli. Non esaltiamo la guerra, ma onoriamo le virtù che il soldato italiano ha espresso dovunque ha risposto alla chiamata della Patria: il dovere compiuto (soprattutto quando era tanto difficile compierlo), l'impegno mantenuto, lo spirito di sacrificio, la solidarietà profonda e umana. Che sono virtù



Coro alpino nella cattedrale barese



Parla Giuseppe Parazzini

civili, profondamente civili. "Onorare i Caduti aiutando i vivi", è il motto che abbiamo scelto, perché coloro che sono "andati avanti" continuino a vivere nelle nostre volontarie opere. Siamo uomini di pace, ma non della pace a qualsiasi costo, che costituisce sempre il costo più alto. La nostra pace è quella degli uomini liberi, che non minacciano alcuno, ma non tollerano di essere minacciati o ricattati. La pace di chi può tenere la testa alta davanti a chiunque. Né animali da preda né gregge da predare, ma uomini nella piena dignità del termine. E solo questa è pace; ogni altra forma è sopraffazione e cedimento, arroganza e paura.

Come un'offerta votiva a questi Caduti in nome del dovere - che è la forma più alta di patriottismo serio e non chiacchierone o sportivo - non offriamo alla nostra cara Italia il nostro esempio di rispettabilità, che è più importante che non la grandezza e la potenza. E valga anche per una Patria Europa, nella quale la Patria Italia deve entrare a testa alta dall'ingresso principale, e non dalla porta di servizio.

Nel ricordo continuo dei Caduti, di tutti i Caduti che hanno obbedito all'appello della Patria, ancora per onorarli, noi chiediamo un'Italia dove possa fiorire la virtù difficile ma gratificante di essere onesti come onesti furono i combattenti, noti e sconosciuti qui raccolti, nel mantenere l'impegno preso e la parola data. A quest'Italia, tre volte "Evviva"!

## Il saluto del sindaco di Bari



Parla il sindaco

*Un patto di cittadinanza sul quale è edificata l'Italia repubblicana e democratica. È in sintesi il messaggio del sindaco di Bari, Simeone Di Cagno Abrescia, contenuto nel discorso con il quale il primo cittadino ha salutato gli alpini durante la cerimonia al Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare. Anche il sindaco di Bari, insomma, ha colto l'occasione solenne per rinnovare i principi e gli ideali di unità del Paese di cui le penne nere sono i primi portatori e testimoni.*

*"Questo importante appuntamento che vede coinvolti voi alpini di tutta Italia e la nostra città - ha dichiarato - rimarca ancora una volta la posizione geografica di Bari, il suo ruolo marittimo nella storia che ne hanno fatto la città che più di altre ha visto tante penne nere nel periodo che va dal 1919 alla fine del secondo conflitto mondiale. Poche comunità hanno potuto raccogliere come quella barese, timori e speranze, dolori e aspettative di decine di migliaia di alpini, ma anche di altri giovani chiamati a difendere la Patria che lasciavano Bari per rientrare ai reparti combattenti e Bari, pur incupita dall'atmosfera bellica, accolse con la sua calorosa e generosa ospitalità quei giovani che andavano in guerra carichi di tensioni*

*ed emozioni, di rassegnazione e di speranza.*

*"Questa occasione che è il nostro doveroso omaggio ai Caduti che riposano nel nostro Sacrario - ha aggiunto - rappresenta per Bari una circostanza proficua per riconfermare e rinsaldare i vincoli di autentica amicizia con il glorioso Corpo degli alpini. Onorare quanti hanno contribuito con la propria vita a difendere la Patria, a conferma che per gli alpini non ci sono barriere di nessun genere, perché i nostri Caduti non sono morti per il Nord o per il Sud ma per l'Italia.*

*"L'intero Paese vive, come a tutti è noto - ha concluso - una difficile stagione di passaggio verso una nuova fase della democrazia italiana, gravi sono i pericoli, profonda è la crisi morale, notevoli gli squilibri ma la presenza di voi alpini, in massima parte figli del Nord, in una grande città del Sud, rinnova in un'atmosfera gioiosa i legami nazionali, il patto di cittadinanza sul quale è edificata l'Italia repubblicana e democratica".*

Era uno dei fondatori dell'ANA

## Addio, Rainaldi, ultimo dei "magnifici 10"

Il 23 settembre è deceduto Rinaldo Rainaldi, presidente onorario della sezione di Pisa: era l'ultimo superstita dei fondatori della nostra Associazione. Era nato in Abruzzo nel 1898. Dodici anni fa il nostro giornale intervistò "I magnifici 10", gli ultimi 10 soci fondatori, e pubblicò le interviste. Ci sembra che il miglior omaggio all'alpino Rinaldo Rainaldi sia la ripubblicazione di quella parte della sua intervista che tratta il suo approccio con la costituzione della nostra Associazione.

Non viene ammainata una bandiera: è la stessa vibrante bandiera che si sposta più avanti, più in alto.

*"A Feltre nella tarda primavera del 1919, un capitano che avevo conosciuto da subalterno mi informò che, per iniziativa del capitano Andreoletti, si stavano gettando le basi per la costituzione di una Associazione di alpini in congedo,*

*col fine essenziale di custodire, difendere e trasferire nella vita civile le grandi virtù morali, i grandi ideali, i saldi vincoli di solidarietà umana che furono patrimonio e guida degli alpini in guerra. Versai all'amico, senza esitazioni né rimpianti, le 25 lire che era stato stabilito di chiedere quale quota di fondazione: 25 lire che messe in rapporto con il mio stipendio di tenente (circa 180 lire al mese e senza tredicesima) rappresentavano per quei tempi una rispettabile somma. Ma quali frutti essa ha dato!"*

*"Il mio dopo - naia? Congedato nel novembre del 1920, completai i miei studi e mi laureai a Ca' Foscari nel 1922. Ho fatto il bancario e il commercialista. Ora mi dedico alla mia famiglia anagrafica, a quella scarpona e ai miei hobby. Ho soltanto 87 anni e chissà di quante altre cose dovrò ancora occuparmi. I miei orpelli: sono cavaliere di Vittorio Veneto, socio fondatore dell'ANA, presidente on-*

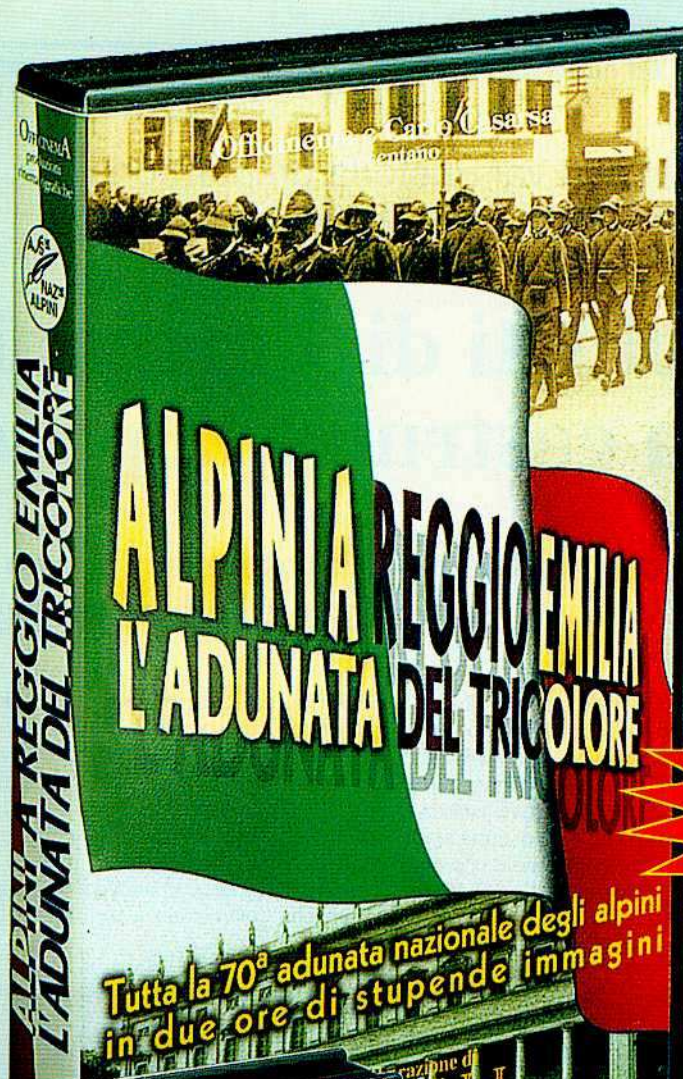


*orario della sezione di Pisa. La mia vanità è completamente appagata! Chiudo con un pensiero sull'ANA: È la parte migliore del mio prossimo".*

# ALPINI A REGGIO EMILIA L'ADUNATA DEL TRICOLORE

La festa per le strade della città, negli accampamenti e l'imponente sfilata di tutte le sezioni in oltre due ore di stupende immagini.

**oltre due ore di cronaca completa: il grande successo del '97**

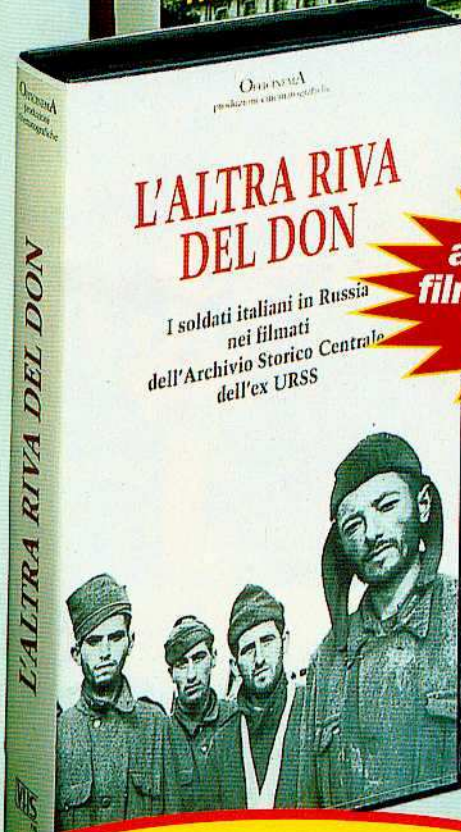


Tutta la 70<sup>a</sup> adunata nazionale degli alpini in due ore di stupende immagini

## L'ALTRA RIVA DEL DON

Direttamente dagli Archivi Sovietici, le straordinarie immagini dei nostri soldati prigionieri in Russia. Un documentario unico!

**a grande richiesta il film che ha emozionato e stupito migliaia di Alpini!**



## L'ALTRA RIVA DEL DON

I soldati italiani in Russia nei filmati dell'Archivio Storico Centrale dell'ex URSS

compilate ben chiaro in stampatello e spedite in busta chiusa a:  
OFFICINEMA - B.go del Parmigianino, 4 - 43100 Parma  
oppure ordinate telefonando al nostro numero  
Tel. (0521) 28.20.39 - Fax (0521) 23.32.20

Desidero ricevere

- N. 1 Videocassetta Alpini a Reggio Emilia a L. 29.900
- N. .... Videocassette Alpini a Reggio Emilia a L. 27.000  
cadauna
- N. 1 Videocassetta L'altra riva del Don a L. 29.900
- N. .... Videocassette L'altra riva del Don a L. 27.000  
cadauna

Pagherò al postino al momento della consegna l'importo + le spese postali

Nome .....

Cognome .....

Via..... N. ....

CAP..... Località .....

Prov..... Telefono .....

Firma .....

(DI UN GENITORE SE MINORENNE)



**Uno stupendo regalo di Natale!**

Videocassette VHS di qualità controllata

ALP. 11/87

Una grande esercitazione in alta val Pusteria preparatoria delle missioni "Peace keeping" delle Nazioni Unite

# “Esperia 97”: soldati di 9 nazioni si sono allenati a costruire la pace

**Un ufficiale austriaco: “Su queste montagne, 80 anni fa, i nostri nonni si sono combattuti con valore; noi abbiamo potuto apprezzare il valore degli alpini, oggi”**

**L**ungo la parete del monte Paterno, nella zona delle Tre Cime di Lavaredo, la cordata disegna una lunga striscia scura che si muove come un serpente verso la vetta. Dall'osservatorio li seguono, binocoli puntati, il ministro della Difesa italiano Andreatta con i colleghi albanese, austriaco, macedone, sloveno e ungherese e il capo di Stato Maggiore del-

la Difesa, ammiraglio Venturoni, dell'Esercito, gen. Cervoni con il comandante del 4° Corpo d'armata alpino gen. De Salvia. Nell'ascensione è impegnata una compagnia formata da un plotone austriaco e due plotoni di alpini: costituiscono parte della brigata internazionale che per una settimana partecipa all'operazione “Esperia 97”.

E' una esercitazione internazionale organizzata in alta val Pusteria dal 4° Corpo d'Armata alpino e che rientra nell'iniziativa delle Nazioni Unite “Partnership for peace” (Partenariato per la pace) e ha lo scopo di mettere a punto e sperimentare una strategia di intervento comune e l'interoperatività dei comandi dei vari contingenti che concorrono a formare la forza



Un plotone di macedoni sfilava davanti al gen. De Salvia, affiancato dal gen. Malara e dal gen. sloveno Suligoj. Sulla tribuna d'onore si trovavano anche i comandanti delle varie unità che componevano la brigata multinazionale



Il ministro della Difesa, Andreatta, con i colleghi albanese, austriaco, macedone, sloveno e ungherese e con il capo di Stato Maggiore della Difesa, amm. Venturoni, passa in rassegna la brigata multinazionale a "Esperia 97"

multinazionale impegnata nel mantenimento della pace in paesi sconvolti o minacciati dalla guerra.

A "Esperia 97" – presentata all'elipor- to militare di Dobbiaco in una conferenza stampa tenuta dal gen. De Salvia nella sua qualità di direttore dell'esercitazione, con il condirettore dell'esercitazione, il generale di divisione sloveno Bojan Suligoj – hanno partecipato circa 1200 uomini, molti dei quali ufficiali e sottufficiali: oltre a italiani e a militari di nazioni rappresentate dai ministri citati all'inizio, anche unità o rappresentanti polacchi, rumeni e tedeschi, complessivamente di nove contingenti inquadrati in una brigata al comando del generale Paolo Malara, comandante della "Tridentina".

"Esperia 97" è stata un duro banco di prova dal quale i nostri alpini sono usciti a testa alta, riscuotendo quell'ammirazione che viene espressa in ogni circostanza dai comandanti dei reparti stranieri con i quali le nostre penne nere vengono a trovarsi.

Tanto più che questa volta si trattava di operare assieme, con unità miste per truppa e quadri, proprio nelle stesse condizioni in cui si trovano i contingenti della forza multinazionale e – come è avvenuto in questa circostanza – con truppe dei Paesi dell'Est, con le quali c'è stato subito un ottimo affiatamento.

Ed è proprio questa grande professionalità, questo alto grado di addestramento e preparazione delle nostre truppe alpine – più ancora dei particolari tecnici dell'esercitazione, certamente importantissimi – che ci interessa rimarcare, per ribadire ancora una volta – se ce ne fosse bisogno – che gli alpini sono soldati che tutto il mondo ci invidia.

L'esercitazione, iniziata il 19 e conclusasi il 27 settembre (ne abbiamo dato un'anticipazione nello scorso numero de "L'Alpino") si è svolta quasi tutta in aree demaniali, nel pieno rispetto dell'ambiente e tra la divertita curiosità dei numerosi turisti che ancora soggiornavano in alta Pusteria. E ha avuto anche momenti diver-



si: come quello della deposizione di una corona, a Dobbiaco, in onore dei Caduti di tutte le guerre, da parte del gen. De Salvia accompagnato dal sindaco Bernard Mair, l'incontro con i sindaci dell'alta Pusteria, una partita di calcio tra la squadra di Dobbiaco e una rappresentativa militare che comprendeva atleti di tutti i contingenti (finita, con molto fair play, ai rigori e a vantaggio della squadra di casa), una serata con banda musicale cittadina e coro della "Tridentina" e infine, a chiusura, il solenne ammaina bandiera delle 9 nazioni rappresentate, il saluto di commiato del gen. De Salvia e la sfilata dei reparti della brigata multinazionale davanti alla tribuna delle autorità nell'ampio prato al centro di Dobbiaco, in quello stupendo scenario che sono le Dolomiti di Sesto.

I comandanti dei reparti ospiti si sono accomiati con parole di elogio per l'accoglienza ricevuta e per lo svolgimento dell'esercitazione. "E' stata una esperienza ricca di contenuti tecnici – ci ha detto il gen. Malara – Ma non meno importante è stato il fattore culturale, l'opportunità di conoscerci e di apprezzare la cultura degli altri e quanto sia possibile armonizzarla con la nostra. Se ci conosciamo – ha aggiunto – abbiamo già dei punti di incontro e possiamo lavorare per il fine ultimo che è il conseguimento e il mantenimento della pace".

Un episodio particolarmente significativo? "Di ritorno dall'esercitazione sulle Lavaredo, con la compagnia mista comandata dal maggiore Bertinotti, il maggiore austriaco August Reiter mi ha consegnato, come ricordo, un sasso raccolto durante l'escursione e mi ha detto: ottant'anni fa, su queste montagne, i nostri nonni alpini, Kaiserjäger e Landeschützen si sono combattuti con valore, quello stesso valore che noi abbiamo potuto apprezzare negli alpini, oggi". ■



Un momento dell'esercitazione della brigata multinazionale



Alcuni militari sloveni che hanno partecipato a "Esperia 97". Sulla destra due soldatesse: un maggiore medico e un sergente

1948: rinasce l'Esercito, ritornano gli ufficiali di complemento

## In quella Scuola di AUC non vi furono più nemici

Al giuramento - per volontà del comandante col. Vigliero - la scorta d'onore alla bandiera fu fatta da due allievi che avevano combattuto su opposte barricate



Salmerie del btg. "Susa"

*Luigi Mario Belloni, architetto, tenente degli alpini in congedo, ricorda in questo articolo gli ufficiali di complemento dei primi corsi (tra cui figura egli stesso), che all'indomani della fine della seconda guerra mondiale riuscirono a superare le barriere delle opposte passioni politiche per ricostruire i nuovi battaglioni alpini. È un doveroso omaggio a questi attori della rinascita delle Forze armate che, in un periodo tra i più difficili per la nostra Patria, tanto fecero per tenere alto l'onore della penna, in comunione di intenti con i loro sottufficiali e i loro soldati.*

di Luigi Mario Belloni

**G**li storici che analizzeranno la ricostruzione morale e materiale d'Italia dopo il ciclone del secondo conflitto mondiale non potranno non considerare l'opera silenziosa e tenace svolta dai primi battaglioni allievi ufficiali di complemento nelle file del risorgente Esercito italiano, nel periodo compreso tra il 1948 e i primi anni Cinquanta.

Giungendo nella lontana Lecce, dove aveva sede la Scuola Unica AUC, i primi allievi trovarono due caserme in abbandono, ma è titolo d'orgoglio per le "penne

neri" ricordare come dal suo sorgere e per ben 15 corsi la Scuola sia stata comandata da colonnelli degli alpini.

Quando iniziai il 4° Corso AUC, nel settembre 1949, era comandante il col. Remigio Vigliero, del 1° alpini, e a lui va dato atto d'aver saputo amalgamare tanti giovani che le vicende della guerra avevano profondamente divisi. Per comprendere lo spirito che ci animava occorre tener presente che moltissimi di noi avevano già combattuto e alcuni erano stati anche feriti e decorati.

Per colmare ogni solco, il colonnello Vigliero, che dopo l'8 settembre del '43 aveva comandato formazioni partigiane

sull'Appennino ligure, scrisse personalmente al maresciallo Graziani, che sciolse dal giuramento gli allievi già militari della RSI. Così il 4 novembre 1949 i battaglioni AUC giurarono fedeltà alla Patria di fronte alla bandiera, che per volontà del comandante, aveva quale scorta d'onore due allievi già combattenti su opposte barricate.

La disciplina al corso era ferrea, ma il morale era alto. Non dimenticherò mai l'amarezza provata il giorno della "vestizione": tutto l'equipaggiamento era inglese e il fucile che mi venne assegnato era un vecchio Enfield che sulla camera di cartuccia aveva incisa la corona britannica e un'indecifrabile iscrizione in caratteri arabi. Mi sentii tanto "soldato coloniale" di S.M. Britannica e per un attimo dubitai che i nostri Caduti si fossero sacrificati invano; ma guardando le stellette che portavo al bavero accettai l'umiliazione, consapevole di adempiere al mio dovere di soldato verso l'Italia che stava risorgendo.

Dopo quattro mesi di scuola a Lecce fummo trasferiti alle scuole di specializzazione e noi aspiranti alpini, assieme a carabinieri, fanti, bersaglieri, granatieri, paracadutisti, e lagunari, fummo assegnati alla Scuola di fanteria di Cesano di Roma, dove passammo cinque interminabili mesi di addestramento sul terreno.

Per raggiungere il nostro sogno di diventare fiamme verdi dovevamo però superare il giudizio inappellabile del colonnello degli alpini Galliano Scarpa, già comandante del Raggruppamento fanteria specializzata del Gruppo da combattimento Legnano, che ci convocò singolarmente. Poche, essenziali domande. L'esito del verdetto però l'avremmo conosciuto solo a licenza di prima nomina ultimata. Infatti nella scelta delle destinazioni preferenziali dovevamo indicare tre reggimenti alpini e in alternativa tre reggimenti di fanteria (gli aspiranti alpini erano un centinaio e i posti disponibili ventidue).

Per fedeltà alla tradizione degli ufficiali alpini milanesi, indicai quale prima e seconda destinazione il 5° alpini, pur sapendo che il reggimento lombardo non era



Il colonnello Remigio Vigliero, comandante la Scuola Unica AUC di Lecce il giorno del giuramento del 4° Corso (4 novembre 1949)





Per gli alpini non esiste l'impossibile



Lezione di tiro col bazooka

stato ancora ricostituito, e quale terza sede il 4° alpini, erede delle tradizioni del Piemonte e a questo fui assegnato.

A fatica recuperai un fregio da ufficiale alpino della RSI, al quale furono tolte le fronde di quercia sotto la cornetta da cacciatore e una nappina dorata del Regio Esercito con la croce di Savoia. Quel non regolamentare fregio e quella nappina sono ancora oggi sul mio vecchio cappello alpino, dopo avermi seguito in tutto il servizio militare. Dopo aver prestato giuramento a Torino al Comando del 4° alpini, scelsi il bgt. "Susa" che era stato da poco ricostituito.

In quegli anni l'Accademia di Modena non aveva ancora ripreso a formare gli ufficiali in spe, e quindi i quadri dei reparti operativi erano formati da ufficiali di carriera solo da capitano in su, pochissimi e anziani i tenenti. Pertanto tutti i plotoni e anche molte compagnie erano comandati da giovanissimi sottotenenti di complemento.

Altro particolare da non sottovalutare è quello che noi eravamo gli unici addestrati con le nuove armi in dotazione (di provenienza inglese e americana), mentre solo allora avevano inizio i corsi di aggiornamento per i quadri in spe.

Toccai quindi a noi l'onere di amalgamare e addestrare le penne nere della nuova Italia. Compito entusiasmante, ma non facile, considerando che fra i miei alpini, tutti del distretto di Torino, vi erano uomini che cinque anni prima avevano militato nelle formazioni partigiane, nei reparti della RSI, e perfino vi era qualche reduce della Legione straniera francese.

Il miglior riconoscimento del nostro lavoro di ufficiali lo abbiamo avuto nel 1954, quando parve che il confine orientale dovesse incendiarsi. Là con le armi al piede, sereni e determinati vedemmo quei ragazzi (molti già padri di famiglia), "richiamati", nel cui animo avevamo saputo infondere il senso del dovere e l'amor di Patria. ■

## Generale tedesco in visita al 4° Corpo d'A.A.

Il generale C.A. Götz F.E. Gliemerth, comandante del 2° Corpo d'Armata tedesco di Ulm, ha reso visita al comando del 4° Corpo d'Armata alpino. Il generale tedesco ha visitato unità alpine in addestramento e ha presenziato al corso alpinistico della "Tridentina", nella zona del passo di Falzarego.

Nella foto: il gen. Gliemerth e il comandante del 4° C.A.A. gen. De Salvia



## Ringraziamento

Riportiamo con piacere un breve ringraziamento che la signora Patrizia Spadin, presidentessa dell'AIMA (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer) ha inviato a "L'Alpino" per l'aiuto fornito da alcuni alpini della sezione di Milano il 21 giugno in occasione di una manifestazione a favore di tale organismo. L'AIMA si prefigge di soccorrere attivamente non tanto i colpiti da quella terribile malattia, quanto i loro familiari, sicuramente costretti a ben dure prove giornalieri.

*«Non credo siano sufficienti normali parole di ringraziamento per esprimere la gratitudine dell'AIMA e mia personale per l'apporto dato alla nostra associazione nella manifestazione di sabato 21 giugno. Se non avessimo avuto l'aiuto degli alpini, niente sarebbe stato per noi possibile, date le difficoltà organizzative: la disponibilità, la generosità, la simpatia e la sensibilità degli uomini che abbiamo avuto al nostro fianco non solo fanno onore al Corpo di cui fanno parte ma sono state un regalo preziosissimo di cui l'AIMA è profondamente grata. Avere l'ANA con noi "in prima linea" ci ha fatto sentire forti come altrimenti non avremmo potuto sentirci. Patrizia Spadin.»*

Dunque il motto "Italiani brava gente" vale ancora, ci sembra. Siamo certi che questo riconoscimento non potrà che far piacere a tutti gli associati.



Foto ricordo di un'escursione, con cappello rigorosamente piantato in testa. (L'autore dell'articolo è l'ufficiale al centro, in pantaloncini e pistola alla cintura)

## "Festival del buonismo"/1

**"Uno spirito che non ci fa onore"**

L'editoriale sugli immigrati mi ha molto stupito in modo estremamente negativo; sì, perché appare su una rivista degli alpini (e i miei figli me l'hanno subito rinfacciato) che hanno scritto la loro storia di sempre con fatti di "solidarietà" a tutti gli effetti e in qualsiasi circostanza, sia perché l'argomento è trattato in modo qualunquistico e sicuramente sottoculturale. Secondo me, questi argomenti devono essere portati con l'intento di educare i lettori, non di aizzarli contro dati di fatto dovuti a cicli storici ed inevitabili: ci si deve abituare all'idea della convivenza etnica, piuttosto che denunciare un fatto in sé, solo per carpire l'approvazione da parte di una pubblica opinione impreparata ad affrontare un problema così delicato in senso globale. Nell'articolo poi, e questo mi dispiace ancora di più, appare un evidente spirito razzista che non fa onore a noi alpini e ci offende pesantemente. **Leopoldo Bressan**  
Treviso

## "Festival del buonismo"/2

**Non esiste solo la nostra cultura**

È con un senso di disagio crescente che ho letto l'articolo di fondo del numero di settembre. Siccome non credo che l'amico Peduzzi nutra sentimenti poco civili, suppongo si sia trattato di uno sfogo che riguarda più l'insipienza di tanti nostri politici che quelle persone uniti sotto il marchio di extracomunitari. Tale distinzione credo sia doverosa specialmente perché l'articolo in questione non è contenuto nella rubrica "Zona Franca" ma in prima pagina. Se è vero, come testimoniano le cronache, che la criminalità si serve oggi di immigrati nordafricani, slavi, albanesi ecc. è altrettanto vero che tantissimi uomini e donne di buona volontà di quei paesi occupano in Italia i posti di lavoro rifiutati dai nostri compatrioti perché ritenuti avvilenti o troppo faticosi. La mia famiglia è stata testimone di quanto affetto, sacrificio non richiesto e cure sono stati fatti oggetto i miei anziani genitori da parte di due signore nordafricane. Io stesso, come insegnante, ho potuto valutare l'apporto positivo dato da alcuni ragazzi bosniaci e marocchini all'interno delle mie classi di scuola media. Tali alunni stranieri, fieri della loro cultura tutt'altro che primitiva, si sono integrati splendidamente, ottenendo anche ottimi risultati e animando le classi proprio con la loro diversità. È così certo l'amico Peduzzi, che le culture nord-europee, attualmente, siano portatrici di

valori indiscutibili? Ha provato a scorrere le percentuali di drogati, suicidi e alcolisti riguardanti alcuni paesi cosiddetti civili? Il nostro Paese è stato, e purtroppo a volte è ancora, terra d'emigrazione. Tanti nostri emigrati hanno dovuto portare il marchio infamante di malavitosi, mafiosi e vagabondi per colpa di una parte, percentualmente esigua, di essi. Dobbiamo macchiarci della stessa presa di posizione e pregiudizi che resero così difficile l'inserimento dei nostri connazionali all'estero? Ogni persona è unica e irripetibile. La nostra classe politica è colpevole di buonismo lì dove non colpisce il colpevole che sia extracomunitario o "indigeno". È colpevole di grave trascuratezza lì dove non permette a chi è lontano da casa di poter contribuire col voto e con ogni altro mezzo di partecipare alla vita politica e alle sorti del Paese. Ma ciò non ha nulla a che vedere con un atteggiamento di solidarietà che noi, in quanto uomini e soprattutto alpini, dobbiamo avere nei confronti di ogni uomo onesto e volenteroso che si presenti alla nostra porta.

**Franco Vignazia**  
Forlì

**Il parere del presidente nazionale**

Solitamente, gli "editoriali" che vengono pubblicati su "L'Alpino" sono passati al vaglio del presidente nazionale, che li può approvare o non approvare: il criterio da me usato tiene solitamente conto del possibile giudizio che ne daranno i lettori, che possono essere in parte favorevoli e in parte no.

Nel caso specifico dell'editoriale "Il festival del buonismo", non ho potuto leggerlo anticipatamente in quanto in quel periodo ero degente in ospedale. Il direttore de "L'Alpino" non ha potuto perciò presentarmi le bozze in tempo utile.

Per quanto mi riguarda, tenendo conto dei pareri favorevoli di alcuni e contrari di altri, avrei avuto delle perplessità circa alcuni giudizi espressi da Peduzzi, persona che peraltro gode del mio affetto e della mia incondizionata stima, sia per il suo passato di combattente e di resistente, sia per il suo attuale impegno nell'Associazione.

Ritengo comunque che quasi sicuramente avrei dato parere negativo per la pubblicazione come fondo.

Per quanto riguarda gli stranieri, penso che sia necessario accogliere solo quanti hanno un sicuro lavoro, rifiutando l'ingresso e il soggiorno a chi è venuto o vuol venire da noi solo per una discutibile "avventura". Teniamo presente che l'esperienza dei nostri emigrati è stata totalmente diversa, e perciò non confrontabile.

**Leonardo Caprioli**

## "Festival del buonismo"/3

**Buoni e cattivi ci sono dovunque**

L'editoriale comparso sul numero di settembre a firma di Vitaliano Peduzzi sulla solidarietà e gli immigrati mi trova in completo disaccordo per motivi etici: se tutti gli uomini sono uguali e hanno la stessa dignità, allora scrivere che ci sono "ragazzi di culture primitive" e che subiamo "l'arroganza istintiva di gente che proprio culturalmente non conosce limiti e freni", per cui incontrandoli noi "scendiamo", è un grave errore. E' semplicistico dare del primitivo a ciò che si è sviluppato in luoghi del mondo completamente diversi dall'Europa, luoghi dove queste tradizioni con i loro valori, le loro conoscenze e le loro peculiari forme di aggregazione sociale hanno senso, mentre non ne ha lì il nostro modello di vita. E' pericoloso pensare che si possa "scendere" verso un altro uomo: in questo secolo la divisione tra razze superiori e inferiori ha causato morti a sufficienza.

Motivi di contenuto: Peduzzi scrive di preferire "perché ci sarebbe scambio" finlandesi, lussemburghesi, etc. agli extracomunitari (a cui paragonare i nostri emigrati sarebbe "rozzo e ingiusto"). Gli faccio notare che extracomunitari sono anche i norvegesi; poi, che i buoni e i cattivi ci sono dovunque: non sono forse cittadini comunitari quel belga che sevizava bambine, oppure quel britannico che nel suo giardino interrava cadaveri o tanti altri europei che per due soldi in più commercializzano carne adulterata, tagliano il vino col metanolo, uccidono i genitori? Quanti immigrati lavorano duramente nelle acciaierie o sui campi? Ma non fanno notizia, quindi non esistono. Ma chi compra il materiale pornografico, chi si droga, chi va con le prostitute? Di solito i "compratori" (italiani) sono molti per ogni "venditore" (immigrato). Motivi di logica. Che senso ha paragonare il voto politico per gli italiani all'estero con il voto amministrativo degli stranieri in Italia? Sono completamente distinti.

Assenza totale di "alpinità". Ritengo che sia un caso esemplare di uso negativo che la parola stampata può avere sulla formazione delle coscienze. L'ampia tiratura e la particolare distribuzione territoriale del mensile aumentano il danno, accrescendo il malcontento in regioni già sottoposte a forti tensioni, tra cui quelle razziste e secessioniste.

Se il signor Peduzzi voleva motivare la sua avversione al voto amministrativo per gli immigrati e rivendicare il voto politico per gli italiani all'estero, credo non sia riuscito nel suo intento. Erano ben altre, di ordine storico, giuridico, politico, le eventuali ragioni da addurre. Ha solo dimostrato che difendere una cultura da altre ritenute inferiori è la morte della stessa: infatti la vitalità di una cultura è data dalla sua ca-



sua capacità di confrontarsi, di accogliere in sé quegli elementi che le permettono di essere attuale e di sopravvivere senza sconfessare la sua tradizione.

Nella nostra tradizione non ci dovrebbe essere spazio per l'intolleranza: siamo sufficientemente maturi e sicuri di noi stessi sia per accogliere gli immigrati sia per dare loro il voto.

**Paul Wilcke**  
Milano

## "Festival del buonismo"/4

### Dissenso totale

Ho pensato di rivolgermi a te, dopo aver letto, con sconcerto e sgomento, l'articolo "Il festival del buonismo". Trovo molto grave che tale articolo, per la sua posizione nel periodico non possa che essere interpretato come una presa di posizione ufficiale dell'Associazione.

Mi sembra ovvio ricordare che qualsiasi fenomeno di emigrazione, essendo frutto di un'emergenza collettiva al limite della disperazione, ha sempre avuto almeno questi due aspetti: una componente proporzionalmente maggiore di frange irregolari o violente e una predisposizione economica favorevole dell'ambiente ricevente, nel quale ha sempre riempito i vuoti che la mano d'opera locale non aveva più intenzione di colmare; quindi, è fisiologico vedere negli immigrati sia comportamenti media-

mente più aggressivi, sia una maggiore disponibilità ad accettare i lavori più ingrati.

Mi scuso per lo sfogo (non so quanto utile), ma mi pareva che si fosse sempre detto che l'ANA si adoperava per la solidarietà: io ne sono ancora certo e confido che tanti, come me, dissentano da giudizi così superficiali, retrogradi ed egoisti, quali quelli espressi nell'articolo segnalato. E se non fosse così, non sentirei più la forza e la convinzione di militare in un sodalizio che avallasse tali idee.

**Filippo Boari**  
Vipiteno (BZ)

## "Festival del buonismo"/5

### Cultura sì, ma non razzismo

Ho letto con molta amarezza l'articolo di Peduzzi "Il Festival del buonismo": che egli abbia voluto manifestare il suo inequivocabile sentimento razzista, vada (è purtroppo in larga compagnia); ma che l'organo ufficiale dell'ANA abbia pubblicato il suo intervento come fondo, mi sembra davvero eccessivo!

Sono un artigiere alpino e non avrei mai creduto che la gloriosa tradizione alpina, fatta soprattutto di coraggio, generosità e solidarietà, potesse venire così grossolanamente infangata.

Replicare a Vitaliano Peduzzi, punto per punto, sarebbe fin troppo facile e por-

terebbe via spazio prezioso. Mi limito a manifestare tutto il mio disgusto per la frase "se i nostri ragazzi potessero frequentare la scuola con coetanei finlandesi o lussemburghesi, giapponesi o israeliani ne trarrebbero vantaggio ... frequentare ragazzi di culture primitive è come dire scendiamo noi" (cioè ci abbassiamo).

Io non so se Peduzzi sappia cosa significa la parola "cultura" e se conosca anche solo superficialmente qualcosa delle culture millenarie di certi popoli che lui disprezza: certo è che il suo linguaggio appartiene, di certo, ad una cultura primitiva!

Quanto alla constatazione che "gli immigrati hanno arricchito soprattutto la cronaca nera", Peduzzi dovrebbe sapere che sono soprattutto i nostri connazionali che li hanno ammaestrati e coinvolti nello spaccio della droga e nello sfruttamento della prostituzione!

Quanto ai nostri emigrati, è indubbiamente vero che moltissimi si sono comportati in modo esemplare (alla pari di molti immigrati nel nostro paese); ma è altrettanto vero che anche noi abbiamo esportato criminalità in tutto il mondo (basti pensare alle bande mafiose che hanno terrorizzato l'America).

**Vico Cuniberti**  
Mondovì

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno scritto sullo stesso argomento, favorevoli o contrari, e dei quali non possiamo pubblicare le lettere per ragioni di spazio.

## Peduzzi risponde alle voci critiche

Il Direttore mi ha passato - con l'invito a dare risposta - alcune lettere riguardanti l'articolo a mia firma "Il festival del buonismo" ("L'Alpino" settembre 1997). Obbedisco all'invito. Alle lettere di consenso dico grazie, cordialmente e sinceramente. Posso rispondere così alle lettere di dissenso.

Ho l'impressione che il mio articolo sia stato letto più con emotività che con razionalità. Da questa emotività deriva, per esempio, l'accusa di essere "razzista". Informo chi mi accusa che tra le esperienze gratificanti della mia vita vi è l'aver comandato per 30 mesi (di guerra e guerriglia) un reparto di ascari, somali e arabi: ci siamo trovati benissimo insieme. Chi volesse notizie più dettagliate sul mio "razzismo", può rivolgersi alla "Cooperazione Missionaria-Istituto Missioni Consolata" in Torino con la quale collaboro da oltre 15 anni. Vivo a Milano, forse l'unica città italiana che tradizionalmente ha sempre accolto cordialmente tutti. Adesso gli immigrati costituiscono un grave problema di ordine pubblico. Dobbiamo far finta di niente, per non toccare sensibilità? Il sindaco di Milano ha adottato alcune misure allo scopo di tutelare i cittadini residenti nei quartieri più esposti. Subito qualcuno gli ha dato del "razzista".

Per tornare al piano razionale: quanto ho esposto nell'articolo rientra nel quadro generale del mio dissenso dal comportamento del nostro Governo nei confronti degli immigrati: una mediocre tutela dei regolari (che, proprio perché accolti ufficialmente, dovrebbero invece avere piena tutela) e nel contempo un mediocrissimo controllo degli irregolari. Di qui, criminalità, abusi, ricatti reciproci. Da noi, l'immigrazione clandestina non è più reato. Il che è un

clamoroso invito alla clandestinità. Mi viene osservato che in Francia e in Germania ci sono più immigrati che in Italia. È verissimo. Aggiungo, anche negli Stati Uniti. Ma gli immigrati devono essere in regola con le leggi dello Stato che li ospita. Gli irregolari vengono espulsi.

Gli immigrati svolgono lavori che gli italiani non vogliono più fare? È vero. Ma in un Paese che ha qualche milione di disoccupati e che, forse involontariamente, attua il razzismo per certi lavori riservati ai "non bianchi", il disoccupato che rifiuta un lavoro al quale è fisicamente idoneo perde il sussidio di disoccupazione. Un Paese serio, naturalmente.

Non posso che confermare l'accusa di faciloneria al ministro della Solidarietà per l'affermazione "se ne avvantaggerebbero i minori, andando a scuola con compagni di popoli diversi".

Della frequenza con popoli diversi, a qualsiasi livello, possono avvantaggiarsi gli adulti, nei quali sono presenti senso critico e razionalità. Tanto più oggi che in campo culturale l'eurocentrismo è solo un ricordo storico. Ma nei giovanissimi, la razionalità e il senso critico non sono ancora sviluppati. Frequentando ragazzi di culture troppo diverse, gli uni e gli altri si scambierebbero soprattutto gli aspetti peggiori proprio perché più appariscenti e interessanti. Che il ministro ignori questi criteri della psicologia pedagogica, è sconcertante.

Quanto a prospettare dimissioni (come ha fatto qualcuno) ricordo che nella nostra Associazione si entra liberamente e volontariamente, e sempre liberamente e volontariamente si può uscirne. Ma non può essere una minaccia. ■

I FORTI AUSTRIACI FRA ADIGE E BRENTA  
E LA "CAPPELLA" DI CONRAD VON HOETZENDORF

# Che grave errore il suo, Herr Feldmarschall!

di Giovanni Laezza



**C**on la fortunosa vicenda della terza guerra d'indipendenza italiana, l'Austria aveva perduto il Veneto; lo Stato Maggiore austriaco diede allora l'avvio alla realizzazione di un'imponente serie di opere fortificate lungo il nuovo confine, dallo Stelvio al passo di monte Croce Comelico.

Il saliente trentino assunse importanza strategica e, con l'avvento del Feldmaresciallo Conrad a capo dell'esercito, mentre venivano completate le opere già programmate, si decise di provvedere alla costruzione di una linea avanzata di fortezze, atte sia alla difesa dei confini sia di appoggio in caso di offensiva dal Trentino verso la pianura veneta.

Il programma prevedeva la realizzazione di opere sull'Altissimo di monte Baldo (alto Garda) sul monte Zugna, a Matassone e a Pozzacchio in Vallarsa, sul Pasubio, sul Dosso del Sommo, Sommo Alto e San Sebastiano (Folgaria) al Belvedere (Werk Gschwend - Lavarone) a Campo Luserna (Luserna) a Busa Verle e cima Vezzena (Levico).

Priorità assoluta fu data alle opere di Folgaria, Lavarone, Luserna e Vezzena, gravitanti sulla valle di Terragnolo, val d'Astico e val d'Assa. Ciò in quanto Conrad aveva previsto, in caso di guerra contro l'Italia, un'offensiva che partisse dalla val d'Adige verso gli altipiani sopra citati e attraverso le valli di Terragnolo e Vallarsa, in direzione di Bassano e Vicenza.

L'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915) trovò completate le fortezze degli altipiani, mentre i forti di Pozzacchio e Matassone erano ancora in fase di armamento e i forti dello Zugna e dell'Altissimo non erano ancora iniziati.

In Pasubio, negli anni 1912 - 1913 era stata realizzata soltanto una "caserma difensiva", in appoggio alla preesistente casermetta della dogana; Conrad riteneva che il Pasubio fosse aggirabile dalla Vallarsa e dalla valle di Terragnolo, giudicando quella montagna praticamente impercorribile da masse in offensiva: ciò fu un suo grave errore di valutazione, che permise al nostro esercito (78<sup>a</sup> e 79<sup>a</sup> fanteria e i btg. "Verona" e "Vicenza" del 6° Alpini) di passare immediatamente il confine, occupando tutto il Pasubio e lo Zugna e arrivando alla periferia di Rovereto, in bassa val Terragnolo e in Trambileno. I forti di Pozzacchio e Matassone caddero facilmente in mano agli italiani, che cercarono di adattarne le funzioni alla nuova situazione: infatti a quel punto il fronte di gola era diventato fronte principale.

Il forte di Pozzacchio era un'opera formidabile, ricavato interamente e integrato da casamatta in cemento armato; prevedeva l'installazione di due obici da 100 mm. in torretta girevole d'acciaio al nichel, oltre a vari cannoni da 80, da 75 e da 60 incavernati; gli obici in torretta blindata non furono installati per mancanza di tempo e ciò impedì l'esecuzione di quello sbarra-

mento di fuoco che era previsto, in concorso con il Matassone, sull'alta Vallarsa per bloccarne il passaggio.

Il forte di Matassone, di più modeste dimensioni, era realizzato in cemento armato, con un buon blindamento inglobante anche putrelle di ferro: era armato con cannoni da 80 mm. e da alcune mitragliatrici; il suo incarico era d'appoggio al Pozzacchio per battere i punti morti non raggiungibili dalle armi dell'opera più importante.

In previsione di un conflitto con l'Italia, sul Pasubio, alla caserma difensiva, era stato inviato un distaccamento di Landeschützen; la costruzione in pietra e malta con copertura in calcestruzzo resa impermeabile da una copertura di lamiera di zinco, era a due piani, poteva ospitare un centinaio di uomini e disponeva di feritoie per cannoncini e mitragliatrici, orientate a battere le probabili provenienze dei nostri soldati (Cosmagnon e Sette Croci).

Allo scoppio della guerra, entrambe le caserme del Pasubio furono abbandonate dagli austriaci, e vennero immediatamente utilizzate dagli italiani; trovandosi quindi nelle retrovie, godettero di un periodo di tranquillità relativa (salvo il disturbo arrecato dalle artiglierie di Dosso del Sommo), fino al maggio del 1916.

A seguito della Strafexpedition, i forti di Pozzacchio e Matassone furono riconquistati dagli austriaci, e furono usati a sbarramento della Vallarsa fino alla fine della guerra. Sul Pasubio, nonostante i miracoli



Il "Dente Italiano" in Pasubio, prima dello scoppio della mina austriaca del 13/3/1918



Il "Dente Austriaco" del Pasubio visto dal "Dente Italiano"

di resistenza della brigata "Roma", gli austriaci arrivarono quasi al vecchio confine con l'Italia: mentre la caserma della dogana veniva distrutta, la caserma difensiva, rioccupata, assunse il compito di "fronte gola" come previsto ante - guerra, a protezione dei fianchi e dei rovesci del Dente austriaco dalle penetrazioni italiane da Sette Croci e da Cosmagnon.

Nell'ottobre 1916 (dal 9 al 20) gli italiani sferrarono un'offensiva tendente alla conquista del Dente nemico; direzione d'attacco: Dente austriaco e caserma difensiva; entrambi gli obiettivi furono letteralmente subissati dal martellamento delle nostre artiglierie e, mentre il Dente rimase in pratica in mano agli austriaci, la caserma difensiva venne ridotta ad un cumulo di macerie, obbligando i superstiti ad asserragliarsi nelle caverne per poter ancora resistere. Le abbondanti nevicate che seguirono (6 - 8 metri) cancellarono ogni traccia dell'opera, della quale oggi non si riconoscono più nemmeno i contorni. ■

## Onorificenza austriaca a Giovanni Laezza

Il ten. col. Giovanni Laezza, di Rovereto, è stato insignito della croce d'oro al merito da parte della "Croce Nera" austriaca. L'onorificenza prestigiosa premia l'impegno che Laezza da anni dedica al recupero dei Caduti della Grande Guerra. Dagli austriaci è stato particolarmente apprezzato il ripristino del cimitero austro-ungarico di Malga Cheserle. Laezza ha anche ricevuto un altro riconoscimento: la croce di cavaliere al Merito della Repubblica. A Giovanni Laezza, nostro valente collaboratore, i complimenti de "L'Alpino".



## Una foto eccezionale: Karol Wojtyla coi genitori

Il bimbo Karol Wojtyla - futuro Papa Giovanni Paolo II - insieme con i genitori, sulle ginocchia del padre sottufficiale dell'I.R. esercito austrungarico nel III/ 57° battaglione polacco che, nella prima guerra mondiale, combattè sul fronte italiano, e precisamente sul fronte carnico (Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel). La foto - di provenienza sicura - ci è stata cordialmente concessa da Lindo Unfer, benemerito fondatore e conservatore (a titolo gratuito) del prezioso museo storico di Timau. Chi avrà la buona volontà e la fortuna di visitare quel museo, troverà certamente di più di quanto si possa aspettare.

## Mozione pro alpini del Comune di S. Zeno Naviglio (BS)

Il consiglio comunale di San Zeno Naviglio, in provincia di Brescia, nel corso della seduta del 17 giugno scorso, ha approvato all'unanimità una mozione a favore della salvaguardia del Corpo degli Alpini. Nella mozione i consiglieri comunali di San Zeno Naviglio, ricordato il documento approvato dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani nel quale viene espresso il profondo disagio e la preoccupazione per la drastica riduzione del Corpo degli Alpini, affermano che gli alpini personificano il più importante esempio di solidarietà, e di coesione e unificazione tra la difesa armata e il servizio civile in tempo di pace, e costituiscono un patrimonio irrinunciabile della intera nazione. Il Consiglio chiede pertanto al capo dello Stato, al presidente del Consiglio dei ministri, ai presidenti delle Camere e al ministro della Difesa di considerare, nella definizione del nuovo modello di difesa, l'essenzialità degli alpini.



## Ciao, Diego

Il caporale Diego Vaira è morto in terra d'Albania, nel compimento del suo dovere. Un suo commilitone e amico, gli indirizza questa lettera commovente.

«Caro Diego  
dopo l'angoscia e la disperazione per la tua triste sorte, è arrivata la rassegnazione che lascia spazio al ricordo di tanti momenti meravigliosi trascorsi insieme. Voglio ringraziarti per quello che mi hai insegnato, per le chiacchiere, le confidenze e l'amicizia che mi hai sempre dimostrato. Le cose che più mi piacevano in te erano l'allegria con cui affrontavi la vita, l'amore per la famiglia, l'onestà, la lealtà e la coerenza che ti hanno portato laggiù a fare ciò in cui credevi, aiutando persone nel bisogno. Avrei voluto trascorrere più tempo con te andando su quelle montagne che entrambi amavamo e sulle quali ogni volta ti sentirò vicino e sarai nel mio cuore per sempre».

Corrado Gerbaldo  
Trasmettitore alpino



## ROSSOSCH "OPERAZIONE SORRISO"

L'ultimo gruppo di lavoro è rientrato da Rossosch il 12 agosto 1995 concludendo così l'iniziativa dell'ANA che nel giro di 4 anni ha visto volontari alpini impegnati nella costruzione di un asilo per i bambini russi, operazione della quale fu giustamente detto: "è l'atto che chiude la guerra".



Gli autori del libro, Bortolo Busnardo, Lino Chies, Sebastiano Favero, Cesare Poncato, illustrano con ricchezza di narrazione e di documentazione fotografica questo imponente lavoro che, superando mille difficoltà di ogni natura, costituisce un autentico monumento alla pace e alla collaborazione fra i popoli.

AA VV, **Rossosch "Operazione sorriso"**, Edizioni Bonomo Asiago - (senza indicazione prezzo). Chi è interessato all'acquisto si rivolga alla sez. ANA di Bassano, tel. 0424/503650.

## REGGIMENTI DELLE TRUPPE ALPINE

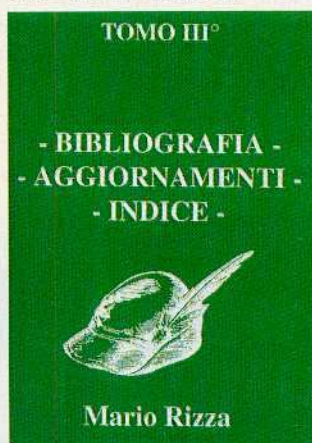
Mario Rizza, dopo ricerche durate quattro anni, ha pubblicato la versione aggiornata del suo *Reggimenti delle truppe alpine*. Si tratta di un repertorio fondamentale per la conoscenza non solo della storia ma anche dell'attualità delle truppe alpine. L'opera è divisa in tre tomi: 1° Reggimenti delle truppe alpine, 2° Dizionario essenziale, 3° Bibliografia, aggiornamenti e indice. Il maresciallo aiutante Rizza non è nuovo a queste non semplici imprese di ricerca e documentazione, suo infatti anche il volume 4° *Corpo d'Armata Alpino, storia d'una grande unità*, uscito nel 1992 presso il Corpo d'Armata alpino.

*Reggimenti delle truppe alpine* è un'opera indispensabile, rivolta

non solo a tutti gli alpini per ricostruire la storia personale di ogni alpino (per esempio se il battaglione nel quale ha prestato servizio c'è ancora, o se ha cambiato nome) ma anche per tutti gli studiosi che qui troveranno una cospicua fonte di notizia, e per chi - grazie alla ricchissima bibliografia - deve fare ricerche storiche.

**Luca Geronutti**

**Mario Rizza, Reggimenti delle truppe alpine**, La Rosa editrice, via Rossi 206 - 80040 Volla (Na) - Tel. 081/7742799.



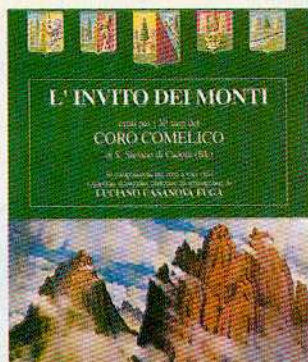
## SOLDATI E CONTADINI

Questo libro "Soldati e contadini" è la raccolta delle testimonianze rese dalla gente di un piccolo paese del cuneese, Govone, in relazione agli avvenimenti bellici. Sono voci semplici, spontanee, non studiate. E' una documentazione che mostra un aspetto troppo poco conosciuto degli eventi bellici vissuti dalla gente comune. Chi è interessato può chiederlo alla parrocchia S. Secondo di Govone - CN, via De Stefanis 1 - tel. 0173/58108 oppure a Luciano Ruella, corso Europa 39 - 12051 Alba CN - tel. 0173/281778.



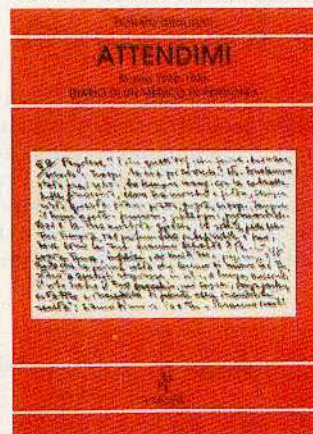
## CORO COMELICO

In occasione del suo trentennale, il coro Comelico di Santo Stefano di Cadore ha pubblicato il volume "L'invito dei monti" che contiene 30 composizioni per coro di voci virili. Parecchie canzoni sono dedicate agli alpini e molti coristi sono alpini tesserati ANA. Chi fosse interessato può richiedere copie della pubblicazione al direttore del coro Luciano Casanova Fuga - via de Villa 56 - 32040 Costalta di Cadore - tel. e fax 0435/460210.



## ATTENDIMI RUSSIA 42-46

Questo libro denso di emozioni e di commozione è il diario di un medico, il dottor Donato Guglielmi scritto durante la prigionia in Russia nel periodo 1942/1946. Il dottor Guglielmi, classe 1913, partì dall'Italia il 28 novembre 1942 e il 10 dicembre successivo



era già in servizio all'ospedale 578 di Kantamirowka dove affluivano numerosissimi i feriti dal fronte. Il 19 i carri armati russi raggiungevano il paese provocando un irrefrenabile panico. Nel crollo generale, un piccolo gruppo di medici fra i quali il dottor Guglielmi, restò al suo posto e, catturato, continuò l'opera preziosa negli ospedali, curando e

operando italiani, tedeschi, russi e questo nei vari trasferimenti durante i quali non ebbe remore a denunciare alle stesse autorità russe soprusi e violenze operate da funzionari russi e da guappi italiani. Rientrava in Italia il 7 luglio 1946. Scritto con assoluta semplicità, senza enfasi né retorica, questo libro è un documento di quanto possa fare una alta coscienza nelle condizioni più difficili.

**VP**

**Donato Guglielmi, Attendimi - Russia 1942/1946, diario di un medico in prigionia.**

Editore "L'Arciere", Cuneo - pagg. 380 L. 32.000.

## LIBRI RICEVUTI

**Guido Aviani Fulvio, "COMANDII" Le avventure di un AUC alla Scuola Militare Alpina di Aosta.**

Pag. 122 - fotografie 28 - tiratura limitata - prezzo L. 20.000 + L. 3.000 spese postali.

Chi fosse interessato si rivolga a: Guido Aviani Fulvio - via Diaz 27 - 33019 Tricesimo (UD).

**Conrad Rauch, STORIA DEL CIMITERO MILITARE AUSTRACO DI COSTALTA.**

Il libro riporta la storia di questo cimitero di guerra che accoglie Caduti di varie nazionalità

Pag. 92 - documentazione fotografica - L. 20.000.

Il libro può essere richiesto al centro documentazione Luserna - via Trento 6 - 38040 Luserna TN - Telefax 0464/789638.

**AA VV, LA GRANDE GUERRA SUL PICCOLO LAGAZUOI.**

Pag. 40, con ricca documentazione fotografica

Senza indicazioni prezzo. - Chi è interessato si rivolga al comitato Pro Cengia Martini - Cortina d'Ampezzo (BL).

**Roberto Malan, AMICI, FRATELLI, COMPAGNI, MEMORIE DI UN VALDESE DEL 20° SECOLO.**

Pag. 284 - Edizioni l'Arciere S.r.l. - Via Roma 8 - 12100 Cuneo. Senza indicazioni prezzo.

**Virgilio Levi, CRISTO IERI, OGGI, SEMPRE".**

Presentazione di Carlo Bo, ampiamente illustrato. Edizioni Francescane Italiane Perugia.

Senza indicazioni prezzo.

*I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.*

OLIMPIA CINEMATOGRAFICA E' ORGOGLIOSA DI PRESENTARE  
UNA PRIMA ASSOLUTA NELLA STORIA DEL CINEMA !

# MILITE IGNOTO

MEMORIE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE 1914-1918

SU 4 FAVOLOSE VIDEOCASSETTE:

- 1914-1915 DALLA NEUTRALITA' ALLA QUARTA BATTAGLIA DELL'ISONZO  
1916 DALLA STRAFEXPEDITION ALLE TRE BATTAGLIE PER TRIESTE  
1917 L'ANNO DELLA DISFATTA  
1918 L'ANNO DELLA VITTORIA

**SENSAZIONALE !**



Nell' ottantesimo anniversario  
UN' OPERA UNICA CHE NON  
ESISTE SUL MERCATO, DI  
STRAORDINARIO VALORE  
STORICO E INFORMATIVO.  
TRAGICHE IMMAGINI VERITA'  
PROPOSTE ALLA NOSTRA  
RIFLESSIONE DALLA TESTI-  
MONIANZA BRUCIANTE DEL  
PROTAGONISTA PIU' DEGNO  
E QUALIFICATO: IL MILITE  
IGNOTO, SIMBOLO DI TUTTI I  
CADUTI SACRIFICATI SUL  
L'ALTARE DELLA PATRIA.

Compila e invia subito questo coupon a: Olympia Cinematografica srl  
Via Civitali, 65 - 20148 Milano tel. 02/40092223 - fax 02/48700103

Desidero ricevere IN CONTRASSEGNO l'opera intera in 4 videocassette:

**MILITE IGNOTO - Memorie della Prima Guerra Mondiale 1914-1918**  
al prezzo complessivo di lire 120.000 più spese postali.

Cognome e Nome.....  
Via.....N°.....  
Città.....Cap.....Prov.....  
Tel.....Firma.....

# VESPASIANO ARRUOLÒ I BARBARI E DISFECE L'IMPERO

di Cesare Di Dato

**L**a realtà dei fatti, con il passare dei secoli, alla fine dà ragione a G.B.Vico, il quale asseriva che i popoli passano attraverso 3 cicli (degli Dei o primitivo, degli eroi o eroico, degli uomini o civile). Tali corsi e ricorsi si ripresenterebbero a larghi intervalli nella storia dei popoli stessi; sembra proprio che quanto sta avvenendo intorno a noi, segnatamente in Italia, non faccia che confermare la validità di questa famosa teoria, spesso citata anche a sproposito. La caduta dell'Impero romano, infatti, ricorda sorprendenti punti di contatto con i nostri ultimi 50 anni: crisi economica, disaffezione delle masse ai problemi della comune difesa, spinte secessioniste ai margini ed entro i confini, pressione di popoli meno evoluti. Tralasciando il resto mi limito ad affrontare un altro problema che ha straordinari punti in comune con i nostri antenati: il servizio militare.

Tutti noi sappiamo quale fosse l'efficienza dell'esercito della Roma repubblicana e di quella del primo Impero. Una macchina da guerra salda nel morale, compatta nelle formazioni, perfetta nella condotta della battaglia. Non tutti però sanno che essa passò due momenti di grave crisi: un secolo prima di Cristo, quando Caio Mario, console e generale, trasformò il servizio militare da obbligatorio in volontario e due secoli circa dopo, quando Vespasiano esonerò gli italici dal servizio in questione.

Ed ecco qui i ricorsi di vichiana memoria. Mi pare di sentirli, i concittadini di Mario: "Non sciogliete la coorte giulia!" oppure: "Il volontariato favorirà messapi e sanniti" (i calabresi e i campani di allora). Dice nulla tutto questo? Anzitutto che anche l'orgogliosa Roma repubblicana dovette affrontare il problema dell'esercito in termini rivoluzionari. In secondo luogo che i VFP di allora seppero bravamente servire la Patria consentendole lo stupefacente predominio sul mondo mediterraneo e non solo su quello.

Noi oggi viviamo la stessa crisi, anche se dobbiamo ragionare in termini ben diversi, in termini cioè sovranazionali o, se si preferisce, paneuropei. Non

vi è dubbio che il futuro delle istituzioni militari si fonda sui volontari, sull'esercito di mestiere per usare una non gradevole espressione, essendo venuti meno i vigorosi sentimenti del secolo scorso che facevano privilegiare la leva in massa o il cittadino-soldato. Inoltre il pericolo di una guerra globale è crollato con il crollo del muro e ci si orienta verso operazioni di polizia condotte addirittura da corpi di spedizione che vedono affiancati rappresentanti di eserciti fino a qualche anno fa schierati l'uno contro l'altro.

Non guardiamo, dunque ai VFP come a una sventura, ma adoperiamoci tutti, nell'ambito dell'ANA, per convincere i nostri giovani valligiani che la scelta della vita militare come alpini volontari, oggi non è una cosa deprecabile. Anzi! Così facendo avremo concorso tutti a salvaguardare il Corpo degli alpini e a rinsaldarne ulteriormente il già saldo spirito. Diversamente dai tempi di Mario, non per nuove conquiste, ma per la salvaguardia della pace e della democrazia.

E ora Vespasiano. Sono certo che moltissimi dei nostri lettori arricceranno il naso e a ragione, considerata la fama, certo non positiva, che circonda questo imperatore vissuto nel primo secolo dopo Cristo. E' ben triste passare alla storia per una tassa sui servizi igienici dopo una vita spesa per la maggior gloria di Roma. Vespasiano si trovò dunque ad affrontare una situazione di grave crisi esistenziale dell'Impero, dovuta all'irrequietezza dei numerosi popoli assoggettati e ai gravi problemi derivanti dall'esercito permanente volontario istituito dal console Mario, che Augusto, una sessantina di anni prima, aveva posto sotto il comando diretto dell'imperatore. Vespasiano non trovò di meglio che escludere dalle legioni gli italici fino ad esentarli dall'obbligo del servizio militare, poco fiducioso del loro rendimento.

Gli italici vennero progressivamente sostituiti dai provinciali, ai quali veniva concessa la cittadinanza al momento dell'arruolamento. Egli non poteva certo immaginare quali conseguenze nefaste avrebbe avuto questo provvedimento, non solo nell'esercito

che andò gradatamente imbarbarendosi, ma anche nell'organizzazione dell'Impero, in quanto elementi estranei allo spirito romano si inserirono nell'organizzazione del macro-stato. L'ultimo passo compiuto dai lontani successori di Vespasiano fu quello di associare i barbari nella difesa dei confini il che, alla lunga, condusse al disfacimento dell'impero.

A questo punto rifà capolino Vico e la sua teoria sui corsi e sui ricorsi storici, per il momento e per fortuna non applicabile alla nostra situazione attuale. Infatti in questi ultimi anni abbiamo visto la progressiva disaffezione del cittadino medio italiano verso il servizio militare, considerato sacro dalla Costituzione quando è in gioco la salvaguardia delle istituzioni e continuamente minato dall'irresponsabile propaganda di elementi interessati, sostenuti dai politici della prima repubblica (scomparsa) e dell'ancora non nata seconda.

Una appetitosa moneta di scambio per raccattare voti: si sono infatti studiate tutte le forme possibili per "andare incontro" alle esigenze degli italici attuali: obiezione di coscienza, progressiva riduzione della ferma, impiego delle truppe in compiti assolutamente non istituzionali. Oggi buona parte degli italici non sono inaffidabili come ai tempi di Vespasiano, ma sicuramente sono più riluttanti di fronte al dovere di prestare il servizio militare. E allora? E allora ecco balenare in un futuro neanche troppo irrealistico, in carenza di vocazioni quali VFP, il pericolo che si decida di arruolare gli stranieri per affidare loro la difesa delle nostre istituzioni, devolvendo così ad essi una funzione che deve essere sacralmente nostra. Del resto ogni tanto già qualcuno avanza la proposta di ammetterli al voto. Non è una ipotesi fantamilitare ma un timore dettato da troppe amare esperienze vissute dal nostro popolo in questi ultimi anni. Il parallelo con l'imperatore da noi evocato è quanto meno preoccupante perché, come lui, i nostri politici potrebbero prendere decisioni che avrebbero effetti dirimpenti sul futuro dell'Italia e non solo di essa. ■



## Francesco Siccardi è "andato avanti"



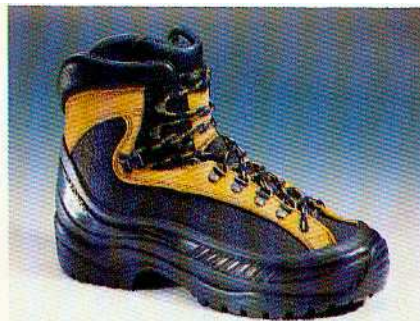
Francesco Siccardi è "andato avanti". Presidente da sempre della sezione di Savona e per molti anni vicepresidente nazionale, è entrato nella storia dell'ANA e delle truppe alpine.

Sergente allievo ufficiale d'artiglieria da montagna, classe 1918, era decorato di medaglia 'argento al V.M. per un'azione sul fronte russo nel gen-

naio del '43, quando nel corso di un assalto di carri armati russi alle nostre retrovie diede, come dice la motivazione, "ripetute prove di serenità e di coraggio. Successivamente, durante una giornata di cruenta lotta, si metteva di sua iniziativa alla testa di un forte nucleo di artiglieri e contrassaltava con efficacia a più riprese le formazioni avversarie".

Sua l'idea, nel '74, di indire il "Premio alpino dell'anno", tuttora in vigore, per premiare un alpino in congedo e un alpino in armi che abbia compiuto l'azione morale o eroica più meritevole. Nel '76 fu alla testa dei suoi alpini savonesi nel cantiere 10 di Pinzano, nel Friuli terremotato. Era presidente dell'Associazione "Nastro azzurro" di Savona.

Lo salutiamo sull'attenti, senza retorica - che a lui non piacque mai - ricordandolo con una grande malinconia ma anche con grande orgoglio di averlo avuto con noi.



### "RAID" F428 LO STIVALE PER ESCURSIONI

Continua la ricerca GRONELL nel segmento più tecnico delle calzature da montagna.

L'ultimo modello presentato in occasione delle fiere estive di Monaco, ISPO '97, e Friedrichshafen, OUTDOOR '97, è l'articolo F428 "Raid".

Si tratta di uno stivale per escursioni impegnative, caratterizzato dal particolare disegno della tomaia, in pelle trattata "Stark P.U.", realizzata in un unico pezzo per garantirne l'impermeabilità.

Particolarmente accurato anche lo studio del fascione protettivo in gomma, sovradimensionato per offrire stabilità e sostegno al piede.

La fodera è in pelle/Cambrelle, il collarino in pelle imbottita e il sottopiede anatomico in cuoio a tre strati. Suola Vibram.

## Ancora sull'origine del Corpo degli alpini

Caro direttore,

Mi sia consentito fare qualche precisazione al mio articolo sull'origine degli alpini, pubblicato sul numero di settembre 1997. In esso manca una frase della proposta di Lamarmora per la costituzione dei bersaglieri, che è importante perché serve a chiarire ancor meglio i caratteri originari degli alpini. La frase in questione è: "Particolarmente nelle montagne e paesi rotti, quali coprono i Regii Stati e confinanti". In sostanza, Lamarmora propose la costituzione dei bersaglieri come truppe particolarmente adatte all'impiego sulle Alpi. Se ne deduce che nel 1836 i bersaglieri nascono anzitutto come truppe da montagna, e che, peraltro, rispetto ad essi, gli alpini - nati più tardi, nel 1872 - hanno due vantaggi: sono reclutati *esclusivamente* tra le popolazioni del confine alpino, quindi sono *tutti* dei montanari, quindi dei montanari hanno le ben note e quasi leggendarie qualità, a cominciare dalla perfetta conoscenza dei luoghi impervi.

Con l'occasione, faccio presente che al sottotitolo "Fu proprio Perrucchetti l'inventore delle penne nere" bisogna mettere un robusto punto interrogativo, perché Perrucchetti ebbe certamente i suoi meriti ma non "inventò" gli alpini dal momento che prima di lui l'idea l'ebbero in parecchi: da Felice Martini (1871) e Fiorenzo Bava Beccaris (1869), citati nell'articolo, ad Angelo Morelli di Popolo (1840), Cesare di Saluzzo (1845), Felice Orsini (1852), Carlo e Luigi Mezzacapo (1856 - 1859).

Infine, vorrei ricordare a quanti sono interessati che ho trattato con maggiori particolari storici e tecnico-militari l'argomento su "Panorama Difesa" (Firenze) n. 139 - gennaio 1997.

Ferruccio Botti

## COME HO AIUTATO MIO MARITO A NON BERE PIÙ



In un modo semplicissimo anche all'insaputa del bevitore, grazie ad un ritrovato naturale al 100%.  
Gratis un'interessante documentazione  
Vi verrà spedita direttamente dietro semplice richiesta, anche telefonica a:

**ERBOREX S/A**  
via Crocefissa di Rose, 85  
25100 Brescia  
tel. 030/381465-2780313

# Operativo il grande deposito materiali

**Sin dal giorno dell'inaugurazione ufficiale si è dimostrato indispensabile per l'allestimento delle squadre di volontari precettati per gli interventi di primo soccorso ai terremotati dell'Umbria**

Inaugurato a Vicenza un grande deposito di automezzi e materiali del 3° raggruppamento (Trentino- Alto Adige, Veneto e Friuli) della Protezione Civile dell'ANA. E' un grande capannone, di 700 metri quadrati, situato nella zona del Foro Boario, all'altezza dell'uscita di Vicenza Est dell'autostrada "Serenissima" ed è stato dato in uso dall'Associazione provinciale allevatori (APA) alla nostra Associazione, grazie a una convenzione stipulata nell'aprile di due anni fa dalla sezione vicentina per conto della sede nazionale. Dispone di un ampio piazzale, che serve per il carico e scarico dei materiali e consente - in caso di necessità - anche l'atterraggio di elicotteri.

Di un adeguato deposito della P.C. si sentiva da tempo la necessità in tutto il Triveneto: basti pensare che la provincia di Vicenza conta, con quelli del capoluogo, Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno, oltre 35mila iscritti e che la Protezione civile della sola sezione vicentina ha un organico di quasi 500 unità, suddivise in numerose squadre sparse su tutto il territorio. In più, sono state allestite 4 squadre speciali, a servizio e supporto di tutta l'organizzazione il cui coordinamento - per il Veneto e il Trentino-Alto Adige - è affidato al gen. Maurizio Gorza, membro della commissione nazionale P.C. dell'ANA.

E' lo stesso presidente della sezione di Vicenza, Silvio Adrognà, a fare la storia di questo nuovo deposito. "Non appena abbiamo ricevuto l'incarico dalla sede nazionale - racconta - ci siamo messi a cercare una struttura che rispondesse ad alcuni requisiti: facilmente raggiungibile, grande agibilità, sufficientemente capiente e in grado di garantire funzionalità anche, direi soprattutto, in condizioni di emergenza".

"Abbiamo considerato diverse soluzioni, poi abbiamo individuato - grazie alla collaborazione di un assessore regionale - questa struttura all'interno del Foro Boario. Sono dunque iniziate le trattative con la proprietà, l'Associazione provinciale degli allevatori, con la Provincia e con il Comune e ad accordi conclusi gli alpini si sono messi al lavoro.

"Si trattava - spiega Adrognà - di adeguare la struttura alle varie normative, predisporre uscite di sicurezza, aprire finestre, installare l'impianto elettrico, antincendio e anti-intrusione, allestire un ufficio e i servizi per il nostro personale..."

Un impegno finanziario consistente, valutato in oltre 50 milioni.

Nessuno avrebbe sospettato che il nuovo deposito nello stesso giorno sarebbe stato inaugurato ufficialmente e altrettanto ufficialmente sarebbe diventato operativo come base logistica di partenza per un in-



**Il nuovo deposito della Protezione civile, a Vicenza. In un primo piano il montaggio di una nuova tenda pneumatica; sullo sfondo il capannone di 700 metri quadrati con autorità e invitati.**

**A destra: il tradizionale taglio del nastro inaugurale. Al centro il sindaco di Vicenza Marino Quaresimin, con alla sua sinistra il prefetto vicario Filippo Rubin; da sinistra, nella foto, il tesoriere nazionale dell'ANA Vittorio Mucci e il presidente della sezione di Vicenza Silvio Adrognà**



tervento di emergenza: quello per il terremoto in Umbria e nelle Marche. Di qui, infatti sono partite le squadre che hanno prestato l'opera di primo soccorso alle popolazioni sfollate. Di qui, a poche ore dall'inaugurazione, sarebbero partite le prime auto-colonne con centinaia di volontari.

Del resto, nei giorni dell'allestimento, erano stati predisposti dei materiali di primo intervento: 5 tende pneumatiche di facile e veloce montaggio, 200 lettini, containers per servizi e docce, il tutto inviato dalla sede nazionale; e, della sezione vicentina, automezzi di vario tipo, una ambulanza, un furgone attrezzato per officina, mentre sono in via di acquisizione veicoli 4x4, altri furgoni, un pullmino, un autocarro e materiali vari per equipaggiare le squadre.

Come ha spiegato il gen. Gorza, 65 volontari si addestrano per chiamate di emergenza: una squadra di 25 elementi è sempre pronta a partire entro quattro ore dalla chiamata, con materiali di dotazione del deposito ed equipaggiamento personale che ciascun volontario tiene con sé, nel luogo di lavoro o in casa. Queste squadre hanno una completa autonomia per tre

giorni. La Regione Veneto si è impegnata ad acquisire altri materiali, come motoseghe, trapani, cavi e gruppi elettrogeni, che potranno rivelarsi utilissimi in varie circostanze.

La cerimonia di inaugurazione, la mattina di sabato 27 settembre, c'erano le massime autorità provinciali e cittadine, rappresentanti della Regione Veneto, delle sezioni ANA consorelle e di associazioni combattentistiche e d'Arma, un folto contingente di volontari della Protezione civile e la squadra sanitaria della sezione di Vicenza, con ambulanza e tenda di pronto intervento. Per la sede nazionale erano presenti il tesoriere Vittorio Mucci, in rappresentanza del presidente Caprioli, e il responsabile della P.C. dell'ANA Antonio Sarti. Questi ha elogiato i volontari, che ancora una volta - come in Friuli, in Piemonte e in Versilia - hanno dato prova di altruismo e grande professionalità.

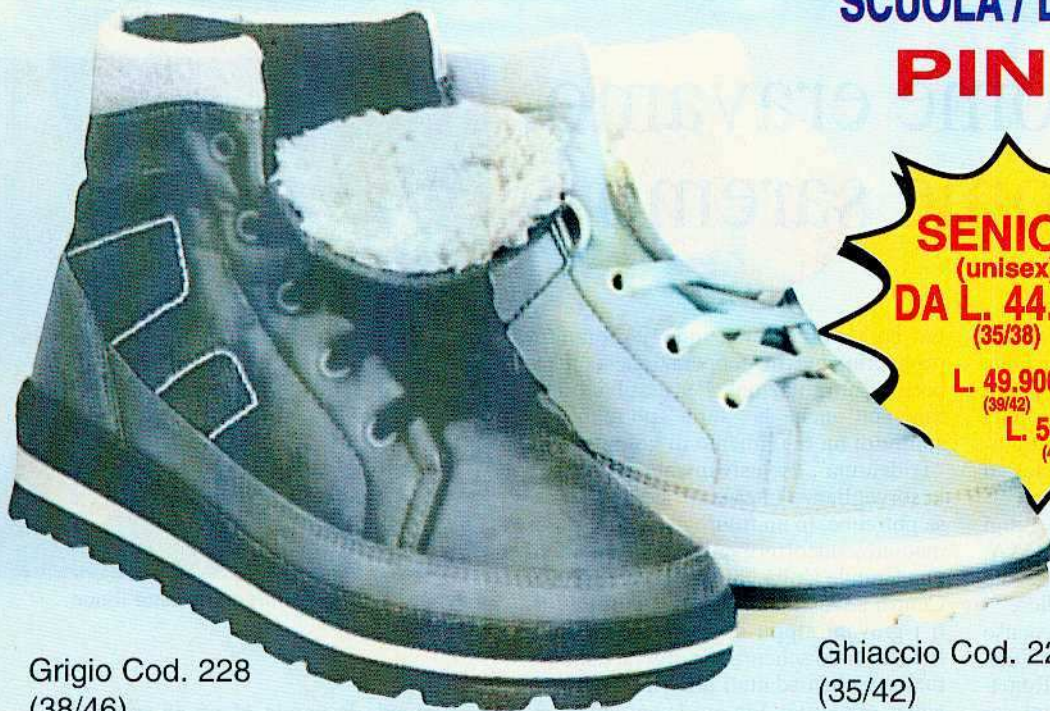
Il presidente della sezione, Silvio Adrognà, in un breve intervento di saluto (di lì a poco le prime squadre sarebbero partite per le zone terremotate dell'Umbria) ha messo in risalto l'importanza della Protezione civile, strumento indispensabile alla comunità, e quella del volontariato di migliaia di alpini, sempre pronti ad accorrere dove c'è bisogno.

# FINALMENTE UNA CALZATURA SPORT "SUPERLEGGERA"

SCUOLA / LAVORO / WEEK-END

## PINE WOOD

Un'autentica  
"fuoristrada"  
per uomo,  
donna  
e bambino



Grigio Cod. 228  
(38/46)

Ghiaccio Cod. 227  
(35/42)

**SENIOR**  
(unisex)  
DA L. 44.900  
(35/38)

L. 49.900  
(39/42)

L. 54.900  
(43/46)

**SODDISFATTI  
O  
RIMBORSATI**

### PINE WOOD: Leggerezza, morbidezza, calore.

PINE WOOD È una straordinaria calzatura da lavoro e tempo libero (universale - versatile) di qualità eccezionale, foderata in pelo isotermico ed imbottita a protezione delle parti più delicate del piede e della caviglia. Fabricata con materiali noti per la loro confortevolezza ed impermeabilità. È una calzatura massimamente confortevole non solo in campagna o in montagna, ma grazie alla sua eleganza, in un normale uso cittadino. Ha contrafforti e tomaia rinforzata, una suola tipo "carrarmato" antisdrucciolo. È un'autentica "fuoristrada" anche in città.



Beige Cod. 224 (35/40)



Grigio Cod. 406  
(27/46)

**JUNIOR**  
DA L. 44.900  
(27/34)

L. 49.900  
(35/39)

L. 55.900  
(40/46)

**NOVITÀ**  
**ALICE**  
L. 54.900  
(35/40)

**INTERSPORT** - 37060 ALPO (VERONA)  
Per ordini telefonici ☎ 045/986111- Fax 045/986657

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula "soddisfatti o rimborsati" da compilare e inviare a: **INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**

CODICE	MODELLO	COLORE	N° PD/TG	QUANT.	IMPORTO
					L.
					L.
					L.
					L.

ALP. 11/97 Spese di spedizione L. **7.900**

**TOTALE** L.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_

PAGAMENTO ANTICIPATO  Allego assegno bancario o circolare o ricevuta del vaglia postale (fotocopia)  
PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO  Preferisco pagare direttamente il postino alla consegna più spese di contrassegno (L. 2500)  
SCRIVERE IN STAMPATELLO



**OMAGGIO**  
PORTACHIAVI  
con coltellino e  
apribottiglie.

LE SPESE DI SPEDIZIONE (L. 7.900) RESTANO INVARIATE PER U O PIÙ PAIA. È CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.

**2 PAIA SCONTO L. 5.000**

Foto: Renato Bagnoni

# Alpini: come eravamo, come saremo

In occasione del 70° anniversario di fondazione il presidente della sezione di Omegna ha organizzato il 4 ottobre scorso, una tavola rotonda sul futuro delle truppe alpine, organizzata nella prestigiosa sala di Santa Marta, nel centro storico della piacevole cittadina.

Ospite di riguardo, il senatore Luigi Manfredi, già comandante del 4° CAA; per la Sede nazionale, il vice-presidente Capra. Elevato il concorso di pubblico.

L'argomento è scottante, attuale, denso di future conseguenze, oggi solo intuite. Moderatore, lo stesso presidente Romagnoli che, salutati il senatore Preioni, tenente degli alpini e il prefetto della nuova provincia di Verbania, Balestra, cede la parola al sindaco Piazza per un breve discorso.

Al senatore Manfredi il compito di introdurre l'argomento. Egli si chiede perché noi, ormai in congedo, ci arroghiamo il diritto di discutere il futuro delle truppe alpine; in effetti sarebbe una questione squisitamente militare. Le truppe alpine sono però anche patrimonio degli italiani più delle altre specialità, e ciò giustifica pienamente tale nostro atteggiamento. Gli intendimenti dello Stato Maggiore circa l'impiego dell'Esercito sono riconducibili a tre punti: 1°- difesa dei punti nevralgici all'estero; 2°- difesa degli spazi nazionali e di quelli dell'Alleanza; 3°- sorveglianza interna della Nazione.

Definiti gli scopi, ne deriva l'articolazione delle forze: unità di proiezione, unità di reazione, unità per la difesa nazionale. Già da adesso le truppe alpine rappresentano una sintesi quasi completa di questi tre aspetti, in quanto è tipica nei loro reparti la flessibilità operativa, il sapersi adattare cioè ad ogni tipo di terreno e di clima.

I reparti alpini saranno sottoposti a un unico comando e saranno articolati su tre brigate e un Centro addestramento, la vecchia SMALP.

Ciascuna brigata sarà modellata per i compiti specifici: la "Taurinense" come forza di proiezione all'estero (vedi primo compito), quindi su base volontaria pur continuando ad arruolare personale di leva per assorbire liguri e piemontesi, altrimenti destinati ad aree lontane dalle tradizionali sedi di assegnazione. La "Ju-

lia" come forza di reazione (2° compito) probabilmente in cooperazione con reparti di altre nazioni. Per assolvere tale impegno anche la "Julia" potrebbe disporre di un reggimento di volontari. La "Tridentina", esclusivamente di leva, per la sorveglianza interna (3° compito). Essa potrebbe, in un futuro non proprio immediato, concorrere alla formazione di una Grande Unità italo-tedesca. Infine, il Centro addestramento dovrà istruire tutti i giovani alpini di qualunque specialità, secondo schemi non diversi dagli attuali, ma ben adattati alle rinnovate esigenze operative. Fin qui le anticipazioni del senatore Manfredi.

Si apre il dibattito. Verna, corrispondente del giornale della sezione ANA di Intra, si chiede come gli alpini possano entrare in questo quadro senza rischiare di divenire una formazione di fanteria leggera. Fornara, consigliere provinciale di Novara, ricorda l'incontro Caprioli-Prodi a febbraio a Roma, che ha posto basi positive per il destino degli alpini e cita lo studio del generale Caligaris (vedi "L'Alpino" n. 3, marzo '96), lucido esame del futuro degli eserciti. Di Dato, direttore de "L'Alpino", ribadisce la sua vecchia tesi: i volontari possono essere ottimi alpini, l'importante è disporre di quadri ben preparati e motivati perché l'esperienza insegna che "ogni reparto è la fotografia del comandante" e non è necessariamente funzione della zona di reclutamento. Quanto all'impiego degli alpini, occorre liberarsi dal concetto di nazione per elevarsi a quello di Europa sicché i confini vanno dilatati fino ai monti Tatra e ai Carpazi che sostituiranno il più angusto limite delle nostre Alpi.

Il senatore Preioni crede ancora nel cittadino-soldato e teme che i volontari, da lui considerati quali mercenari, possano divenire una forza nelle mani di un governo scarsamente democratico: meglio, dunque, l'esercito di leva. Gli fa eco Becchia, presidente della sezione di Biella, secondo il quale ben difficilmente al Nord i giovani preferiranno il servizio militare a una delle attività offerte dal mondo del lavoro. Tegami, vicepresidente della sezione di Francia, si chiede se la classe dirigente attuale si meriti un esercito quale quello che si sta delineando.



il senatore Luigi Manfredi, durante il suo intervento

Riprende la parola Manfredi per dire che lui stesso è perplesso davanti al progetto dello Stato Maggiore in quanto non vede considerata la tradizione, quel legame che unisce le truppe alpine al territorio. A Reggio si è visto chiaramente l'inquietudine che serpeggia in tutte le sezioni; la riduzione è vista come un attentato all'integrità anche dell'ANA. Ma il vero problema non risiede nella riduzione degli effettivi, o nel volontariato: il problema è che non deve essere disperso il "gene" dell'alpinità, quel quid che consente un'eccezionale coesione dei reparti. Purtroppo il ministero della Difesa sembra aver dimenticato lo stretto rapporto tra territorio e reparti alpini: inviare i giovani di leva liguri e piemontesi ad addestrarsi in reparti non tradizionali e in regioni diverse dalla propria, conseguenza della massiccia presenza di volontari in Piemonte, creerebbe una categoria di delusi. I volontari, provenienti per la maggior parte dal meridione, al momento hanno il cappello alpino in testa ma mancano del "gene" che anch'essi potranno acquisire solo se da una stessa zona saranno destinati, anno dopo anno, allo stesso battaglione.

Manfredi ha concluso dicendo che va comunque salvaguardata la tradizionale regionalizzazione e in tal senso ha annunciato di aver scritto al ministro. E' augurabile - ha concluso - che la cosa a tempo debito dia i suoi frutti".

E' notte avanzata quando i partecipanti lasciano la sala; ma le discussioni non si interrompono. Esse continuano tra le antiche case del medievale borgo fortificato a dimostrazione della passione che anima i nostri iscritti. Anche questa è una prova della vitalità dell'Associazione. ■

# Polidraga perché?



Per quattro

È in polvere.  
confezione spray

stendere un soffice velo del prodotto **ed evitare fastidiosi spessori.**

- È a base esclusivamente vegetale.** Una garanzia per la salute del paziente.  È completamente insapore. Non altera il gusto dei cibi.  **È soprattutto altamente adesiva.** Conferisce immediata sicurezza al portatore di protesi.

buoni motivi:  
La comoda  
permette di

## Polidraga Polvere Super Adesiva per Dentiere

In vendita solo in Farmacia  
Distribuito da Imadent-Torino

Campionato nazionale di marcia alpina di regolarità a pattuglie

## La sezione di Brescia mai stanca di vincere

La 25ª edizione si è svolta a San Vigilio di Concesio

Ed è ancora Brescia! La sezione si è aggiudicata per la 17ª volta il Trofeo ANA nel campionato nazionale di marcia alpina di regolarità (e per l'11.a volta la prima piazza nella classifica speciale per pattuglie), seguita dalla sezione di Bergamo e da quella di Salò. Bene anche le pattuglie militari, del btg. "Monte Cervino" e del reparto comando e supporti tattici della "Tridentina", inviate dal 4° Corpo d'Armata nonostante gli onerosi impegni dei nostri alpini in armi, impiegati in missioni di ordine pubblico in Sardegna e nelle regioni meridionali, e all'estero, in Jugoslavia, Cipro e Albania: hanno saputo farsi onore tenendo testa a tanti vecchi volponi della marcia a cronometro.

Già, perché questa gara nazionale - organizzata dalla sezione di Brescia che si è avvalsa della collaborazione del gruppo degli alpini di San Vigilio - guidato da Giovanni Armanasco, che hanno festeggiato quest'anno i 75 anni di attività - richiede certamente un buon allenamento fisico ma è soprattutto tecnica, come ha dimostrato anche la 25ª edizione che si è snodata lungo un tracciato di 18 chilometri, studiato dal responsabile per lo sport della sezione bresciana, Davide Peli. E, proprio per unire sport e valorizzazione della montagna, la marcia ha attraversato stupendi scenari, partendo da San Vigilio, frazione di Con-

cesio (primo comune della val Trompia, noto per aver dato i natali a papa Paolo VI) lungo i monti Quarone, Stella di Gussago e Peso di Collebeato per concludersi presso la chiesetta (dell'anno 1070), nei cui pressi si trova la sede del gruppo di San Vigilio. Del resto si deve proprio agli alpini il recupero e la manutenzione di questo prezioso monumento storico.

Sabato 13 settembre, a San Vigilio, estrazione del numero delle 65 pattuglie (composte da tre atleti ciascuna), alzabandiera e deposizione di una corona al monumento ai Caduti. A sera, cori alpini. Domenica, giorno di gara, con partenza della prima pattuglia alle 8 precise. Il via è stato dato da un cittadino illustre di San Vigilio: Fausto Bertoglio, vincitore del Giro ciclistico d'Italia nel '75. Nonostante i timori della vigilia, le condizioni del tempo sono state eccellenti, consentendo ai concorrenti di far esaltare preparazione atletica e tecnica.

Nella classifica per pattuglie ha vinto il trio di Polaveno (Brescia) composto da Oreste Casnico, Adalberto e Giuseppe Palini, ma con uno scarto di soli 8 decimi di penalità (75 contro 75,8) sui lecchesi Giancarlo De Battisti, Egidio ed Ermanno Spreafico, il che dimostra quanto sia stata appassionante la gara. Al terzo posto un'altra pattuglia bresciana: Sergio Trivillin con il figlio



Una pattuglia in azione

Michele e il fuoriclasse Claudio Archetti, già campione negli anni '78, '91 e '94.

### LE CLASSIFICHE

**Trofeo ANA** (riservato alle sezioni): **1)** Brescia, punti 133; **2)** Bergamo, p.108; **3)** Salò e Biella (stesso punteggio: 88).

Seguono, nell'ordine, le sezioni di Lecco, Torino, Valdobbiadene, Pordenone, Varallo Sesia, Treviso, Vicenza, Bassano, Omegna, Trento, Ivrea, Varese.

**Classifica per reparti militari:** **1)** Reparto comando e supporti tattici "Tridentina"; **2)** btg. alpini paracadutisti "Monte Cervino".

**Classifica per pattuglie:** **1)** Giuseppe e Adalberto Palini, Oreste Casnico (sez. Brescia) punti 70; **2)** Giancarlo De Battisti, Egidio ed Ermanno Spreafico (Lecco), p. 75,8; **3)** Claudio Archetti, Sergio e Michele Trivillin (Brescia), p. 63; **4)** Paolo Guerra, Dario Geronazzo, Renato Bugno (Valdobbiadene), p. 60; **5)** Nazareno Polini, Bernardo Goffi, Francesco Tavernini (Salò), p. 58; **6)** Bruno Sabadini, Lino Rizzetto, Roberto Frigerio (Bergamo), p. 56; **7)** Ennio Baravaglio, Emilio De Giorgis, Luigi Facchinetti (Varallo Sesia), p. 54; **8)** Gianmario Pegurri, Giordano Brumana, Guido Macconi (Bergamo), p. 52; **9)** Benvenuto Passuello, Lorenzo Fornasiero, Valentino Sella (Biella), p. 50; **10)** Piergiuseppe e Ermes Dall'Era, Alberto Salvi (Brescia), p. 48; **11)** alpino Floriano Massardi, c.le Alessandro Zanolini, c.le Oscar Rota (Rep. Comando e supporti tattici "Tridentina").



Le pattuglie classificate ai primi tre posti

IL 14 DICEMBRE

## Slalom gigante intersezionale a Corvara in Badia

Il gruppo ANA Alta Badia con sede a Corvara (sez. Bolzano) ha organizzato per il 14 dicembre una gara intersezionale di slalom gigante riservata a tutti gli iscritti ANA e agli alpini in armi.

Le iscrizioni dovranno pervenire dal 7 al 12 dicembre alla Scuola di sci di Corvara; tel. 0471-836126, fax. 0471-836710.



## San Pellegrino Terme: 26° Campionato nazionale di corsa individuale in montagna

# Alla sezione di Bergamo il "Trofeo Merlini"

**Danilo Bosio si è confermato campione nazionale**

di Sergio Tiraboschi

Quest'anno il Campionato nazionale di corsa in montagna individuale - 26ª edizione - è tornato a San Pellegrino Terme, centro termale di notorietà internazionale della valle Brembana. Era stato già ospitato in questa accogliente cittadina di una tra le più belle vallate orobiche una ventina di anni orsono. Hanno fermamente voluto questa importantissima manifestazione dell'anno sportivo alpino le penne nere sanpellegrinesi. L'hanno organizzata in maniera assolutamente impeccabile ricevendo alla fine, nella persona del loro capogruppo nonché consigliere sezione Giorgio Sonzogni, il plauso incondizionato di tutti. "Non c'è il due senza il tre" si dice e il due c'è stato. Ma, a parte il detto c'è ben altro che deporrebbe a favore di una ricandidatura della stazione termale brembana per una nuova nazionale di corsa in montagna, la terza volta magari per la prova a staffetta. Ci sono la capacità organizzativa di cui si è già detto, ma ci sono pure la bellezza del luogo: una linda cittadina di montagna San Pellegrino Terme, che conobbe i fasti della Belle époque quando a "passarvi le acque" (che sono conosciute in tutto il mondo) venivano regine e principi ospitati nel Grand Hotel.

Ma veniamo ora alla cronaca della manifestazione "andata in onda" nei giorni 20 e 21 settembre. la "due giorni" alpino-sportiva sanpellegrinese ha preso il via nel tardo pomeriggio di sabato con le operazioni di iscrizione alla gara avvenute nel cuore urbano della cittadina, proprio di fronte al palazzetto municipale dove le autorità e gli ospiti sono stati ricevuti per il saluto ufficiale dal sindaco Vittorio Milesi e da una folta rappresentanza della civica amministrazione. Ha fatto seguito il corteo fino al Tempio dei Caduti dove è stata deposta una corona d'alloro ed è stata celebrata una messa di suffragio per le penne mozze.

La gara si è svolta lungo un percorso di 10 chilometri e 500 metri. Questi i primi tre classificati per ciascuna categoria:

**1ª Categoria ANA:** 1) Danilo Bosio (sez. Bergamo); 2) Isidoro Cavagna (Bergamo); 3) Luigino Bortoluzzi (Belluno).

**1ª Categoria militari:** 1) Marco De Gasperi (btg. Edolo); 2) Christian Terzi (btg. Monte Cervino); 3) Massimo Tonon (brig. Julia).

**2ª Categoria ANA (nati dal '56 al '47):** 1) Alfredo Pasini (Bergamo); 2) Ivo Andrich (Belluno); 3) Tarcisio Cappelletti (Trento).

**3ª Categoria (nati dal '46 al '37):** 1) Franco Quistini (Bergamo); 2) Livio Campi (Vicenza); 3) Giorgio Bianchi (Trento).

**4ª Categoria (nati dal '36 e preced.):** 1) Luigi Pesenti (Bergamo); 2) Luigi Costenaro (Biella); 3) Manfredo Bendotti (Bergamo).

**Classifica per sezioni:** al 1º posto Bergamo, seguita da Vicenza, Biella, Trento,

Verona, Pordenone, Sondrio, Belluno, Salò, Brescia, Omegna, Vittorio Veneto, Ivrea, Cividale, Lecco, Varese, Cadore, Udine, Torino, Bolognese-Romagnola.

**Classifica per reparti:** 1) brig. Julia; 2) 18º rgt. Edolo; 3) btg. Monte Cervino.

**Classifica "Trofeo Merlini":** 1) Sezione Bergamo; 2) Belluno, 3) Trento.

**Nelle foto: Il momento della partenza della 1ª e 2ª categoria e la premiazione dei primi tre classificati. In quest'ultima foto, da sinistra: il gen. Carrara, il responsabile nazionale ANA per lo sport, Martini, il presidente della sezione di Bergamo Carobbio. Alla sinistra dei premiati, il consigliere nazionale Rolando e il capogruppo di S. Pellegrino, Sonzogni.**



## Tutti i giorni in 22 a tavola: questa è la famiglia Pavone

**Il riconoscimento per la prima volta è stato conferito a un intero nucleo familiare**

"...con la scelta consapevole di un duro, costante e quotidiano lavoro che non può conoscere soste, essi rappresentano la più vera e schietta stirpe dei montanari caparbiamente attaccati alla montagna, animati dall'amore per la propria terra secondo le più nobili e autentiche tradizioni dell'alpino abruzzese": così conclude il testo della motivazione del "Premio fedeltà alla montagna 1997" conferito dalla presidenza dell'ANA ai tre fratelli Gabriele, Pasquale e Sisto Pavone, e - con loro - agli altri fratelli, ai nipoti e agli altri componenti dell'intera famiglia. E' la prima volta che il premio viene assegnato a un intero nucleo. I fratelli Pavone sono sei (e una sorella, sposata, che vive altrove), tutti e sei alpini: oltre ai tre citati, ci sono anche Giulio, Nicola, Elio e un nipote, Roberto. Sono stati tutti nel battaglione "L'Aquila", a dimostrazione della radicata tradizione alpina della terra d'Abruzzo i cui figli sono tante parte della gloriosa storia delle penne nere.

Questa terra dalle qualità contrapposte,

generosa e avara, aspra e dolcissima, genera uomini forti e duri, capaci di grandi imprese come quella dei fratelli Pavone.

"C'era una volta una famiglia patriarcale che viveva a Montebello di Bertona, un piccolo paese sperso in provincia di Pescara, sui primi contrafforti del Gran Sasso, a 800 metri sul mare...", potrebbe cominciare così la saga dei Pavone. E' quella Gabriele, Pasquale e Sisto che, con i genitori Luigi e Bambina (oggi 77enni), con altri due fratelli (un sesto lavora come autista in paese) e con le mogli lavoravano la terra in cui vivono. Che è bassa, come sa chi la cura piegato in due, e in montagna è anche in salita. Ebbene, nel corso di anni difficili la famiglia è riuscita ad acquistare il podere e a vivere di quanto dà, allevando animali da cortile, pecore e mucche e coltivando i campi, rendendosi assolutamente autonomi e trasformando il podere in una piccola azienda agricola che produce reddito.

Anno dopo anno, hanno rimesso a posto la cascina, hanno costruito un capannone e rimesso a posto le stalle, e quando si sono sposati si sono costruiti la casa in cui andare a vivere fianco a fianco.

Ed è proprio questa unità che li contraddistingue e li rende unici. Pensate: ogni giorno i 22 componenti della famiglia pranzano insieme: è il momento di aggregazione ma è anche l'ora del giorno in cui programmano la giornata successiva e la spartizione dei compiti: chi cura il gregge di pecore, chi governa le mucche e i vitelli, chi lavora nei campi, che fabbrica il formaggio... Le donne si occupano della cucina e dei mille e mille lavori della cascina e

della casa, cuociono il pane per tutti. In armonia e - non sembri un'esagerazione - in allegria.

Il premio "Fedeltà alla montagna", dunque, non poteva trovare testimonianza più degna, se per valori della montagna intendiamo valorizzazione e salvaguardia della natura, rispetto per il territorio e renderlo vivibile in modo moderno e produttivo.

Alla consegna c'è stata gran festa, al podere dei Pavone. Sabato 13 settembre c'è stato un ricevimento al Comune di Montebello, seguito dal rancio organizzato dal gruppo di Sulmona della sezione Abruzzi e l'esecuzione di cori. Il giorno dopo, domenica, sfilata per le strade del paese di non meno di duemila alpini abruzzesi e alpini delle sezioni di Genova, Conegliano, Roma, Marche, Belluno, Valdagno, Vicenza, Brescia, Pavia e della sezione di Luino con il presidente Busnelli che, dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, ha passato in consegna il Trofeo ricevuto dalla sua sezione l'anno scorso al presidente della sezione Abruzzi Ornello Capannolo e quindi al capogruppo di Montebello Venanzio Fidanza.

Erano presenti per la Sede nazionale il vicepresidente Massimo Bonomo, il tesoriere nazionale Vittorio Mucci e i consiglieri Carlo Balestra, Alfredo Costa, Dino Danielli, Sergio Bottinelli, Corrado Perona e Valerio Cieri, con i componenti della commissione per l'attribuzione del Premio fedeltà alla montagna Chies, Poncato e altri.

Domenica mattina alpini e familiari, percorrendo la lunga strada collinare tra i campi, hanno raggiunto l'azienda dei Pavone dove è stata celebrata una messa. Al termine Bonomo ha rivolto parole di grande apprezzamento per la famiglia dei Pavone e per la sezione Abruzzi; parole di ringraziamento agli alpini convenuti da ogni parte d'Italia a questa manifestazione particolarmente significativa per la famiglia alpina sono state rivolte dal capogruppo Fidanza e dal presidente sezionale Capannolo, il quale a nome di tutte le penne nere abruzzesi ha rivolto al presidente nazionale Caprioli gli auguri più affettuosi per una pronta guarigione.

La grande kermesse è continuata fino al tardo pomeriggio. Lentamente, a malincuore, i vari gruppi hanno ripreso la via del ritorno, ripercorrendo la strada di questa terra cantata da D'Annunzio, che la calda luce del pomeriggio irradiava di struggente bellezza.

"Settembre, andiamo, è tempo di migrare", lungo i percorsi della transumanza e del ricordo. Con i passi rivolti alla pianura e il cuore ancora lassù, tra i pastori. ■



La fattoria dei Pavone a Montebello di Bertona. In alto Sisto, Pasquale e Gabriele Pavone nella loro fattoria





Da sinistra: Il presidente della sezione Abruzzi Ornello Capannello, Giulio Pavone (che lavora in paese come autista), il capogruppo di Montebello di Bertona Venanzio Fianza, papà e mamma Pavone - Luigi e Bambina - , Nicola, Gabriele, Pasquale Elio e Sisto Pavone e il nipote Roberto Pavone



La celebrazione della messa nel cortile della fattoria Pavone

## Pasquale Pavone: “è una cosa grande. Siamo contenti”

Pasquale Pavone è uno dei sei fratelli (c'è anche una sorella, sposata, che vive altrove) e come i suoi fratelli è di poche parole, da buon montanaro abruzzese. Del premio parla con la ritrosia tipica della gente semplice, usa a fare cose grandi senza vantarsene. *“Era venuta già l'anno scorso la commissione del premio - spiega - ma poi hanno detto che non ci toccava... Invece quest'anno abbiamo saputo che il premio era nostro”*. Ma è vero che a mezzogiorno pranzate tutti insieme? *“Sì, è vero”* E quanti siete? *“Beh, 20, 22... adesso non ricordo neanche bene... Poi c'è un altro fratello, Giulio, sposato, ma non abitano qui. Lui fa l'autista”*. Quindi, all'azienda agricola lavorate cinque fratelli, con le mogli. E quanti nipoti? *“Aspetta...cinque...otto...nove figli. E un cugino”*. Com'è la vostra giornata, alla cascina? *“Abbiamo pecore e mucche...”* Chi le governa? *“Tutti insieme. La mattina ci alziamo e chi va intorno alle bestie chi nei campi. Anche quelli che governano le bestie, quando hanno finito, vengono nei campi con gli altri. Abbiamo grano, orzo... Il granoturco no, abbiamo smesso di coltivarlo perché ce lo mangiavano tutto i cinghiali e non raccoglievamo più niente...”* Ma perché non cacciate i cinghiali? *“Non si può sparare ai cinghiali”*, dice Pasquale sorridendo. Una domanda che viene spontanea: *“Pasquale, ma con tutta questa gente e queste donne, chi comanda in casa?”* *“Beh, l'anziano è mio padre, però quando decidiamo ci siamo tutti: uno fa questo, l'altro quello. Se non si facesse così...”* E le vostre mogli cosa dicono? *“Eh, quello che dicono i mariti”*: Ride. E aggiunge: *“Qua comandano gli uomini”*. E aggiunge, bonario: *“A loro va bene quello che decidiamo noi”*. Lasciamoglielo credere, visto che nessuna moglie finora si è lamentata e in casa regna una schietta, serena armonia. Gli uomini saranno anche di poche parole, ma in compenso le voci squillanti delle donne riempiono di allegria la giornata. E chi cucina per tante persone?

*“Un po' tutte. Sai, le donne nei campi ci stanno di meno di noi. Fanno il pane ogni giorno, poi si aiutano...”* Ma state sempre insieme, a tavola? *“A mezzogiorno sì, così parliamo. La mattina e la sera, invece, adesso che ci siamo fatti tutti la casetta intorno alla cascina, ognuno sta con la sua famiglia. Ma a mezzogiorno stiamo tutti insieme”*. Chi fa la spesa? *“La spesa? No, no, noi compriamo poca roba. Viviamo con quello che abbiamo”*. Sono autosufficienti. Soltanto l'olio non lo producono, ma diventa merce di scambio con il lavoro che gli uomini fanno nei poderi vicini,

ni, con la raccolta delle olive: invece che farsi pagare in denaro, chiedono olio, e questo basta per tutto l'anno. Siete contenti del premio dell'Associazione? *“All'inizio pensavamo che fosse un premio... così, come tanti altri. Invece abbiamo capito che è una cosa grande. Siamo contenti”*.

## L'albo d'oro dei “fedeli alla montagna”

- Anno 1981** - Associazione Allevatori di Livinallongo (Belluno).
- Anno 1982** - Giuseppe Macagno - Sez. di Cuneo.
- Anno 1983** - Riccardo Giovannetti - Sez. di Pisa, Lucca, Livorno.
- Anno 1984** - Pietro Del Medico - Sez. di Vicenza.
- Anno 1985** - Fratelli Tomasino - Sez. di Torino.
- Anno 1986** - Giuseppe Adami - Sez. Carnica.
- Anno 1987** - Mario Peronetti - Sez. di Biella.
- Anno 1988** - Giovanni Scarpenti - Sez. di Parma.
- Anno 1989** - Elso Vair e figlio Franco - Sez. di Susa.
- Anno 1990** - Bartolomeo Danna e figlio Giuseppe - Sez. di Saluzzo.
- Anno 1991** - Gino Bertolini, Renzo Pretari, Giovanni Manganelli, Ettore Fornesi - Sez. di La Spezia.
- Anno 1992** - Cooperativa agricola Bassan s.r.l. gruppo Borsoi di Tambre - Sez. di Belluno.
- Anno 1993** - Silvio Tedeschi - Sez. di Salò.
- Anno 1994** - Mario Ginocchio - Sez. di Genova.
- Anno 1995** - Giulio D'Aquilio - Sez. di Roma.
- Anno 1996** - Davide Tosi - Sez. di Luino.
- Anno 1997** - Famiglia Pavone - Sez. Abruzzi.

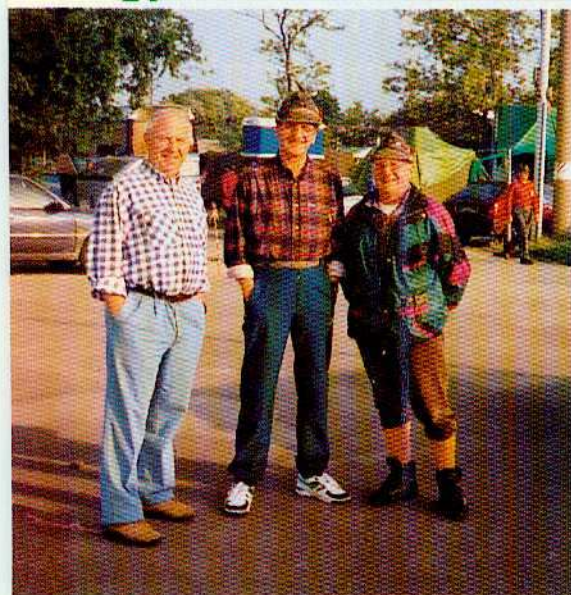
## Incontri



Si sono ritrovati a Mango (Cuneo) numerosi alpini della classe '34 che nel lontano 1957 erano in forza alla 9ª compagnia del btg. "Mondovì", nella caserma "Galliano". L'incontro, al quale erano presenti anche alcuni ufficiali, si è concluso con il proposito di tutti di ritrovarsi l'anno prossimo. Chi fosse interessato può telefonare - dai primi di giugno del 1998 - a Mario Gotta (011/9048321) o a Teresio Pio (0141/89245).



In zona Marmolada, a una festa alpina, si sono riconosciuti e abbracciati due vecchi alpini, Sirio De Valier, capogruppo di Rocca Pietore (BI) e Renato Brunello, della sezione di Conegliano. Nel lontano '48 erano insieme nel btg. "Feltre", a Pontebba.



Non si vedevano da 47 anni, da quando si erano congedati dal btg. "Trento". Si sono ritrovati all'Aduana di Reggio Emilia. Sono Luigi Monegatti, trentino, e Giannetto Aloisi, di Torri del Benaco.



Renato Agnoli ed Eliseo Graziotto erano al CAR di Sacile (PD) 51 anni fa. Si sono incontrati in Argentina e ora cantano nel coro della sezione.



Casualmente, si sono rivisti ad Arco (Trento) due commilitoni che, 50 anni fa, erano nel btg. "Feltre". Sono Luigi Santoni cl. 1920, di Arco, e Cesare Manfrini, cl. 1919, di Rovereto.



55 anni: tanti ne sono passati perché si incontrassero ancora Giuseppe Bonola, presidente onorario della sezione australiana di Melbourne (secondo a sinistra) e Angelo Fantini, capogruppo di Tirano (primo da destra). I due "veci", classe 1918, erano nel '39 nella 48.a compagnia del btg. "Tirano", a Merano. Li vediamo nella foto con il presidente e alcuni consiglieri della sezione di Tirano.



Domenico Brunello, di Rubbio, e Evaristo Capellari, di Bolladello di Cairate, classe '28, si sono incontrati dopo 45 anni, nel Varesotto: nel '50 erano alla 65ª compagnia, a Pontebba.



Sessanta "baldi alpini" delle classi 1922-23 che avevano iniziato il servizio di leva a Bassano, si sono ritrovati nella loro caserma "Montegrappa". Un tuffo nei ricordi, un po' amaro perché ora la caserma è pressoché deserta giacché è stata sciolta la batteria di artiglieria da montagna che ospitava.

UN CLIMA DI CALDA AMICIZIA ALL'IFMS  
CON DELEGATI E OSSERVATORI DI 14 PAESI

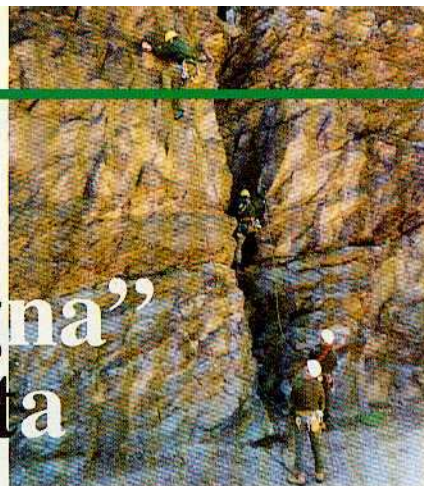
# “Soldati della montagna” 12° Congresso ad Aosta

**Approvato il nuovo Statuto - Bottinelli nominato segretario generale per il prossimo triennio -  
Il XIII Congresso si svolgerà nel 1998 a Stans, in Svizzera**

**A**osta ha ospitato dal 18 al 20 settembre il XII Congresso dell'IFMS, la Federazione internazionale soldati di montagna, organizzato quest'anno - dall'ANA. È stato un incontro molto costruttivo e ricco di risultati, che ha visto la partecipazione di delegati delle associazioni di soldati di montagna di Austria, Francia, Germania, Svizzera e Stati Uniti, oltre che i delegati della nostra Associazione che conta il più elevato numero di soci. Erano presenti, inoltre, in qualità di osservatori i delegati giapponesi e, come aspiranti aderenti alla Federazione, i delegati di Polonia, Slovenia, Repubblica Ceca, Spagna, Russia, Ucraina e Finlandia. Tre i più significativi risultati, l'approvazione del nuovo statuto della federazione.

Costituita nel 1985 per volontà di un gruppo di veterani della seconda guerra mondiale (per la parte italiana è doveroso ricordare i benemeriti soci ANA Pierluigi

Caldini, Egidio Furlan e Angelo Todeschi) la Federazione dei soldati di montagna è l'associazione che ha come scopo il mantenimento dei rapporti tra ogni singola associazione nazionale e quelle degli altri Paesi, nel rispetto reciproco e nel comune intendimento di fratellanza e di pace. Il saluto ufficiale ai congressisti è stato portato dal vice presidente nazionale vicario dell'ANA Parazzini, in rappresentanza del presidente Caprioli. I lavori e gli incontri si sono svolti tra l'hotel "Etoile du Nord" di Sarre, sede ufficiale del meeting e il Castello "Cantore" del Centro addestramento alpino dell'Esercito ad Aosta, la caserma "Perenni" di Courmayeur che ospita la Scuola militare alpina e il palazzo del Consiglio regionale, dove le autorità locali hanno dato il benvenuto ai congressisti. Non poteva mancare, ovviamente, la calda accoglienza della sezione valdostana, nella cui bella sede gli ospiti si sono raccolti per un "vin d'honneur", in un clima



Dimostrazione di arrampicata sulla palestra alpina della SMALP



La delegazione internazionale. Da sinistra: Mathieu (Francia), Coos (Svizzera), Lionnet (Francia), Rocci (Italia); in primo piano Griessinger (Germania), Vadori (Italia)



Il vicepresidente vicario dell'ANA, Parazzini, porge il saluto dei congressisti al Comando SMALP. Da sinistra: Todeschi, Parazzini, Chelton (USA), Griessinger (Germania)

di grande amicizia. Nelle prime ore del 19 settembre una comitiva formata da delegati italiani, francesi e tedeschi è salita al rifugio "Torino", nel cuore del Bianco, fino alla targa che ricorda tutti i soldati di montagna caduti tra i picchi delle Alpi occidentali nel corso della seconda guerra mondiale. All'inizio dei lavori per l'approvazione del nuovo statuto e la deliberazione delle attività future, il comandante della Scuola militare alpina, generale Mazzaroli, ha messo in risalto l'attualità e il significato morale di una federazione internazionale di soldati in congedo e in ser-



Il ten. col. Ringler, dell'artiglieria da montagna francese, riceve un trofeo sportivo dalla delegazione degli Stati Uniti, nella caserma Perenni

vizio che pone tra i propri valori costitutivi il più assoluto rispetto dei valori umani e punta a tener vive, in un clima di pace e di comprensione tra i popoli, le tradizioni dei vari Corpi di soldati di montagna considerandoli parti integranti della cultura nazionale. Gli ha risposto il vicepresidente vicario Parazzini che ha sottolineato il peculiare valore formativo di una scuola come la SMALP.

I congressisti hanno seguito quindi, presso la palestra della scuola, una apprezzatissima dimostrazione di tecnica alpinistica da parte di ufficiali e allievi uffi-

ciali italiani e belgi. Non sono mancati gli appuntamenti culturali, con la visita al cuore storico di Aosta romana e medievale, nonché al museo delle guide alpine di Courmayeur. Il momento più commovente è stato vissuto in piazza Chanoux, dove ciascuna delegazione ha deposto una corona con i propri colori nazionali al monumento ai Caduti di tutte le guerre, mentre un picchetto di allievi ufficiali alpini rendeva gli onori.

La sessione conclusiva del XII Congresso IFMS, presieduta da Parazzini, ha tracciato un bilancio lusinghiero delle attività delle Associazioni aderenti, evidenziando oltretutto una grande coesione e un interscambio culturale (segnaliamo, ad esempio, l'ampio spazio che i francesi "Cahiers des Troupes de Montagne" hanno recentemente concesso alla presentazione dell'ANA, scritta da Sergio Bottinelli e le pagine, ricche di simpatia ed entusiasmo, che il numero di luglio della rivista tedesca "Die Gebirgstruppe" ha riservato all'Adunata di Reggio Emilia. A conclusione dei lavori è stato designato all'unanimità il rappresentante italiano Bottinelli quale segretario generale della Federazione per il prossimo triennio, mentre il prossimo congresso è stato indetto dal 23 al 27 settembre a Stans, in Svizzera.

Adriano Rocci

## CAMBI DI COMANDO

### Cambio al vertice del btg "Edolo ...

Nella caserma Rossi di Merano è avvenuto il cambio al vertice del comando del btg. "Edolo" tra il ten. col. Calenco e il ten. col. Peratoner, subentrante. L'Edolo che all'interno della "Tridentina" svolge funzioni di addestramento reclute, verrà elevato al rango di reggimento e assumerà la denominazione di 18° reggimento addestramento reclute. È questa un'ulteriore conferma dell'importanza del processo di consolidamento e rafforzamento in atto nei reparti del 4° CAA. Processo che, sebbene coinvolga prioritariamente le unità composte da volontari della "Taurinense" per le pressanti necessità di missioni internazionali di pace, fa ancora molto affidamento sui giovani di leva.

### ... e del 2° Rgt Trasmissioni

Il col. Francesco Di Palma ha ceduto il comando del reggimento al ten. col. Giovanni Barba, presente il gen. Silvio Toth, vice comandante del 4° CAA. Autorità civili e militari e associazioni combattentistiche e d'arma con i loro vessilli hanno partecipato alla cerimonia.



COMPLETAMENTE SFODERABILE



# MULTIRELAX

LA RISPOSTA ALLE VOSTRE ESIGENZE

## UNA POLTRONA PER AMICA...

RISOLVE I PROBLEMI DERIVANTI DALLA DIFFICOLTÀ DI MOVIMENTO.

LA PRIMA POLTRONA CON

### 4 MOVIMENTI INDIPENDENTI:

#### 1° "ALZATA GAMBE"

PER PROBLEMI CIRCOLATORI.

#### 2° "REGOLAZIONE SCHIENALE"

PER PROBLEMI LOMBARI.

#### 3° "RECLINAZIONE SCHIENALE

+ ALZATA GAMBE

PER IL MASSIMO RIPOSO.

#### 4° MOVIMENTO "ALZA IN PIEDI"

PER ALZARSI O SEDERSI

IN PIENA AUTONOMIA.

PER RICEVERE CATALOGO GRATUITO TELEFONARE a:



039/9211463  
039/9211902

OPPURE

SPEDIRE TAGLIANDO a:

**MULTIRELAX** di B.P.A.  
Via Confalonieri, 11/A  
23894 CREMELLA (Lecco)

desidero ricevere informazioni su

POLTRONA  ELEVABILE  RELAX  
 DOGHE IN LEGNO  MATERASSI

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

L'Alpino

SIAMO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER CONSULENZE E DIMOSTRAZIONI

# Renzo Tramaglino, oggi, avrebbe la penna nera

**Il personaggio manzoniano: un alpino perfetto**

*voluzionario e untore". Dopo tutto ciò si può pensare che in quel frammento di tempo, il Tramaglino fosse un oppressore anziché un oppresso. Errato. Renzo ha le idee chiare, anzi chiarissime, come i giovani alpini di adesso, sull'affetto per la propria terra, per la sposa, sa che cosa siano la sofferenza, la giustizia e l'ingiustizia sociale confidando nella Provvidenza, ultima speranza.*

*Si può legittimamente supporre che in quel tempo, tra i malefici e le canagliate del XVII secolo, popolato da miserabili e signorotti, ogni lombardo di umili origini la pensasse alla stessa maniera di Renzo. Lo stesso Manzoni gli scopre una sensibilità morale che esalta i suoi valori: finezza religiosa, capacità di lavoro (bravissimo filatore di seta, non aveva amore all'ozio) fiducia nella famiglia (desiderava crearla con Lucia, malgrado don Rodrigo), pronto al sacrificio pur di raggiungere lo scopo prefissato e la tipica fierezza montagnina, paragonabile alle antiche "chansons de geste" medioevali. Concetti presenti nel tema manzoniano come la penosa riflessione sul destino dei popoli oppressi e pieni ugualmente di vane illusioni.*

*Simpatica poi la parlata di Renzo in cui spesso si ravvisano espressioni in vernacolo. Una tecnica che lascia al lettore il compito di afferrare l'eventuale conflittualità e che consente al narratore di far scoccare la scintilla dell'umorismo. Nel personaggio, attraverso lo sguardo del quale abbiamo potuto conoscere gli eventi di quel secolo.*

*Tutto questo per dire che Tramaglino Renzo, classe 1615, nato e cresciuto lungo le falde del Resegone, quel Resegone frastagliato e vicino "come roba sua", oggi-giorno avrebbe ricevuto la cartolina pre-cetto per presentarsi al distretto di Como, quindi inviato a Merano tra le penne nere. Difficilmente sarebbe stato, a nostro avviso, un obiettore di coscienza! Sarebbe divenuto un alpino con tutti i difetti tipici giovanili, ma con tanta bontà d'animo. Ricordiamo ciò che disse nell'apprendere la morte per pestilenza di don Rodrigo: "Io gli ho perdonato di cuore", parole ben diverse dall'"Alleluia" di don Abbondio, pavido sacerdote di sani principi cristiani. Un alpino come ce ne sono tanti: semplice, un poco ingenuo, dedito al dovere perché così gli fu insegnato. Un alpino che avrebbe incontrato, nella sua naja, è vero, un Griso, ma anche un fra Cristoforo e certamente un Innominato.*

*Manzoni morì nel 1873, appena un anno dopo l'invenzione di Perrucchetti. Chissà se anche lui avrebbe avuto questa nostra intuizione conoscendo gli alpini. Ma questa è pura fantasia.*

*Osiamo terminare come fece don Lisander nel suo romanzo dove un modesto fatto di cronaca è divenuto quadro e storia di tutta un'età: "Ma se invece fossimo riusciti ad annoiarvi, credete che non s'è fatto apposta".*

**Nella foto: Renzo e Lucia, in un bassorilievo del monumento ad Alessandro Manzoni, a Lecco. (Foto Gattinoni)**

di Nino Venditti

**I**n una tarda sera del 1872, il capitano "fantaccino" Giuseppe Perrucchetti di Cassano d'Adda inventò il soldato alpino non per grazia ricevuta o per essere stato colpito al capo dalla caduta del Crocifisso che troneggiava sulla sua banda, o per aver inneggiato a Baccho con qualche bicchiere in più, ma per una serie di considerazioni storiche e comportamentali sull'uomo delle nostre valli e dei nostri monti a riguardo all'amore e quindi alla difesa del territorio in cui vive.

In un vagare dell'immaginario, esaminiamo il ritratto di uno tra i più simpatici personaggi di Alessandro Manzoni: Renzo (già Fermo in una prima stesura del romanzo) Tramaglino, lecchese, nato e cresciuto in una zona la quale, dopo un paio di secoli, darà l'ottimo materiale umano per plasmare future penne nere tra le più apprezzate. Renzo, "ragazzaccio e giovinetto ignorante" per don Abbondio; "ianghero temerario" per don Rodrigo; "uno considerato che non sa parlare" per l'Azzeccagarbugli; "un poco di buono" per donna Prassede e per i milanesi "ri-

## Montemurlo chiede e gli alpini fanno

Il comando della Polizia municipale di Montemurlo (provincia di Prato), è stato chiamato a svolgere nelle scuole dell'obbligo del Comune un corso di educazione stradale; poiché si riteneva significativa la possibilità di illustrare brevemente il significato della bandiera procedendo alla distribuzione di locandine, in ricordo anche del bicentenario del Tricolore, il pensiero è corso immediatamente al Corpo degli alpini, che riteniamo essere "l'alfiere per eccellenza" della bandiera italiana. La risposta alla richiesta non si è fatta attendere. Il capogruppo ANA di Montemurlo, (e per esso la sezione di Firenze) ha potuto assecondare totalmente il nostro desiderio.

Corre l'obbligo da parte di questo comando Polizia municipale formulare sinceri ringraziamenti alla sezione ANA di Firenze. Grazie per il dono ricevuto e per la tempestività che ha consentito di effettuare la consegna del materiale stesso in ambito scolastico durante lo svolgimento del corso di educazione stradale.

Come sempre, anche questa volta gli alpini si sono distinti.

**Romano Pronti**

# L'AGLIO

Alimento "miracolo" della natura?

## Perché riempirsi d'aglio

Quest'alimento miracoloso può frenare la crescita dei tumori, può ridurre le conseguenze del cancro del seno, è più forte della penicillina nella lotta contro 8 tipi di batteri resistenti agli antibiotici, è un coadiuvante nella prevenzione degli attacchi. E protegge i pazienti vittime di una crisi cardiaca contro l'eventualità di una seconda crisi!

L'aglio contiene più di 200 vitamine e minerali, come il calcio, il potassio, il ferro e lo zinco, nonché il selenio, un agente anticancerogeno!

Nel suo "Il grande Libro dell'aglio" Emily Thacher, autore di libri sulla salute ha raccolto centinaia di ricette e rimedi a base d'aglio.

Scopre come il miele, l'aceto ed altri ingredienti naturali si alleino all'aglio per alleviare i dolori reumatici e l'artrite, mettere un freno all'appetito, diminuire l'effetto dello stress, far diminuire il tasso di colesterolo, accelerare la circolazione sanguigna e alleviare i dolori muscolari e articolari.

Vi troverete dei rimedi che hanno dato ottime prove per alleviare l'ipertensione arteriosa eliminare le verruche, alleviare il mal di denti e orecchie: rimedi che coadiuvano la prevenzione delle ulcere, della diarrea, delle indigestioni, dei dolori addominali, della costipazione: che diminuiscono il senso di fatica, calmano le emorroidi, rendono il sangue più fluido, guariscono dai raffreddori e dai sintomi dell'influenza, fanno scendere la febbre e numerosi altri rimedi ancora.

Imparare come eliminare il "suo odore e sapore forte" e come il fatto di farlo cuocere, arrostito o friggere ne diminuisca le proprietà terapeutiche.

Scoprite come utilizzare l'aglio in polvere, sotto forma di pillola, di essenza o uno spicchio fresco, ma anche quali sono i pericoli che può rappresentare.

Fate conoscenza degli antichi miti e leggende sull'aglio e scoprite qual è stato il suo ruolo nella storia degli atleti greci, degli schiavi egiziani, dei soldati britannici e tanti altri ancora.

Per ordinare il vostro esemplare del "Il grande Libro dell'aglio" basta compilare il tagliando qui a fianco.

Se lo ordinate, riceverete gratuitamente un opuscolo prezioso intitolato "Metodi naturali per un benessere migliore". Fornito nei limiti di stampa disponibile.

CHICAGO: Scienziati di tutto il mondo sono sempre più unanimi nell'affermare, come già fecero gli esperti dell'arte medica del passato, che l'aceto è un vero elisir miracoloso per una vita più lunga e sana.

Già nell'antichità si consigliava di bere giornalmente aceto di mele, per regolare l'alimentazione e conservare il benessere.

Adirittura gli audaci samurai (guerrieri giapponesi), confidavano nelle proprietà benefiche dell'aceto, per conservare la loro forza e il loro vigore, consumando una bevanda speciale. E proprio questa bevanda rigeneratrice potrà produrre nella Sua cucina riuscendo ad aumentare la Sua energia e vitalità.

*Gli effetti benefici e preventivi dell'aceto assunto giornalmente, vengono oggi lodati da numerosi rapporti scientifici.*

Perciò Emily Thacher, ha raccolto nella sua nuova opera "Il grande libro dell'aceto", più di 308 ricette e rimedi naturali, che Le potranno essere utili e che potrà preparare con grande facilità.

Imparerà a regolare l'appetito e dimagrire, bevendo uno speciale cocktail d'aceto ai pasti.

Scoprirà alcuni rimedi efficaci per curare raffreddori, dolori artrofici o altri disturbi articolari. Infatti l'aceto è un ottimo rimedio naturale per ostacolare le infiammazioni.

Il libro presenta i risultati ottenuti dagli ultimi studi scientifici, dai quali risulta che l'aceto è una sorgente naturale di numerose vitamine ed elementi essenziali - contiene più di 93 sostanze che consentono una lotta efficace contro i problemi di salute.

*Pensi: solo un unico cucchiaino di aceto di mele contiene vitami-*

*ne, elementi essenziali, enzimi, aminoacidi, sostanze nutritive, pectina e betacarotene.*

In più di 70 studi scientifici è stato dimostrato, che il betacarotene riduce il rischio di cancro e rafforza il sistema immunitario del corpo.

Inoltre è risaputo che la pectina aiuta a controllare il colesterolo e riduce il rischio di malattie circolatorie. Nell'opera "Il grande libro dell'aceto" troverà 308 ricette e rimedi di grande efficacia, che potrà preparare di persona e utilizzare per i seguenti scopi:

- migliorare il metabolismo
- aiutare la digestione
- ridurre il colesterolo
- combattere le infiammazioni alle orecchie
- trattare pelli sensibili
- evitare la comparsa di macchie di vecchiaia
- pelle tesa, che diventa più morbida e lucente

## L'aceto: A che cosa può servire?

- migliorare le proprietà dei capelli
- sciogliere la tensione dei muscoli affaticati
- combattere l'osteoporosi (per il contenuto di calcio)
- trattare i calli e gli occhi di pernice
- agire sui calli e i duroni
- migliorare le eruzioni cutanee e le micosi
- curare disturbi alla vescica
- eliminare i germi negli alimenti

- migliorare le funzioni del cuore e dell'apparato circolatorio
- ridurre la pressione sanguigna, ecc.

Imparerà a preparare il famoso impasto per torta come lo faceva la nonna e capirà quanto sia vantaggioso aggiungere un cucchiaino di aceto di mele.

Scoprirà come usare l'aceto e le Sue spezie preferite per creare nuovi composti aromatici, preparare salse per insalata più saporite, preparare lassativi dolci, soluzioni per gargarismi per calmare la tosse, produrre disinfettanti ed altri detergenti. Inoltre l'aceto possiede una grande forza pulente, che potrà usare su tutte le superfici, per ottenere il pulito splendente desiderato in casa, per il bucato, per gli utensili in rame, ecc.

Emily Thacher Le spiega anche come produrre in casa l'aceto. Molto semplicemente, e si accorgerà che anche una bottiglia di aceto fatto in casa, risulterà un regalo entusiasmante.

Approfitti di questa possibilità per scoprire i vantaggi dell'aceto, preparando e imparando a valutare le 308 ricette e rimedi naturali.

Per ricevere una copia personale dell'opera "Il grande Libro dell'aceto" riempia semplicemente il tagliando qui sotto.

Il suo regalo: Se ordina il libro entro 10 giorni dalla data della rivista, riceverà in omaggio l'opuscolo "Alimentazione rigenerante per mente e salute". Qui scoprirà come ripristinare le funzioni del Suo corpo attraverso una alimentazione diversa.

Spedizione fino ad esaurimento stampe. Approfitti ora per fare il Suo ordine...

**Tel. 02/93.72.002**  
**Fax 02/93.73.704**

## BUONO D'ORDINE

AP 97 - LAA

da rispedire a:

### Centro della Documentazione della Salute

Via Re Umberto I°, 103 - 20020 Lainate - MILANO

#### Vi prego di spedirmi le seguenti opere:

- N° \_\_\_\_\_ esemplari dell'opera "Il grande Libro dell'Aglio" al prezzo di L. 49.900 per un esemplare (+ L. 9.000 per affrancatura e imballaggio)
- N° \_\_\_\_\_ esemplari dell'opera "Il grande libro dell'Aceto" al prezzo di L. 49.000 per un esemplare (+ L. 9.000 per affrancatura ed imballaggio)

**Risparmi L. 20.000!**

Ordini due opere al prezzo offerta di L. 79.800 (+ L. 9.000 per affrancatura e imballaggio)

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_  
Località \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Data di nascita \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_

La L&S Srl le dà l'opportunità di ricevere altre offerte gratuite di prodotti e servizi da rispettabili Società. Per favore segni qui con una X ( ) se preferisce non ricevere altre offerte in futuro. Legge 31/12/96 - N° 676

## Alpino chiama alpino



**APPUNTAMENTO A MERANO PER GLI ARTIGLIERI ALPINI DEL 5° RGT.**

A 43 anni dal congedo si sono ritrovati a Merano i vecchi alpini del 5° rgt. artiglieria da montagna, gruppo "Vestone". Per il prossimo appuntamento (nella foto, quello della precedente adunata) contattare Angelo Salvi, via Garibaldi, 22070 Locate Varesino (Como).

(Una raccomandazione, che per un alpino dovrebbe essere inutile: non lasciate a casa il cappello!)



**ADUNATA DEI FURIERI DELLA 6ª COMPAGNIA "LA ROMBANTE", '50/51**

Dopo 46 anni e una lunga corrispondenza si sono incontrati a Laveno Mombello Ermanno Maragni e il suo commilitone Troletti (nella foto), che appartennero alla 6ª compagnia mortai "La rombante", negli anni 1950/51, alla caserma "Rossi" di Merano. Dopo le belle ore trascorse insieme, hanno promesso di ritrovarsi, magari con altri commilitoni della "Rombante".

Chi è interessato può scrivere a Ermanno Maragni, via Cesare Battisti 41, 21010 Castelvecchio (Varese).



**CORSO MARCONISTI DEL 1° SC. '32**

Bolzano, corso marconisti per il 1° scaglione 1932: la foto è stata scattata il 19 marzo del '54. Chi si riconosce contatti Angelo Savarin, 6 Cardore Court Noble Park - Vic 3174 Melbourne (Australia).

### CHIAMATA PER GLI ALPINI DELLA "CADORE" CLASSI '31-32 A BELLUNO

"Vogliamo ritrovarci"? Questo invito è rivolto a tutti gli alpini delle classi 1931 e 1932 appartenuti alla brigata "Cadore" negli anni 1953/54 e in particolare a quelli del btg. "Belluno" (caserma Salsa in Belluno). Chi si sente di aderire è pregato di contattare Vittorio Brustolon - Eiserfelder Strasse 425 - 57080 Siegen-Eiserfeld (D) - tel. 0271/ 387468.

### ERANO INSIEME NEL LUGLIO '61

I congedandi del III scaglione della compagnia genio pionieri della gloriosa "Cadore", al campo nel luglio del '61. Chi si riconosce si metta in contatto con Danilo Manfrin, via A. Sesso, Sandrigo (Vicenza), tel. 0444/659957, oppure con Giuseppe Artuso, via Mazzoni, Lumignano (Vicenza), tel. 0444/958120.







### "OROBICA": I PARÀ A MERANO, CLASSE '37

Questo appello riguarda gli alpini parà della "Orobica", classe 1937, e in particolare quelli del 1° scaglione, 4° plotone comandato dall'allora tenente (oggi generale) Caiazza. Chi volesse partecipare a una rimpatriata, scriva o telefoni a Bruno Brea, via G. Pascoli 184 - 18038 Sanremo (IM); tel. 0184/506314. Nella foto: alcuni ex commilitoni del 4° plotone con il gen. Caiazza all'Adunata di Udine.



### CERCA I COMPAGNI CHE ERANO DI PATTUGLIA SUL BONDONE

Aimo Maggi cerca i compagni di questa fotografia: erano di pattuglia sul Bondone, nel 1964. Il suo numero telefonico è 030-9225148.



### IL BTG. "TRENTO" SUL FALZAREGO NEL '73

Questa foto è stata scattata al passo Falzarego, nel '73, durante il campo estivo della 145ª compagnia del btg. "Trento" di stanza a Monguelfo. Indicato dalla freccia, l'alpino Giuseppe Palini, che avrebbe piacere di ritrovare i compagni ritratti con lui. Il numero telefonico di Palini è 030-84163.

### CERCA GLI AMICI CHE ERANO CON LUI A TARCENTO, NEL '52

L'alpino Pieri Crovato, che abita in via Romano Mora 3, 33090 Sequals (Pordenone), cerca i commilitoni che erano con lui a Tarcento, nel 1952. In particolare vorrebbe contattare Gino Brombal, Marcello Borsato, Francesco Durante e un certo Alto, del Montello: risiedevano tutti nella zona di Montebelluna. Se ci siete, fatevi vivi.



### PLOTONE SPECIALE ATLETI DELLA SMALP CLASSI 1938-39

Dopo 36 anni, i fondisti e i discesisti della SMALP, classi 1938-39, si sono ritrovati a Sirmione del Garda, fraternamente accolti da Mario Arduino e Giulio Sterza, rispettivamente sindaco e capogruppo ANA. Per questi vecchi atleti sono state due giornate indimenticabili, organizzate da Edoardo Gaja e dal gen. Valentino Stella, allora tenente. Don Rino Zorsi, cappellano militare negli anni '40-45, ha officiato una messa dopo la quale è stata deposta una corona al monumento ai Caduti, quindi il momento del pranzo, con i familiari e gli invitati. Tra gli altri, era presente anche il gen. Federici, già comandante del 4° Corpo d'Armata e comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Il prossimo appuntamento è per l'anno 2000. Chi intende essere presente contatti Edoardo Gaja, via delle Cascine, 10- Biella. Tel. 015-2522424.

## Dalle nostre sezioni



### TRENTO Pellegrinaggio al cimitero del Mandrone

Come è ormai consuetudine, anche quest'anno il 19 luglio gli alpini trentini e della zona Alto Garda-Ledro, con i loro gagliardetti e il vessillo sezionale (nella foto) sono saliti al cimitero del Mandrone, nel gruppo dell'Adamello, per rendere omaggio ai Caduti. Don Rinaldo Binelli ha celebrato una Messa alla chiesetta del Mandrone, quota 2.480, quindi gli alpini hanno deposto una corona per onorare tutti i Caduti di questo fronte della Grande Guerra.

### Brentonico: 50 anni al servizio della popolazione

C'era tutta la gente di Brentonico e dell'altopiano per la festa dei cinquant'anni del gruppo alpini. Mezzo secolo di impegno e successi sintetizzati in un gradevole opuscolo distribuito a tutti i partecipanti. Il calore con il quale i valligiani si sono stretti attorno agli alpini ha testimoniato ancora una volta la gratitudine e l'affetto per le penne nere, che tanto sono nella storia e nella vita di questa gente di montagna. Quasi cinquanta i gagliardetti di altrettanti gruppi, numerose le autorità, con la partecipazione delle bande di Mori e di Brentonico che hanno preceduto il corteo fino al parco "Battisti", dove padre Samuele ha celebrato la messa in suffragio dei Caduti, al cui monumento è stata deposta una corona. Al termine sono stati premiati gli allievi Francesco Malfatti e Gilberto Andreoli, con i 9 capigruppo succedutisi dal fondatore, Attilio Zoller, all'attuale, Ettore Passerini. Come ogni lieta ricorrenza che si rispetti, è finita in una grande festa, nel teatro tenda.

### DOMODOSSOLA Bannio Anzino realizza un sogno: la nuova sede

Il gruppo alpini di Bannio Anzino ha realizzato il sogno, tenacemente perseguito dal capogruppo Natale Vanoli: avere una nuova sede, che è stata battezzata "Ca noscta", casa nostra.

La nuova casa degli alpini è stata inaugurata dal sindaco, Bacchetta.

Il gruppo di Bannio Anzino conta 72 soci ed è il più vecchio gruppo ossolano, fondato nel 1920.

### CADORE Raduno degli "ex" del btg. "Cadore"

Si è svolto a Pieve di Cadore il raduno degli alpini del disciolto btg. "Cadore". Dopo la celebrazione di una messa, officiata nella chiesa arcidiaconale da don Sandro Capraro, gli alpini hanno raggiunto piazza Tiziano, dove un picchetto della "Julia" ha reso gli onori ai Caduti e alla bandiera del Comune di Pieve di Cadore, decorata di medaglia d'oro al V.M. Il raduno si è concluso con una sfilata delle penne nere fino alla caserma "Calvi" di Tai.



### COMO Guello: Cappella restaurata dagli alpini

Andando per sentieri o strade isolate capita di imbattersi in cappelle e capitelli: costruzioni spesso architettonicamente pregevoli, eppure abbandonate all'incuria e alle intemperie: la devozione che le ha fatte costruire resta, ma sopraffatta dall'ansia e dalla fretta dei tempi moderni. Ebbene, molte di queste testimonianze di un passato devoto, di un modo di vivere, che sono parte delle tradizioni della gente del territorio vengono recuperate proprio dagli alpini, che dei valori morali e delle tradizioni sono fedeli custodi.

E' quanto è avvenuto a Guello, dove le penne nere del gruppo di Bellagio e i soci aggregati hanno restaurato la pittoresca cappella della Regina Pacis, la Regina della pace, eretta nel 1921 sui tornanti del Ghisallo a ricordo dei Caduti. Gli alpini, guidati dal dinamico (classe 1915) Antonio Fioroni, reduce di Albania e di Russia, sono stati impegnati per 240 giornate lavorative, ma alla fine la loro fatica è stata premiata, come documenta questa fotografia. La re-inaugurazione è avvenuta il 29 giugno scorso, presente il sindaco di Bellagio, il presidente della sezione di Como Ostinelli e, naturalmente, Fioroni (al centro della foto, con il Tricolore in mano).



### PISA LUCCA LIVORNO

#### Ricostruito il ponte di Fornovolasco

Gli alpini della sezione Pisa Lucca Livorno, in collaborazione con i Lions club della Garfagnana hanno ricostruito il ponte di Fornovolasco, distrutto dall'alluvione del giugno del '96. L'inaugurazione del caratteristico manufatto è avvenuta nel corso di una cerimonia alla quale hanno presenziato le massime autorità provinciali e regionali, oltre - ovviamente - a numerose rappresentanze dei gruppi ANA della sezione.



## VICENZA Arsiero: ristrutturata la chiesa arcipretale con 3 anni di lavoro

Giungendo ad Arsiero, lungo la val d'Astico, il primo saluto lo dà l'imponente struttura della chiesa arcipretale di San Gabriele, che sorge al limitare di una spianata che guarda la valle. Una chiesa che portava ormai i segni del tempo e che necessitava di interventi decisi e definitivi. Ancora una volta ci hanno pensato gli alpini.

Alla chiesa arcipretale di Arsiero gli alpini, guidati dal capogruppo Francesco Sanson e con la collaborazione di altri volontari, hanno dedicato tre anni di lavoro. In questi ultimi mesi sono stati completati gli scavi per l'interramento dei tubi dell'impianto elettrico, del metano, dell'acqua, delle linee telefoniche e dei relativi pozzetti. Il tutto avendo particolare cura per la salvaguardia dell'antico sagrato, riservato a cimitero e per la parte a manto erboso, che è stato ripristinato. Quindi hanno sistemato la gradinata centrale e laterale, con il ripristino dell'acciottolato. Infine hanno effettuato gli scavi e l'installazione dell'impianto di riscaldamento della sacrestia e dell'oratorio, seguendo il progetto di recupero dell'ing. Sergio Gobbo. Gli automezzi pesanti sono stati messi a disposizione dalle ditte Agostini e Angonese.

Sabato 2 agosto scorso, solenne funzione religiosa, con la partecipazione dell'arcivescovo di Vicenza e tante penne nere, quelle di Arsiero in prima fila.

Va infine ricordato che recentemente la giunta comunale ha deliberato all'unanimità di dedicare una via alla memoria di un eroico concittadino, il caporale degli alpini Armando Borgo, medaglia d'argento al valor militare, caduto sul fronte russo. Un riconoscimento a un figlio di questa terra, che vuole "onorare anche l'impegno civico delle associazioni d'arma e in particolare dell'ANA, che da anni si prodiga a favore della comunità".

**Nella foto: un gruppo di alpini di Arsiero e di volontari posano davanti all'altare, per la foto-ricordo. In mezzo a loro, il sindaco ing. Giancarlo Gaspani.**



## PIACENZA Pianello: alla "Casa alpina" scuola di musica per ragazzi e ragazze

Tra le numerose attività degli alpini del gruppo di Pianello val Tidone c'è anche quella musicale, a favore di ragazzi e ragazze che intendono avvicinarsi alla musica. La "Casa alpina", già centro di riferimento di tante attività delle penne nere, è stata aperta a corsi per chitarra, pianoforte e fisarmonica riservati ai giovani e giovanissimi. Un'attività premiata con l'importante affermazione di uno degli allievi, Mauro Raj, a un concorso per fisarmonicisti svoltosi recentemente in Svizzera.

**Nella foto: un gruppo di giovani al saggio tenuto alla "Casa alpina".**



## PORDENONE

### Giais: i genitori degli alunni premiano gli alpini

I genitori degli alunni delle scuole elementari di Giais di Aviano hanno premiato gli alpini del locale gruppo con un quadro con allegorie della storia degli alpini; gli alpini ricambiano con un dono agli scolari: un libro sulla storia del nostro Tricolore.

Tra le tante manifestazioni che si svolgono ogni anno e che vedono protagonisti gli alpini, questa - pur nella sua modestia e semplicità - riveste una importanza particolare perché testimonia quale sia lo spirito di alpinità e quanto sia receptivo.

I genitori - che ci hanno scritto cordialissima lettera - affermano che sempre la loro piccola scuola "si avvale per lo svolgimento delle varie attività dell'aiuto del locale gruppo alpini, guidato dal presidente Giorgio Venier". E che questa vuole essere l'occasione per un segno tangibile di riconoscimento per l'aiuto in manifestazioni che hanno lo scopo di "inserire la scuola nel contesto sociale della piccola frazione di Giais". "Esempi come questo - scrivono ancora i genitori degli scolari - sono da segnalare in momenti difficili per il nostro Paese, quando importanti valori vengono quotidianamente posti in discussione".

**Nella foto: il presidente del gruppo ANA con il pittore Renzo Boschian, autore del quadro, accanto alla bandiera posta l'anno scorso dagli stessi alpini nel cortile della scuola elementare.**

### ARGENTINA



#### Congratulazioni

Non si può certo dire che il nostro socio Terzo De Monte, friulano di razza, perda il suo tempo: a 72 anni ha scalato la cima dell'Aconcagua, 6964 metri.

Congratulazioni, furlan.

### AUSTRALIA

#### Gruppo di Newcastle

Presentiamo le nostre scuse. Nel numero di maggio de "L'Alpino" abbiamo pubblicato una foto del gruppo di Newcastle titolando "Newcastle festeggia il 70° di fondazione".

Come augurio va bene, benissimo. Come realtà, era un errore: il 7° è stato letto 70°. Sono cose che capitano, ma è peccato che capitino.

Ci scusiamo con gli amici alpini di Newcastle e con i lettori e approfittiamo per rinnovare l'augurio al gruppo di Newcastle.



### PERÙ Rancio alpino pro-bisognosi

La sezione, in collaborazione con la istituzione locale "Italica Gens", ha organizzato un rancio alpino allo scopo di raccogliere fondi a favore dei bisognosi del Perù.

Nelle foto due momenti della manifestazione.

### CANADA Hamilton - Il 9° Congresso Intersezionale

La storia dei congressi della sezione Canada inizia nel 1981 a Vancouver e alla fine di agosto di quest'anno si è tenuto ad Hamilton (Ontario) il 9° Congresso, alla presenza di tutti i presidenti delle sezioni e dei gruppi autonomi del Canada, della rappresentanza della Sede nazionale (Franza, Mucci, Fanetti, Bonamini), delle rappresentanze ufficiali canadesi con l'on. Toni Valeri, sottosegretario alle finanze dello Stato dell'Ontario, Frank D'Amico, membro della giunta comunale di Hamilton, il gen. Fasciani, addetto aeronautico militare in rappresentanza dell'ambasciata italiana.

Nella riunione dei presidenti sezionali presieduta da Gino Vatri, che a sua volta presiede la commissione intersezionale del Canada, è stato svolto un sostanzioso lavoro: l'impegno a stabilire una pagina su Internet per diffondere la conoscenza delle nostre strutture associative; l'istituzione di un fondo di assistenza alpini del Canada; la decisione per il 10° Congresso Intersezionale 98, per il quale è stata scelta la sezione e la città di New York.

Alle manifestazioni congressuali hanno partecipato la banda di Bagnarola di Pordenone (45 componenti) che ha dato un tono particolare alle varie manifestazioni, il coro della federazione abruzzese e il coro dei figli d'Italia.

I lavori sono stati accompagnati anche da manifestazioni di patriottismo e di amicizia: sfilata di vessilli e gagliardetti, concerti, pranzi e danze e, come al solito, le autorità locali hanno voluto esprimere un particolare apprezzamento per l'attività degli alpini in Canada. L'ultima giornata del convegno si è conclusa con la deposizione di una corona per ricordare gli alpini e tutti i Caduti su tutti i fronti al servizio delle Patrie.

**Nella foto: la riunione dei presidenti sezionali ad Hamilton.**





## NOVITÀ LADY DIANA NEI PIATTI DA COLLEZIONE BRADFORD

In omaggio alla Principessa Diana è stato creato dal pluripremiato artista Jean Monti uno straordinario ritratto di Lady Diana in occasione delle nozze. La stupenda sposa conquistò con il suo sorriso i cuori di tutto il mondo. Questo capolavoro viene ora riprodotto in esclusiva su fine porcellana di ottima qualità dalla Bradford Exchange come piatto commemorativo intitolato "La Principessa del popolo" per onorare la memoria di questa donna straordinaria.

Attraverso il suo disinteressato impegno umanitario e il suo profondo affetto per le persone meno fortunate, Diana si è trasformata dalla timida consorte reale alla regina dei nostri cuori. Era uno splendido raggio di luce nella nostra triste realtà, che si è spento purtroppo molto presto.

Per ogni piatto venduto, viene fatta una donazione di Lire 10.000 al "Fondo in Memoria di Diana, Principessa del Galles", a nome dell'acquirente. È un piccolo contributo al proseguimento della sua opera e della sua eredità: l'amore per la vita.

Il piatto commemorativo "La Principessa del popolo" è disponibile solo ed esclusivamente presso: **The Bradford Exchange Ltd, via Anna Kuliscioff 35, 20152 Milano** - tel. 02/48.32.95.11; fax 02/48.37.08.73.

## CANADA Ottawa - La sezione ha 25 anni

La sezione ANA di Ottawa ha festeggiato il 25° di fondazione. Tra le varie iniziative, la coniazione di una moneta commemorativa (nella foto) e una mostra di artigianato con opere eseguite dai soci della sezione. Uno dei pezzi più ammirati: un modello del vecchio ponte di Basano, realizzato in perfetta scala dal consigliere Giorgio Bortot, che vediamo con l'ambasciatore d'Italia Andrea Negrotto Cambiaso.



## BELGIO Anniversari

Quanti anniversari tutti insieme! Con una bellissima riunione il gruppo Hainaut ha festeggiato il proprio 35° anniversario, il 10° anniversario di gemellaggio con il gruppo di Almé (BG) e il 5° anniversario di gemellaggio con il gruppo di Lavagno VR. Auguri a tutti.

### ALLA CORTESE ATTENZIONE DEI SOCI A.N.A.

SU UNO DEI PROSSIMI NUMERI DE «L'ALPINO» SARÀ PUBBLICATO UN INSERTO IN CUI VERRANNO PROPOSTI NOMI E INDIRIZZI DI ALBERGHI, RISTORANTI, NEGOZI ECC. CHE ACCOGLIERANNO LE PENNE NERE CON SERVIZI DI QUALITÀ A PREZZI CONVENIENTI E CON SCONTI INTERESSANTI. ALBERGATORI, RISTORANTI O NEGOZIANI CHE VOLESSERO ADERIRE A QUESTA INIZIATIVA O CHIUNQUE PUÒ DARE SUGGERIMENTI O SEGNALAZIONI SI RIVOLGA ALLA

**G.N.P. s.a.s.**  
Via Udine 21/A Conegliano (TV)  
tel. e fax 0438-31310

OPPURE ALLA  
**PUBLICINQUE (Torino)**

SAREMO A VS. DISPOSIZIONE  
PER OGNI RAGGUAGLIO.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/62410202 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229. Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

# BENVENUTE PENNE NERE

Vacanze Inverno '97-'98

**L**a sua posizione è ideale per accedere alle piste del Lagazuoi, dell'Armentarola e della Val Badia o per dedicarsi a escursioni sci-alpinistiche: si tratta del rifugio Lagazuoi, che trovate, arrivando in funivia, a quota 2752. Ad accogliervi saranno le sue confortevoli camere o camerate per un totale di 70 posti letto, un panorama splendido, la cortesia della famiglia Pompanin e le prelibatezze



della sua cucina. Sistemazione di mezza pensione o solo pernottamento.

**RIFUGIO LAGAZUOI mt. 2752**

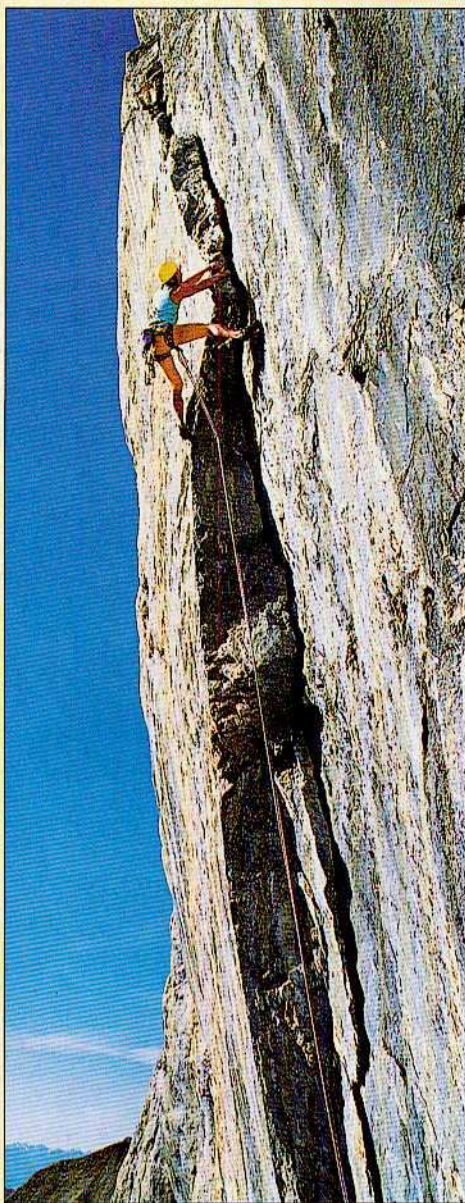
☎ e fax 0436-867303 Abit. 867476 - 866505

**F**abrizio Payer, notissimo nel campo alpinistico e sciistico, ha la competenza necessaria per consigliarvi sulle migliori attrezzature per roccia, ghiaccio, speleologia, escursionismo.

## Asport's

si aggiorna costantemente raffrontandosi con i migliori negozi a livello mondiale. Telefonando a Fabrizio riceverete il catalogo completo di vendita per corrispondenza, oltre a utili consigli e suggerimenti supportati da una grande professionalità ed esperienza.

Spedizioni ovunque in contrassegno



## ASPORT'S Mountain Equipment

Chies d'Alpago (BL) Quartier Carducci, 141

☎ 0437 - 470129 fax 470172



**O**ttimo tre stelle gestito con grande cortesia e disponibilità dalla fam. De Lotto. Dispone di 26 camere comode e accoglienti con servizi privati, telefono e TV. Al mattino gli ospiti possono gustare una ricca colazione a buffet

prima di dedicarsi a divertenti sciare sulle vicine piste. Al ritorno li aspetta un bar fornito di ottimi vini e distillati nazionali ed esteri.

Prezzi: camera + prima colazione a buffet da £. 55.000 a £. 90.000  
**SCONTO SOCI A.N.A. 10% escluso dal 26.12 al 6.01**



**MEUBLÉ S. MARCO ★★★ S. Vito di Cadore (BL)**  
Via Roma, 6 ☎ e fax 0436 - 890440 890473

**S**torico rifugio panoramico a quota 2.050 con il grande ghiacciaio della Marmolada proprio di fronte. Baciato dal sole da mattina a sera, è il luogo di soggiorno ideale per chi ama lo sci alpinismo e le escursioni in montagna. Per lo sci da discesa è un'ottima base di partenza per il carosello del Superski Dolomiti e per le piste della Marmolada. Il ristorante, con un'impareggiabile vista sulle vette dolomitiche, offre un'ampia scelta di piatti locali. Raggiungibile nel modo più comodo, a pochi km da Canazei e da Rocca Pietore, è aperto quasi tutto l'anno con gestione diretta dei proprietari, la fam. Soraruf.



Prezzi: mezza pensione da £. 65.000



**SCONTI A GRUPPI O SOCI A.N.A. secondo stagione**  
**RIFUGIO MARMOLADA - CASTIGLIONI Passo**  
Fedaia, quota 2050 ☎ e fax 0462 - 601117 abit. 601070



**L**'Albergo Villa Trieste è situato in posizione tranquilla e panoramica, a sud del centro di San Vito, 100 mt. dalla statale Alemagna, 12 km da Cortina d'Ampezzo. Circondato da prati coperti di neve, dispone di 10.000 mq di parco-giardino privato e di parcheggio per auto. Ambiente modernamente attrezzato, tutte le camere hanno bagno o doccia, telefono con accesso diretto anche internazionale, TV color. Piccolo bar. Ristorante, prima colazione a buffet. Cucina e servizi sono curati direttamente dai proprietari. Ascensore. Servizio fax alla reception. Solarium. Proprietà e direzione famiglia Del Favero.

Prezzi: m. p. da £. 65.000 a £. 115.000 p. c. da £. 70.000 a £. 125.000

**SCONTO SOCI A.N.A. 10%**



**HOTEL VILLA TRIESTE ★★★**  
S. Vito di Cadore (BL) Via Trieste, 6  
☎ e fax 0436 - 9215 890189

Gli esercizi contrassegnati



praticano sconti a soci e gruppi A.N.A. - telefonate subito!

*Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925‰ appoggiano su una base in legno pregiato.*

“L'Aquila dell'Alpino” raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza dell'ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto L'Aquila come proprio simbolo.



n.1 “L'Aquila dell'Alpino” dello scultore Pegoraro  
ARGENTO 925‰ Dimensioni: altezza cm.46 - lunghezza cm.52

n.2 bis QUADRO “L'ALPINO”  
Argento 925‰ - Lavorazione a mano - Cornice in legno pregiato  
Dimensioni: - Alt. cm. 69 - Largh. cm. 52,5



n.2 “L'ALPINO 1970”  
Argento 925‰ - Lavorazione a mano  
Dimensioni: - Alt. cm.41 - Largh. cm. 25



n.3 “L'ALPINO 1940”  
Argento 925‰ - Lavorazione a mano  
Dimensioni: - Alt. cm.42,5 - Largh. cm. 15,5



n.4 “L'ALPINO CON MANTELLO 15/18”  
Argento 925‰ - Lavorazione a mano  
Dimensioni: - Alt. cm.42,5 - Largh. cm. 19,3



n.5 “IL MULO DELL'ALPINO”  
Argento 925‰ - Lavorazione a mano  
Dimensioni: - Alt. cm. 23,5 - Largh. cm. 29,5

Buono di ordinazione da compilare e spedire a: EURO D.I. AL.BA.TEX sas Via Giovanni da Verrazzano 25/A - 10129 Torino Tel.011/5807995 - Fax.011/5681329		ALP. 11/87	n° 1
Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura al prezzo di L. 890.000 in un'unica soluzione oppure L. 990.000 in 8 comode rate mensili.			n° 2
<input type="checkbox"/> in un'unica soluzione <input type="checkbox"/> in 8 rate mensili			n° 2bis
Cognome.....	Nome.....		n° 3
Indirizzo.....	c.a.p..... Città.....		n°4
Prov..... Tel.....	Firma.....	n°5	

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO

# SOLO ACQUISTANDO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE CALZATURE PERFETTE CHE NON TEMONO.... NEVE, FANGO, PIOGGIA



## IL POLACCHINO COLOR SAHARA | STIVALETTO INVERNALE

a sole  
**L. 62.900**

a sole  
**L. 51.900**

Tomaia in pellame "Nabuk" pregiato, molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Talloniera in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone.



COD.001

Sottopiede ad altissimo assorbimento e flessibilità.

Suola antiscivolo in mescola resistente e tacco ad "U" per il massimo comfort della spina dorsale.

Polacchino, color Sahara, misure disponibili: 40, 41, 43, 44, 45



CHIUSURA LACCI

LEGGERO E SOFFICE



SUOLA ANTISCIVOLO

RINFORZATO SUL TALLONE

COD.002

DOPPIA IMBOTTITURA

RINFORZATO ALL'INTERNO



LINGUETTA A STRAPPO

MISURE DISPONIBILI: dal 28 al 46

Neve, pioggia, non teme nulla. Imbottito internamente mantiene al caldo i piedi con ogni tempo! Ideale per uomo, donna e bambino. Studiata per conservare i piedi e la caviglia nel comfort assoluto!

DISPONIBILE NEI COLORI: GRIGIO E NERO ANTRACITE

## STIVALETTO DONNA

a sole  
**L. 60.900**

COD.003

COLORI:  
Bianco



MISURE DISPONIBILI: dal 35 a 42

Comodo, foderato in morbida pelliccia di soffice lana. Tessuto impermeabile di colore bianco. Suola antiscivolo con sculture tipo carroarmato.

## STIVALETTO THERMIC

a sole  
**L. 57.900**

Interno foderato in caldo pelo isotermico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti sculture antiscivolo e alto bordo antiumidità e antiurto.

MISURE DISPONIBILI: dal 36 al 46

COLORI:  
Nero



COD.004

## THERMO-JOGGER

a sole  
**L. 59.900**

Stivaletto uomo, realizzato in robusto materiale sintetico, chiusura con zip, foderato con calda lana sintetica, suola antiscivolo.

MISURE DISPONIBILI: dal 35 al 46

COLORI:  
Nero

COD.005



## POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:



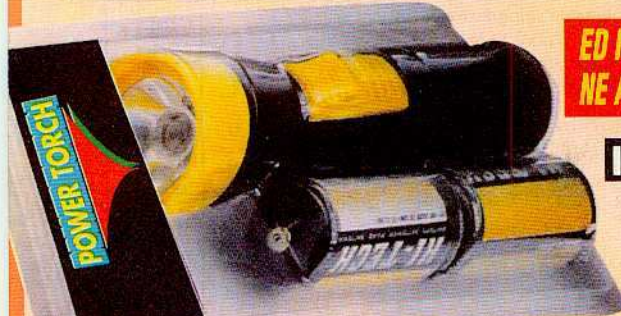
**02/66981157**  
**02/66987983**

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: soddisfatti o rimborsati da compilare e inviare a: DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

CODICE	MODELLO	COLORE	MISURA	QUANT.	IMPORTO
					L.
					L.
					L.
					L.
					L.
					L.
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.					L. 8.500
Contrib. fisso per spese spedizione					TOTALE L.

ALP. 11/97



ED IN PIU', PER CHI NE ACQUISTA DUE PAIA,

IN OMAGGIO

POWER TORCH

Con potente fascia luminosa. Indispensabile nelle situazioni di emergenza. Confezionata in blister e corredata di pile. MIS. 18 x 5 cm.

Un regalo che rimarrà comunque suo. Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio.

LE SPESE DI SPEDIZIONE RESTANO INVARIATE PER UNA O PIU' PAIA. È CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.

NOME \_\_\_\_\_  
COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_  
LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_